ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ 6 Settembre 1954
L. 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Aperta la conferenza di Manila

John Foster Dulles pronuncia il primo discorso - Prevista per mercoledì la firma d'un trattato per la difesa del Sud-est asiatico

Manila, lunedì mattina.

Si apre stamane la conferenza della SEATO cui partecipano otto nazioni (Australia, Francia, Nuova Zelanda, Pakistan, Filippine, Tailandia, Regno Unito e Stati Uniti d'America): proprio mentre — coincidenza per lo meno strana — la Cina rossa appare aver ripreso ad interessarsi del problema di Formosa e ripetuti bombardamenti d'artiglieria si sono avuti negli ultimi tre giorni da parte cinese contro l'isoletta di Quemoy, poco distante dal continente rosso.

Alla conferenza si sa che le piccole Nazioni asiatiche porteranno progetti già dettagliati di un trattato difensivo che arieggerà la Carta atlantica. Il punto d'attrito ancora in sospeso è determinato dal fatto che le Nazioni asiatiche presenti a Manila appaiono favorevoli a un forte trattato difensivo che garantisca immediatezza d'azione se uno dei contraenti è attaccato. Alcune delle delegazioni delle potenze occidentali appaiono invece in favore di soluzioni di compromesso, che prescrivono le «immediate consultazioni» in caso di attacco.

Certo è però, anche per l'impegno che gli Stati Uniti [illegible], che la conferenza di Manila si chiuderà con la firma di un trattato: che, durissimo o un po' meno duro, verrà a rappresentare una spina nel fianco per il raggruppamento sovietizzante in Asia. Gli americani insistono dal canto loro perché l'aggettivo «comunista» sia contenuto nel trattato per specificare il tipo di aggressione che renderebbe automatico un intervento. (Ipotizzando, gli americani hanno lasciato capire che ad esempio in una «aggressione» tra Pakistan ed India essi non interverrebbero).

In colloqui separati che hanno preceduto l'apertura della conferenza di Manila, gli Stati Uniti si sono impegnati con le Filippine a fornir loro il materiale necessario per la riorganizzazione e la modernizzazione del loro esercito.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles ha dedicato la mattinata di ieri allo studio del rapporto redatto dagli esperti statunitensi che negli ultimi quattro giorni parteciparono ai colloqui preliminari relativi alla progettata organizzazione difensiva del Sud-Est asiatico.

In serata egli ha dato l'ultimo tocco al discorso che deve pronunciare oggi in occasione dell'apertura della Conferenza della SEATO. Nella seduta inaugurale, prendono la parola, oltre Foster Dulles, i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Tailandia e Pakistan, ognuno dei quali esporrà l'atteggiamento del suo Paese. La durata di ogni discorso è fissata in quattro minuti. In quanto alla durata della Conferenza nel suo complesso, sembra che i lavori potranno chiudersi non già mercoledì mattina ma mercoledì pomeriggio.

Il punto che si prevede possa incontrare talune difficoltà è quello riguardante le consultazioni da tenere in vista delle misure da adottare in caso di movimenti sovversivi diretti dall'esterno di un Paese. Il paragrafo relativo dovrebbe, secondo i francesi, essere redatto in termini precisi in modo da evitare difficoltà di interpretazione, mentre a parere degli americani, dovrebbe essere concepito in termini lati.

Grave incidente nel Mar del Giappone

Abbattuto dai sovietici un bombardiere americano

Due caccia russi sparano contro un «Neptune» costringendolo ad ammarare - L'equipaggio salvo, eccetto un ufficiale - La notizia comunicata ad Eisenhower - Una nota di protesta di Mosca e una del Dipartimento di Stato

Washington, lunedì mattina.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che un bombardiere della Marina è stato attaccato sul Mar del Giappone da due aerei di nazionalità sconosciuta ed abbattuto. Il vice-segretario della Difesa, Fred A. Seaton, ha successivamente dichiarato che i due aerei erano «probabilmente» Mig 15 di fabbricazione sovietica. Nove superstiti dell'apparecchio, un P-2V Neptune sono stati raccolti e tratti in salvo da unità navali ed aeree americane. Un membro dell'equipaggio, l'aspirante Roger Cheney, risulta mancante.

L'incidente, che acutizzerà la tensione in Estremo Oriente, non viene tuttavia considerato di «natura esplosiva», cioè tale da condurre ad aperte ostilità.

La notizia è stata immediatamente trasmessa alla «Piccola Casa Bianca» a Denver, nel Colorado, dove il presidente Eisenhower sta trascorrendo un periodo di vacanze.

Subito l'incidente ha suscitato gravi preoccupazioni al Pentagono. Il capo delle Operazioni Navali, ammiraglio Robert B. Carney, si è recato immediatamente ieri nel suo ufficio al Pentagono per avere le ultime notizie. Un alto funzionario ha dichiarato che il bombardiere «Neptune», un bimotore usato principalmente per le ricognizioni a distanza, era in volo regolare di pattuglia quando venne assalito dai due caccia sovietici.

Le autorità della Marina hanno comunicato che i superstiti sono stati tratti in salvo all'alba di ieri da quattro apparecchi anfibi «Albatross», aerei da soccorso di base in Giappone. I nove superstiti, apparentemente incolumi, sono stati trasportati in Giappone dove hanno presentato il loro rapporto alle autorità della Marina.

Secondo il racconto di uno di essi, l'apparecchio stava effettuando un normale volo di pattuglia alla quota di circa 2500 metri e lungo una rotta «grosso modo» parallela alla costa siberiana, ma distante da questa circa 70 chilometri, quando gli uomini di equipaggio avvistavano le tracce incandescenti di proiettili sparati in loro direzione. Poco dopo un primo aereo attaccante passava vicino al «Neptune», ma senza danneggiarlo. Un secondo attaccante appariva «in coda» ed a quota inferiore. Il «Neptune» picchiava portandosi a 120 metri dall'acqua nel tentativo di sfuggire all'attacco.

Il secondo apparecchio ha poi colpito il bombardiere nelle ali. Entrambi gli aerei a reazione sono scomparsi dopo avere sparato una raffica. Poco dopo che se ne erano andati un incendio scoppiava a bordo del «Neptune» che era costretto ad ammarare. L'apparecchio ha colpito l'acqua alla velocità di circa 160 chilometri l'ora, ma non è affondato subito. L'aviatore scomparso si trovava probabilmente nella cabina di pilotaggio quando il bombardiere è colato a picco. Tutti gli altri sono riusciti invece a salvarsi sui canotti pneumatici di salvataggio.

L'equipaggio del «Neptune», che appartiene alla base di Atsugi, in Giappone, della 19a Squadriglia di pattuglia, ha comunicato immediatamente alla base al momento del primo attacco, poi la radio di bordo ha cessato di funzionare. Unità di soccorso aeronavali sono state poste immediatamente in allarme. I superstiti erano rimasti a bordo della zattera di salvataggio per circa 10-12 ore. Essi hanno riferito che gli aerei attaccanti sembravano «Mig 15», ma non hanno visto segni di riconoscimento.

Radio Mosca ha annunciato che il facente funzione di Ministro degli Esteri sovietico, Audui Gromjko, ha consegnato all'ambasciatore statunitense a Mosca, Charles Bohlen, una nota relativa all'incidente. La nota protesta contro la pretesa violazione dello spazio sovietico da parte di un apparecchio statunitense presso il capo Ostrovnoi, ad est del porto di Nakhoda, sul mar del Giappone. Nakhoda è situato circa 90 chilometri ad est di Vladivostock.

Verso sera il Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti hanno sdegnosamente accusato l'Unione Sovietica di aver condotto un attacco «proditorio e non provocato» in una nota di protesta a Mosca.

Il Dipartimento di Stato ha decisamente respinto le affermazioni sovietiche secondo le quali l'apparecchio americano avrebbe sorvolato il territorio dell'URSS. La nota aggiunge che il «Neptune» è stato attaccato completamente di sorpresa mentre sorvolava le acque internazionali.

In un altro documento gli Stati Uniti si riservano il diritto di rivendicare i danni per le perdite di vite umane e dell'aereo. Gli Stati Uniti chiedono inoltre una punizione «immediata ed appropriata» dei responsabili dell'attacco e definiscono le accuse sovietiche «completamente prive di fondamento».

Battelli di salvataggio presso l'aereo di linea olandese precipitato vicino a Shannon pochi minuti dopo il decollo. Si tenta di aprire la porta d'ingresso alla cabina per rimuovere corpi di altre vittime. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I cino-nazionalisti contrattaccano

Violenti scontri per l'isola di Quemoy

Mentre i rossi continuano il fuoco delle artiglierie, gli aerei di Ciang Kai-scek bombardano la costa - Tre velivoli abbattuti dai comunisti - Che cosa farà la 7a squadra navale americana?

Taipeh, lunedì mattina.

Violenti duelli di artiglieria sono in corso fra comunisti e nazionalisti attraverso il braccio di mare che separa il continente cinese dall'isola di Quemoy, controllata dalle forze di Ciang Kai-scek. Le batterie costiere comuniste continuano a battere con tiro tambureggiante gli obiettivi militari dell'isola. Nel bombardamento iniziato venerdì, come è noto, hanno trovato la morte due ufficiali statunitensi distaccati presso le truppe nazionaliste in qualità di consulenti tecnici.

Da alcune ore sono entrate in azione grosse squadriglie di «Thunderjet F 84» nazionalisti, che colpiscono con bombe e razzi le batterie costiere comuniste. Durante questi attacchi tre aerei sono stati abbattuti dai rossi. I «Thunderjet F 84» hanno colpito con bombe ad alto esplosivo e con razzi importanti obiettivi militari.

Il presidente Eisenhower, che si trova in vacanza a Denver, ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con i funzionari del Dipartimento della Difesa di Washington, relativamente al bombardamento dell'isola di Quemoy. L'addetto stampa presidenziale James Hagerty ha riferito in proposito ai giornalisti ed ha aggiunto che le disposizioni del Presidente alla settima squadra navale di proteggere Formosa da un attacco comunista «non sono state modificate». Hagerty si è comunque astenuto dal precisare se tali disposizioni siano ampiamente sufficienti per determinare la protezione americana di Quemoy, che è situata fra la Cina e Formosa.

La settima squadra navale americana ha il preciso compito di proteggere Formosa contro un eventuale attacco comunista. Non più tardi di sabato a Washington l'assistente segretario alla Difesa, Fred A. Seaton, dichiarava che le forze americane «sono consapevoli della loro responsabilità per quanto riguarda la zona di Quemoy».

E' opinione diffusa fra gli osservatori e presso i circoli più competenti che i comunisti tenteranno di conquistare almeno una parte delle basi avanzate cino-nazionaliste situate fra il sub-continente cinese e l'isola di Formosa. In tal modo Pechino darebbe almeno in parte esistenza all'annunciato proposito di «liberare» Formosa.

Un portavoce militare di Taipeh ha dichiarato che nessun mutamento si è verificato da ieri sera nella situazione delle isole situate nello Stato di Formosa, e Taipeh i comandanti militari nazionalisti hanno tenuto una serie di riunioni presso il ministero della Difesa per discutere i rapporti giunti dalla guarnigione di Quemoy, rapporti i quali — a quanto si dice — definiscono preoccupante la situazione. Secondo i servizi di informazione nazionalisti — infatti — i cino-comunisti avrebbero ammassato sulla costa del continente quattro corpi d'armata, per complessivi 140.000 uomini.

Ventotto morti fra i rottami dell'aereo schiantatosi in Irlanda

Precipita il "Constellation,, della linea Amsterdam-New York

La catastrofe avvenuta presso l'aeroporto di Shannon, pochi minuti dopo il decollo - L'alta marea sommerge la carcassa, annegando la metà dei passeggeri - Il tardivo intervento dei soccorsi - Raccapricciante racconto dei sopravvissuti - Fra di essi è stato salvato un italiano

Shannon (Irl.), lunedì matt.

Ventotto morti — 22 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio — costituiscono il tragico bilancio della gravissima sciagura aerea che ha troncato il volo di un «Superconstellation» della linea olandese «K.L.M.» in servizio sulla rotta Amsterdam-New York.

Il gigantesco apparecchio, a bordo del quale viaggiavano 56 persone, è precipitato nelle prime ore di stamane nell'estuario del fiume Shannon, a poca distanza dall'aeroporto omonimo dal quale gli aerei di linea spiccano il volo per la traversata atlantica. Dopo esser caduto nel fondo fangoso, è stato sommerso dall'alta marea.

Al controllo dei passeggeri a bordo è risultato che anche un italiano era sul «Superconstellation». Questi, tale G. Crovatto, secondo un successivo annuncio della K.L.M., figura nel gruppo dei «sicuramente in salvo».

Una hostess sorregge l'italiano Crovatto avvolto in una coperta, il quale si dirige verso un'ambulanza. (Telefoto)

Lance della polizia e barche di privati affollano ora l'acqua nel punto in cui giace il grosso aereo. La polizia dapprima aveva dichiarato che sarebbe stato difficile recuperare dei cadaveri finché non fosse mutata la marea: soffiava un vento abbastanza forte che spingeva la corrente in direzione di Ennis. Più tardi i corpi di tutte le vittime vennero ricuperati e collocati in una camera ardente allestita all'aeroporto vicino. Il fiume, prossimo alla foce nel punto dell'incidente, era in bassa quando cadde l'aereo, ma dopo le 10,30 salì l'alta marea. Pioggia e vento avevano aggiunto difficoltà all'opera dei soccorritori.

Il capitano dell'aereo, battezzato «Triton», è uno dei migliori della società: si chiama A. Viruly e con la «K.L.M.» dal 1931, ed ha al suo attivo più di cinque milioni di chilometri di volo. E' noto anche come scrittore.

L'aereo è precipitato da bassa quota: non più di duecento metri. La ricostruzione della catastrofe, fatta attraverso il racconto dei salvati, è impressionante. Uno di essi ha detto:

«Eravamo partiti da pochi minuti quando l'apparecchio, ondeggiando paurosamente, cominciò a perdere gradatamente quota. Comprendemmo tutti che stava per accadere qualcosa di molto grave. La "hostess" cercava di tranquillizzarci. Sull'aereo viaggiavano, in gran numero, donne e bambini e soprattutto ad essi si rivolgevano le parole della "hostess" che non riusciva a dissimulare la sua preoccupazione. A un tratto sentii che stavamo precipitando. L'urto contro l'acqua fu terribile. Il pilota era tuttavia riuscito a limitarne gli effetti, poiché altrimenti non uno di noi avrebbe trovato scampo alla morte. Ricordo confusamente quello che accadde in seguito. L'aereo era semisommerso nelle acque del fiume che in quel punto non devono essere molto alte. Il buio era rotto a tratti dalla luce di qualche lampadina tascabile. Udivo grida di aiuto frammiste a lamenti e richiami».

«Uscii fuori dall'apparecchio dopo avere spaccato il vetro del finestrino. Con me poterono lasciare l'aereo altri cinque o sei passeggeri. Non so da chi né come venne messo in acqua un battellino pneumatico, poi ne seguirono un secondo ed un terzo. Riuscimmo a prendervi posto procedendo nell'oscurità più fitta. All'orizzonte vedevamo il segnale luminoso della torre di controllo dell'aeroporto di Shannon. Potevamo esserne distanti due o tre chilometri, non di più. Poco dopo l'aereo affondò del tutto».

Altri superstiti hanno raccontato che, appena verificatosi l'incidente, i passeggeri sono stati presi dal panico e, nonostante gli inviti alla calma rivolti dai membri dell'equipaggio, si sono lanciati verso le uscite nel tentativo di raggiungere a nuoto la riva; alcuni sono periti e i due canotti pneumatici, a bordo dei quali una parte dei passeggeri aveva preso posto, sono rapidamente affondati nel fango.

Tra i superstiti vi era una donna, ferita grave: la poveretta è morta ieri sera.

Il presidente della K.L.M. ha dichiarato che, stando alle deposizioni raccolte dal pilota, la radio di bordo si ruppe nella caduta, per cui egli non poté successivamente mettersi in contatto con Shannon ed ottenere i più solleciti aiuti. Un dipendente delle dogane di Shannon ha deposto di avere visto l'aereo precipitare e di avere immediatamente avvertito i vigili del fuoco e la sua stazione di controllo; ma dopo che costoro effettuarono i controlli del caso, gli risposero che «non c'è nulla di anormale» circa l'aereo della K.L.M. Il presidente Aler ha dichiarato di essere «sbalordito» per il fatto che il Comando dell'aeroporto di Shannon «non seppe e nemmeno sospettò dell'incidente finché non ne venne avvertito dal navigatore del "Triton" che, grondando acqua, si trascinò dal punto della sciagura all'aeroporto, due miglia circa distante».

Una dipendente dell'aeroporto, miss Kathleen Welch, ha riferito che mentre veniva avviato il motore del Super-Constellation «si verificò una forte esplosione al motore esterno, seguita da un lampo di luce blu. Lavoro qui da anni ed è l'esplosione più forte che ho sentito da un motore d'aereo».

Fino a questo momento è stata accertata la nazionalità di 42 dei 56 passeggeri. Si tratta di ventidue americani, dieci olandesi, tre tedeschi, due sud-africani, due birmani, un inglese, un egiziano e un italiano.

Altre otto vittime in sciagure aviatorie

New York, lunedì mattina.

Un quadrimotore da trasporto, probabilmente appartenente alla Marina degli Stati Uniti, è precipitato ieri mattina nella Baia di Chesapeake, al largo di NORFOLK. Battelli di soccorso si sono diretti immediatamente verso il punto in cui l'aereo si è inabissato, a circa 400 metri dalla costa, ma non hanno trovato traccia alcuna di superstiti. A bordo dell'aereo si trovavano sette uomini.

A DAYTON (Ohio) un asso dell'aviazione americana è morto ieri, poco dopo l'annuncio ufficiale della sua conquista di un record mondiale. L'aeronautica degli Stati Uniti aveva annunciato ieri pomeriggio che venerdì, al raduno aereo annuale di Dayton il comandante John Armstrong, aveva battuto, con un apparecchio a reazione «F-86» il record mondiale di velocità sui 500 km. in circuito chiuso, coprendo il percorso alla media di 1045 km. all'ora (il record precedente era stato stabilito nel maggio scorso dal capitano Anders Westerlound, della aviazione svedese, con 976 km. all'ora). A distanza di pochi minuti da tale annuncio, il maggiore Armstrong, sempre al raduno aereo di Dayton, cercava di migliorare il suo record, anche questa volta a bordo di un «F-86». A un certo momento, la folla che assisteva al tentativo ha visto l'apparecchio sbandare e quindi precipitare al suolo. L'asso americano è rimasto ucciso sul colpo.

Anche il cielo del GOTTARDO è stato nel pomeriggio di ieri teatro di una sciagura aviatoria, nella quale si deplorano tre feriti. Un apparecchio «Cessna», immatricolato presso l'aeroporto di Basilea, e a bordo del quale viaggiavano il pilota con due passeggeri (Max Hernung, Karl Hegi e Gerard Wendt, tutti cittadini germanici, abitanti a Friburgo di Brisgovia) è precipitato in località Val Tremola.

Piani di Londra per il riarmo tedesco

Anche il Canada invitato alla conferenza - L'apertura dei lavori sarebbe fissata per il 15 settembre

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Oggi la Gran Bretagna, secondo informazioni della massima autorevolezza, invia ai sei Paesi della C.E.D., agli Stati Uniti ed al Canadà l'invito ufficiale a partecipare ad una conferenza che probabilmente avrà luogo a Londra entro le prossime due settimane.

La data d'apertura della conferenza è ancora da fissare; ma qui si propende per il 15 settembre, data che l'Assemblea delle Nazioni Unite inizierà i suoi lavori il 21 del medesimo mese. Intanto i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna nei Paesi interessati hanno già ricevuto dal governo britannico istruzioni in merito ad un sondaggio da compiere presso i governi invitati.

L'invito a partecipare alla conferenza di Londra verrà rivolto anche al Canadà. Sembra che il Canadà stesso abbia espresso il desiderio di partecipare alla conferenza. Desiderio più che legittimo se si pensa che il Canadà, data l'entità delle sue forze armate di stanza in Germania, è direttamente interessato ai problemi della sicurezza europea.

Per quanto concerne i piani che la conferenza a otto (o a nove, se ci sarà il Canadà) esaminerà, si apprendeva ieri sera a Londra che il piano britannico avrebbe più o meno quest'obbiettivo: «associare» la Germania alla NATO secondo una formula che non implichi la ratifica di ogni Paese membro della NATO. Gl'inglesi avrebbero elaborato questo progetto al fine di evitare quel veto che, con certezza quasi assoluta, i francesi pronuncierebbero qualora si volesse inserire la Germania nella NATO a parità di diritti. (A questo proposito, si ricorda a Londra che, ai termini del trattato della NATO, l'inserimento nella Comunità atlantica di una nuova Potenza esige l'approvazione di ogni Paese firmatario).

Per i suddetti motivi, secondo notizie di ieri, gl'inglesi vorrebbero invece proporre una specie di «adesione» germanica al Patto, oppure una serie di patti bilaterali fra Gran Bretagna e Germania e Stati Uniti e Germania, in base ai quali Bonn si impegnerebbe ad «armonizzare» il proprio riarmo con i piani del comando atlantico.

vice

SPAVENTOSO DRAMMA PRESSO STRASBURGO

Un pazzo massacra moglie e quattro figli

A colpi di accetta trucida uno dopo l'altro i suoi cari - Viene arrestato poco dopo mentre assiste ad una partita di calcio - Gli psichiatri non lo avevano ricoverato in manicomio perchè "non pericoloso,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Una sanguinosissima tragedia si è svolta nel paesetto di Beinheim-Seltz nella notte dal sabato alla domenica, ma forse grave parte di responsabilità viene da alcuni addossata agli psichiatri del manicomio di Strasburgo che martedì scorso esaminarono il mattonaio Antoine Gross di circa trent'anni e lo rimandarono a casa invece di trattenerlo. Il Gross, probabilmente colto da una crisi di pazzia, ha trucidato la moglie e quattro figli e poi è fuggito. La polizia lo ha arrestato poche ore dopo: stava tranquillamente assistendo ad un incontro di calcio.

Il tremendo fatto è stato scoperto ieri mattina. Verso le ore 8 mentre usciva per fare la spesa, la madre dell'assassino trovò nella cassetta delle lettere un biglietto che diceva: «Addio a tutta la famiglia. Non sarà più necessario dar da mangiare ai miei bimbi». La vecchia signora chiamò la figlia ed insieme con lei si recò subito al domicilio del Gross, che trovò chiuso.

In apparenza tutti dormivano, ma da una finestra del pianterreno le due donne scorsero molti stracci intrisi di sangue. Chiamarono i vicini e la porta venne aperta. Lo spettacolo che si presentò agli occhi dei presenti fu orrendo. Sul letto matrimoniale giacevano uno accanto all'altro cinque cadaveri. Dappertutto c'erano macchie di sangue e brandelli di carne.

In un'altra stanza dormiva la nonna dei quattro bimbi la quale, oltre al fatto di essere ammalata e quindi impotente ad intervenire, non aveva sentito nulla. In un'altra stanza ancora dormiva un cuginetto delle piccole vittime, scampato alla strage chissà per quale miracolo. Egli ricorda soltanto che durante la notte uno degli zii era entrato nella cameretta per prendere i quattro figli, uno dopo l'altro; ma poi si era riaddormentato.

La gendarmeria ritiene che le cose si siano svolte presso a poco nel seguente modo. Colto da una crisi di pazzia il Gross uccise prima la moglie, ventisettenne, che dormiva accanto a lui nel letto matrimoniale, recidendole la gola con una accetta; poi l'assassino andò a prendere uno ad uno i quattro figli, addormentati, i quali avevano da sei mesi a 7 anni, li portò in cucina dove li uccise nello stesso modo, ricoricandoli poi accanto al cadavere della madre. Il maggiore dei figli era in vacanza presso parenti ed è sfuggito al massacro.

Dieci mesi fa, il Gross aveva cercato di togliersi la vita, e martedì scorso due medici lo indirizzarono alla clinica psichiatrica di Strasburgo, per un esame mentale. Gli psichiatri, come si è detto, giudicarono che il Gross non necessitava di ricovero perché «non era pericoloso».

b. m.

CRONACA CITTADINA

Bufere di vento e grandine fitta

Un nubifragio di particolare violenza nella zona di Cirié Lanzo

Pioggia, bufere, temporali e grandine sono stati i protagonisti della giornata di ieri in quasi tutto il Piemonte. Il maltempo scatenatosi nel primo pomeriggio ha avuto l'epicentro nelle campagne del basso Canavese e nelle valli di Lanzo, dove la grandine ha distrutto per larghi tratti le colture di granturco, i frutteti, le vigne, causando danni che, dopo un primo sommario accertamento, ammontano a un centinaio di milioni.

Neppure l'alto Canavese, la Val di Susa e le colline torinesi sono state risparmiate dalla furia del cielo: a Santhià, a Chivasso, a Corio, a Rivarolo, a Volpiano, a Barbania, a Montanaro, a Strambino si sono scatenati sino a tarda notte violenti temporali e tempeste di acqua e di vento. Particolarmente colpite appaiono le zone attorno a Caluso, a Candia, ad Azeglio, a Cirié e nella vicina frazione di San Carlo.

A Caluso e a Candia la grandine ha raggiunto uno strato di dieci centimetri, tanto che il traffico ha dovuto essere momentaneamente interrotto. Nei pressi di Cirié il tappeto di chicchi ghiacciati era, ieri verso le 17, di quasi 20 centimetri. Per alcune ore la vita della cittadina è rimasta paralizzata, persino il padiglione del ballo pubblico ha dovuto essere smontato. La corsa ciclistica in programma per il pomeriggio è terminata sotto una fittissima gragnuola. A tre chilometri dall'abitato una tromba d'aria investiva verso sera la cascina Bonna, scoperchiando un porticato lungo venti metri; nella vicina cascina Ferraria decine di alberi secolari venivano abbattuti dall'impeto del vento, uguale sorte toccava a numerosi pali telegrafici; i cumuli di ghiaccio ammassati lungo le strade rendevano difficile, in alcuni tratti, il transito delle macchine.

A Torino il maltempo si è scatenato con minore violenza. Ieri sin dal mattino erano comparse sulla città nuvole basse e minacciose, l'aria si era fatta di ora in ora più pesante. Verso le 14 è cominciata la pioggia trasformatasi in un breve temporale. Sono scesi in tutto 17 millimetri d'acqua.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 22,5
MINIMA	+ 15

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperat. media + 21; umidità 98 %; pressione 738; pioggia mm. 17. Cielo nuvoloso. Temporali nel pomeriggio. Previsioni: annuvolamenti con temporali. Temper. in diminuzione.

La grandine nei pressi di Cirié ha superato l'altezza di quindici centimetri entro il raggio di un chilometro

Pauroso volo di un motociclista nell'urto contro un pullman

Sfondato il parabrezza piomba fra i passeggeri

L'incidente sotto il cavalcavia di Collegno - La corriera continua a tutta velocità la corsa per portare il ferito all'ospedale

Sotto il cavalcavia di Collegno, dove la via Torino confluisce in corso Francia, ieri mattina un pullman ha investito un ciclomotore in un incidente fuori del comune.

Mancavano pochi minuti alle 11: il pullman targato TO 103618, che fa servizio di corriera tra Givoletto e la nostra città, s'avviava verso corso Francia. Lo guidava il proprietario Walter Chiara di 33 anni; seduti pochi passeggeri. Sotto il cavalcavia, proveniente da Torino, si trovò dinanzi il ciclomotore condotto dal meccanico Luigi Carmino Bertolotto, di 34 anni, domiciliato ad Alpignano in via S. Maria 6.

Invano i due guidatori tentarono di frenare: i veicoli viaggiavano a velocità piuttosto elevata. Uno stridio di freni, poi, benché sterzassero per cercare di evitarsi ed infine lo scontro violento: il ciclomotore urtò contro la ruota anteriore sinistra del pullman. Il Bertolotti, sbalzato di sella, fu proiettato contro il parabrezza della corriera, lo spezzò con le braccia, che istintivamente aveva proteso per difendere il capo e volò nell'interno della cabina. L'autista si piegò, mettendosi a fianco del volante, per scansare il corpo del motociclista.

Nell'interno del pullman si ebbero momenti di terrore. Quando si cominciò a comprendere qualcosa, alcuni passeggeri, riavutisi dallo spavento, porsero i primi soccorsi al motociclista. Questi appariva in fin di vita: privo di conoscenza, rantolava mentre il sangue usciva dalle ferite.

Lo adagiarono su un sedile ed il pullman, dopo pochissimi istanti di interruzione, riprendeva a maggior velocità la corsa verso il Maria Vittoria dove l'infelice è stato ricoverato con prognosi riservata. A tarda sera non aveva ancora ripreso i sensi. Le sue condizioni sono gravissime. L'autista della corriera invece ha riportato poche graffiature.

* A Pinerolo, in frazione Abbadia Alpina, sabato sera è rimasto ucciso da una moto il falegname Gabriele Badino di 67 anni. Egli stava attraversando la strada per il Sestriere, quando sopraggiungeva su una moto Riccardo Collino di 22 anni da San Pietro in Val Lemina il quale, abbagliato dai fari di un'auto, non scorgeva il passante e lo travolgeva. Il Badino decedeva sull'istante.

* Alle otto di ieri mattina un motociclista si è sfracellato contro un camion all'ingresso di Crescentino. Il poveretto, Giacomo Capito, di 44 anni, abitante in via Po 12 era diretto verso la zona di Casale dove intendeva recarsi a pescare. All'incrocio con la circonvallazione il Capito scorgeva un camion proveniente dalla sua destra: calcolava di passare subito dopo di esso, senza accorgersi che l'autocarro ne rimorchiava un altro guasto. Il pescatore cozzava contro la cabina del secondo camion producendosi la sospetta frattura del cranio. Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata.

* E' deceduto ieri all'alba al Maria Vittoria l'autista Giovanni Minatto di 54 anni abitante in via Cerisio 10 che sabato pomeriggio era precipitato con il suo autocarro per un pendio. L'incidente era avvenuto verso le 16 tra Front e Barbania. L'autocarro era carico di traliccі di ferro.

Giunto all'inizio della discesa, che è lunga un cinquecento metri circa, il Minatto si accorgeva che i freni non rispondevano ai comandi. Prima che riuscisse a ridurre la velocità, cambiando marcia, si trovava dinanzi una curva: l'automezzo non teneva la strada e finiva sul pendio capovolgendosi due o tre volte.

Il secondo autista, Giuseppe Galliero di 37 anni, che era trasportato al Maria Vittoria con una vettura privata insieme con il Minatto, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

* Sulla salita di Funghera, lungo la strada che da Cirié conduce a Corio, ieri verso le 14,30, sono stati rinvenuti a terra, gravemente feriti, due motociclisti. Poco lontano giaceva una moto contorta. Poiché nessuno era presente all'incidente non si sa se si tratta di uno scontro — nel qual caso l'investitore sarebbe vilmente fuggito — oppure di una caduta sull'asfalto bagnato dal recente temporale.

Soccorsi con un'auto privata i due motociclisti venivano condotti all'ospedale di Lanzo. Essi sono Dario Nicreglio di 21 anno abitante nella nostra città in via Chatillon 12 ed Irma Loviscio di 24 anni domiciliata in via Pigafetta 36. L'uomo ha riportato la frattura della volta cranica e del bacino, la giovane donna il capo sfondato. Sono in pericolo di vita.

* Un motociclista ha investito, ieri verso le 21, un altro motociclista ed è fuggito a passo veloce prima che i presenti potessero leggere il numero della targa. L'incidente è avvenuto in corso Regio Parco all'angolo con via Pisa. Il ragazzo, Michele Rovere, di 19 anni, abitante in via Belfiore 16, si dirigeva in moto verso il cimitero: lo urtava alla ruota posteriore un altro motociclista che riusciva a tenersi in equilibrio dopo aver sbandato due o tre volte. L'investitore, invece di prestar soccorso fuggiva a tutta velocità. Al Maria Adelaide il ragazzo è stato trattenuto in osservazione per varie ferite al capo.

* Al Maria Adelaide è stata ricoverata con la frattura del femore e giudicata guaribile in 50 giorni la signora Elvira Cecila di 70 anni abitante in via Santa Chiara 8. In corso Regina Margherita all'angolo con via Ariosto era stata investita da un motocarro guidato da Giovanni Ciraglioli.

* Il brigadiere Oscar Anstrelli, di [illegible] anni e l'agente Antonio Angelini di [illegible] anni del 1° Reparto Mobile transitavano a piedi, con un altro agente in corso Moncalieri.

Ad un tratto un'automobile, guidata da Bruno Baj, residente a Moncalieri, li investiva alle spalle gettandoli a terra. Alle Molinette i sanitari riscontravano all'Anstrelli la frattura della gamba destra, guaribile in 60 giorni e all'Angelini escoriazioni al viso guaribili in pochi giorni.

Luigi Bertolotti Carmino

Impressionante fine di un industriale della barriera di Milano

Ex-dirigente della Nebiolo muore vittima del gas

Tecnico delle macchine per la stampa, si era specializzato in caratteri "microscopici,, Nell'intontimento della sonnolenza urta il tubo del gas e lo stacca senza accorgersene

L'industriale Gino Brovarone

Un uomo è stato ucciso ieri dalle venefiche esalazioni di un fornello a gas. La vittima è Gino Brovarone, ex-dirigente della Nebiolo, un tecnico nei caratteri tipografici, che attualmente si occupava di una sua piccola industria in via Cuneo.

Ieri a mezzogiorno, la custode della casa di via Camino 1, stava salendo da un inquilino. Al secondo piano si fermò: l'aria era pervasa da un acuto odore di gas, più penetrante davanti all'uscio dell'appartamento della famiglia Brovarone: l'industriale con la moglie e un figlio. Alle ripetute scampanellate la porta rimase chiusa. Qualcuno pensò di telefonare alla signora Brovarone, che si trovava in un bar di sua proprietà in via Napione 27. Dall'altro capo del filo la signora rispondeva con voce tremante: «Ma c'è mio marito, è in casa, ne sono sicura! Sfondate la porta, fate presto!».

I timori erano purtroppo fondati. Il portinaio della casa e gli altri inquilini, entrati nell'alloggio, subito dopo l'allarme, hanno trovato Gino Brovarone in cucina, seduto, con il capo reclinato tra le braccia conserte sul tavolo. Sembrava dormisse tanto il suo atteggiamento era pacato e sereno. Era morto senza soffrire; non si era accorto della disgrazia.

Così sono stati ricostruiti i particolari dell'incidente. Sabato sera il Brovarone era rimasto solo in casa. La moglie, attardatasi nel bar, aveva deciso di dormire nel retrobottega e il figlio Piero era in casa della sorella sposata, stava studiando. Per vincere la noia, Gino Brovarone sorseggiò un paio di bicchierini di cognac, standosene seduto accanto al tavolo della cucina. L'alcool — cui non era abituato e che non sopportava — lo tradì. Si sentì stordito, con la testa confusa e gli occhi che bruciavano. Volle reagire e barcollando si alzò avvicinandosi al fornello del gas, per farsi scaldare una tazza di caffè. Mise un pentolino sul fornello, vi versò il caffè, accese il fuoco. Poi ritornò al tavolo. Forse in questo movimento non si accorse di aver urtato il tubo del gas che, come ha precisato la signora Brovarone alla polizia, non era ben assicurato e doveva essere sostituito in questi giorni. Il tubo si sfilò dal beccuccio e il gas cominciò a defluire nella stanza. L'uomo non stava bene, si spinse al tavolo e si sedette chinando la testa tra le braccia nella posizione in cui è stato trovato. Di lì non si mosse più. Gli mancarono le forze, probabilmente si addormentò quasi subito. A mezzanotte — ha stabilito un medico municipale — era morto.

Gino Brovarone era noto in Italia e all'estero per i suoi studi sperimentali sui caratteri tipografici microscopici. Con l'aiuto di moderni pantografi, era riuscito a fondere alla Nebiolo tutto il testo dell'Ave Maria in caratteri così minuti che la preghiera occupava, stampata, un quadratino di soli quattro millimetri di lato. Una prova di perizia che aveva stupito i tecnici. Per leggerne la stampa occorreva servirsi di una lente a forte ingrandimento. Lasciato lo stabilimento, il Brovarone aveva aperto una piccola officina in via Cuneo.

— All'ospedale Maria Adelaide una donna sta morendo. Per due volte ha tentato di uccidersi e difficilmente i medici riusciranno a salvarla. In corso Giulio Cesare 22 abita una pensionata di 61 anno, Antonietta Caglia. Tre mesi fa la poveretta dovette essere ricoverata in una casa di salute per un forte esaurimento nervoso e il 1° settembre venne dimessa dall'ospedale. Il miglioramento che aveva indotto i medici a considerarla guarita, doveva rivelarsi di breve durata. Sabato sera una vicina di casa sorprese la Caglia mentre stava scavalcando il davanzale per gettarsi nella strada. Con l'aiuto di altri inquilini riuscì a trattenerla e a dissuaderla dal suo proposito.

Ieri mattina, la sventurata è stata trovata rantolante nel suo letto. Nella notte aveva ingerito, tutto intero, un tubetto di sonnifero che un medico le aveva prescritto qualche giorno prima.

Gli alpini ad Ivrea

La 43ª compagnia alpina del battaglione Aosta è giunta ieri ad Ivrea per prendere possesso della sua nuova caserma. Gli alpini sono stati ricevuti alla stazione ferroviaria dalle autorità civili e militari e da una grande folla di cittadini. La festosa accoglienza alle «penne nere» che ritornavano nella città dove fu costituito il IV Reggimento Alpini si è conclusa in Piazza di Città.

Da 2 mila metri precipitano nel lago

I lanci dei paracadutisti avvenuti ieri ad Avigliana fra gli scrosci di due violenti temporali

Il paracadutista Rinaldi viene ripescato dopo il tuffo da duemila metri nelle acque del Lago di Avigliana

Alle 17 di ieri un violentissimo temporale sferzava con incessanti raffiche di pioggia il lago di Avigliana: migliaia di spettatori, giunti per assistere alla manifestazione paracadutistica, dovevano correre a cercare un riparo di fortuna, sotto gli alberi, lungo i muri delle case, negli alberghi. Ai posti di blocco sulle strade per gli ingressi la confusione era aggravata dagli ingorghi tra le auto che ancora arrivavano e quelle che già si allontanavano.

Sembrava che le intemperie avessero ormai interrotta la serie dei lanci. Ma il rombo del piccolo aereo continuava, al disopra del pubblico ormai deluso e rassegnato. E subito dopo, pur tra l'infuriare del nubifragio, si videro tre puntolini bianchi, appena distinguibili nell'uniforme grigiore del cielo. «Sono loro, si sono lanciati lo stesso». Tutti gli occhi erano di nuovo puntati lassù. E ci furono lunghi attimi di palpitazione e di attesa per quei piccoli corpi proiettati nel vuoto da quell'altezza, in simili condizioni di bufera. Rapidamente i puntini si ingrandivano, erano a 500, a 200 metri. Uno strappo: i paracadute si aprivano quasi nello stesso momento: gli ombrelloni oscillavano lenti a mezz'aria, prima di cadere nel lago.

La manifestazione era iniziata in ritardo a causa di un temporale. Particolarmente applaudita, l'unica donna, Nanda Caboni, di 38 anni, allieva dell'associazione paracadutisti di Torino.

Contrariamente a quanto poteva apparire ai profani le condizioni di lancio e di volo erano ottime. Le nubi erano alte ed il pilota poteva scorgere perfettamente lo specchio del lago, l'aria era calma e quasi senza vento. Soltanto per qualche minuto, verso le 17, si ebbe timore che le nuvole si addensassero a bassa quota. Ma presto il nubifragio si calmò e Felice Gili e Giorgio Rinaldi offersero l'ultimo brivido. Migliaia di persone seguirono il loro tuffo con il fiato sospeso: dall'aereo che volteggiava a 2000 metri di altezza, i due audaci scesero con l'ombrello chiuso fino all'estremo limite del possibile. Soltanto a poco più di cento metri dall'acqua, aprirono i paracadute.

La festa dei giornalai. — Si è svolta ieri la tradizionale festa dei rivenditori di giornali. Come ogni anno, nella prima domenica di settembre, i rivenditori si sono riuniti in un locale del centro per trascorrere una giornata insieme. I convenuti erano oltre duecento.

Muore fulminato dalla corrente elettrica

In una sciagura sul lavoro è morto, ieri mattina, alla Fiat Mirafiori l'operaio Mario Simionato di anni 29, residente a Nichelino. Il poveretto è stato folgorato dalla corrente elettrica mentre si accingeva, con altri due operai, alla revisione di un carrello pensile.

Colpito dalla scarica il poveretto veniva gettato a terra. I compagni si lanciavano in suo soccorso e lo portavano in sala medica per le prime cure; subito dopo veniva trasportato con una autoambulanza all'ospedale delle Molinette. Purtroppo durante il tragitto il Simionato moriva.

Le cause dell'infortunio, secondo una prima inchiesta, sembrano dovute al fatto che il Simionato per una fatalità, non ha azionato prima di iniziare il lavoro l'interruttore che toglie la corrente.

La commemorazione di Alcide De Gasperi

Il discorso del ministro Mattarella - "L'inflessibile amore per la libertà ha sempre ispirato i suoi atti,,

La vita e l'opera di De Gasperi sono state rievocate ieri dal ministro on. Mattarella al teatro Carignano. Tema fondamentale dell'applaudita commemorazione del grande statista scomparso è stato «l'inflessibile amore per la libertà che ha sempre ispirato i suoi atti, dalle prime battaglie politiche in difesa degli italiani delle terre irredente alle gravi responsabilità di governo dell'ultimo decennio».

Di De Gasperi come Presidente del Consiglio l'oratore ha detto: «La saggezza e la pazienza con le quali agiva furono scambiate dagli oppositori per immobilismo. Era invece prudenza per evitare che azioni impulsive potessero compromettere ciò che gradualmente e tenacemente si andava realizzando in quegli anni difficili quando occorreva far presto per la gravità dei problemi ma bisognava anche far bene per le difficoltà in cui ci si muoveva. La storia italiana della rinascita, della ricostruzione e del rinnovamento porta il suo nome e porterà in futuro la sua impronta».

L'on. Mattarella ha poi messo in rilievo l'opera svolta «per ricostruire il senso dello Stato e il prestigio della legge e per spezzare sia in campo interno che internazionale la spirale di vendetta e di rivincita che agitava gli animi nel periodo dell'immediato dopoguerra; riappacificazione degli italiani e unione dei popoli europei».

L'oratore ha concluso affermando che il miglior modo per onorare lo scomparso «che dedicò tutto se stesso al Paese» è quello di seguirne gl'insegnamenti e di consolidare i principi democratici da lui restaurati. Alla cerimonia promossa dalla segreteria provinciale della D.C. erano presenti le maggiori autorità cittadine, numerosi parlamentari, consiglieri comunali e provinciali e rappresentanti dei partiti democratici.

Un marito impazzisce e si barrica nell'alloggio

Uscito da pochi giorni dall'ospedale psichiatrico di Collegno, Giuseppe Passalacqua è stato colto nuovamente da una crisi di pazzia l'altra notte. Poco prima dell'una egli si è barricato nel suo alloggio di via del Carmine 28 ammonticchiando i mobili della cucina contro l'uscio e ostinandosi a non lasciar entrare la moglie. Giungeva un equipaggio della Celere: gli agenti cercavano di persuadere il poveretto a togliere i mobili, poi un po' con le buone, un po' con spallate energiche riuscivano a farsi aprire.

— Poco dopo la Celere veniva chiamata in un bar di via Nizza dove si stavano picchiando due avventori piuttosto alticci. Nel corso della rissa un avventore afferrava il recipiente in metallo dello zucchero e glielo metteva a mo' di elmo sul capo del rivale. Invano questi tentava di levarselo: il recipiente rimaneva infisso sulla fronte mentre lo zucchero gli cadeva sul volto riempiendogli gli occhi. Prima che arrivassero gli agenti i due litiganti, riappacificati, e liberatisi dello strano elmo si davano alla fuga.

Corsi serali gratuiti (per disegnatori meccanici). La segreteria dell'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9) è aperta per le iscrizioni tutte le sere dalle 18 alle 20.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-111
Alfieri: ore 21,15: Rivista «Occhio per occhio lente per lente». Carolenuto, V. Henderson, L. Poselli.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.832), ore 21-1: Complesso Arrigotti, [illegible] Caroli, Nicola.
Alla Cascina (press. Stupinigi) Ristor. Danze, Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: 21 Zuccheri.
Fasolo Café chantant; Modici 112.
Gay Danze Estivo Orch. Angelini.
Meisper (S. Donato 66): Concerto.
Pagoda Danze; 21 ser. EnTeCiTo.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 8.

Cavallino Bianco Ristor. Danze.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.143, Attraz. Orch. Armand.
Dudesoi: ore 21,30-1 Danze, Arte varia. Orchestra Mildiero.
Gran Baita: Night Club, ore 22-2.
Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-523: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.
Corso: «Terra bruciata» techn. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.
Doria: «I conquistatori della Virginia» Techn. Anthony Dexter, Jody Lawrence.
Lux: «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Maffei: «Duello al sole» Techn. Gregory Peck, Jennifer Jones, J. Cotten. Ore 14,30-17-19,30-22.

SPETTACOLI

Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» ferraniacol. Baseggio?, Serato, Baratela. Mattinata 10,30.
Reposi: «Operazione mistero» in Cinemascope techn. R. Widmark.
Vittoria: «Fiamme a Calcutta», tech. D. Darcel, P. Knowles.

Arlecchino: «Via col vento» 2 Spettacoli ad orario fisso. Ore 15 e 20. Prenotazioni: Spettacoli serali. Platea 200.
Augustus: Jack Slade l'indomabile, Mark Stevens. Viet. min. a. 16
Nazionale: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.
Torino: «Il massacro di Fort Apache» con Henry Fonda, John Wayne, Pedro Armendariz. A. 10.

Adriano: «Gli ignudi» Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.
Alexandra: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, Pidgeon.
Alpi: «Destini di donne» M. Carol, Colbert, E. R. Drago, Morgan.
Capitol: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Faro: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.
Gianduja: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Hollywood: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Ideal: «La Tunica» Techn. Cinemascope, R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21,30 Gall. 200.
La Perla: «Fuga di Tarzan».
Massimo: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Principe: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.
Statuto: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Asti: «La ragazza della domenica». Apertura 14,30.
Milano: «Vecchia America» e «Il segreto del Golfo».
Olimpia: «Uomini senza paura».
Po: «Europa 51».
P. Nuova: Ragazze inquiete. A. 10
Romano: «Primo premio Mariarosa». Debutto Comp. Masini Cavalli. 18,15 - 21,15.
S. Felice: «Il punto verde» [illegible]

Superga: «La prova del fuoco» Audie Murphy, Bill Mauldin.
Italiano: «Il pugnale misterioso».
Mirafiori: Passaporto per l'Oriente.
Vinzaglio: «Noi cannibali» Pampanini, Ferraniacolor. Viet. min.

Eliseo: «Sombrero» Technicolor. Montalban, Charisse, Pierangeli.
Fréjus: «Gianni e Pinotto» e «Giardino incantato» Techn.
Nuovo: «Belle giovani perverse» P. Hendrich.
S. Paolo: Sogno di Bohème, tech.

Belgio: «Francia contro camorra»
Corallo Tempesta Oceano Indiano.
Eridano: «La marea della morte»
Grepa: «Pantera rossa».
Radium: «Kon Tiki» e «I Cacciatori di teste». Technicolor.
V. Veneto: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron.

Astra: «Pantera rossa» colori.
[illegible]
Excelsior: «Gli amori di Cristina».
Manzoni: Posizione del Nevada.
Odeon: Africa sotto i mari, tech.
Star: «I conquistatori» techn.

Adua: «Uomini senza paura». Ver.
Aurora: Non è vero ma ci credo.
Brescia: «Forte T» Technicolor.
Fertino: Il nemico pubblico n. 1.
Nord: «I ragni della metropoli».
Palermo: «Il piccolo fuggitivo».
Sociale: Chiamatemi madame, tec.

Cabiria: «Ritratto dell'assassino».
Colosseo: «Villa Borghese».
Italia: «Il cavaliere di Maison Rouge» su grande schermo pan.
Lingotto: «Androclo e il leone».
Moderno: «Le mura di Gerico» C. Wilder. Platea 100.
Piemonte: Francia contro camorra.
S. Carlo: Bandolero stanco, Rascel.
Spezia: «Processo contro ignoto», Apertura ore 15.

Alba: «Melodia di Sacramento».
Apollo: «Hong Kong» J. Chandler, Evelyn Keyes.
Diana: «Mani in alto» Techn.
Dora: «La voce della calunnia».
Edera: «La frusta d'argento».
Lucento: «Giardino incantato» Techn. Gianni e Pinotto.
Lutrario: «Il segreto del Sahara».
Roma: «Lo spettro di Canterville».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Gianduja, Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

Colazione in casa di Grazia Deledda

Nostro servizio particolare

Nuoro, settembre.

Nùoro o Nuòro. I Sardi dicono Nùoro perchè — a quanto sembra — un tempo si diceva e si scriveva Nùgoro. A Nùoro, dunque, ci si può arrivare da Macomèr su un trenino giocattolo a scartamento ridotto e a locomotiva per lo meno settantenne; meglio, però, inerpicandosi dal piano su corriere di gran turismo per una bella strada asfaltata quasi tutta panoramica: con frequenti visioni di Nuraghi smozzicati e d'un qualche incendio divampante in lontananza — calamità perpetua in territori scarsi d'acqua, di strade e di abitanti — su e giù per le ondulazioni dell'altipiano giallo di stoppie o bigio di rocce e terriccio che direi vulcanico; e qua e là olivi e stenti cespugli, e tettoie di paglia nelle radure, tese su quattro pali per dare asilo d'ombra alle pazienti pecore.

Nùoro è tra le poche, pochissime città d'Italia a non avere nè statue nè musei nè monumenti. Il borgo vecchio ha quell'aspetto pompeiano che sembra comune a gran parte dei villaggi sardi: per le case tutte basse e grigie, senza visibili tetti o terrazze, con finestre a taglio netto e muri grezzi non imbiancati a calce. Quanto alla città nuova e in continuo sviluppo, essa è venuta su a singhiozzo, con sproporzionati gelidi edifici di tempo fascista e villette di ibrido stile otto-novecento. Invano il fotografo dilettante cercherebbe uno scenario architettonico di rilievo, o un ricordo d'arte; piuttosto potrà cogliere qualche inquadratura folcloristica: vecchie donne accoccolate sui gradini di casa, un bell'uomo vestito alla cacciatore — giacca di velluto cordonato e stivaloni — che dal cavallo baio si china a issare in arcione il figlioletto ridente; qualche brocca in bilico su una splendida testa.

Città priva di civetterie e di drammatici scorci, dunque: apparentemente priva persino di storia. Immersa in una luce tersa e tuttavia non abbagliante che l'altitudine rinfresca piacevolmente appena passato il mezzogiorno. Ma è da Nùoro che si snoda la stupenda strada panoramica che sale all'Ortobene e di lì verso i monti di Oliena, le Dolomiti sarde. Oliena stessa è villaggio suggestivamente pittoresco, d'antiche tradizioni (vedi lì, ancora, annottando, le donne con in mano la lucerna, e i vecchi in orbace con la gran barba incolta); e appena che ti spinga per la strada di Dorgali sbucherai d'improvviso sul mare, sul Mediterraneo limpidissimo e azzurro a scogliera, sul quale s'aprono spettacolari le grotte «del bue marino», abitate da superstiti foche. Nei pressi di Dorgali lo speleologo in caccia di caverne, il geologo curioso di stratificazioni preistoriche, l'archeologo in cerca di villaggi nuragici troveran pane per i loro denti, lasciando alle donne la squillante meraviglia dei tappeti sardi — specialità dell'artigianato locale — e ai cacciatori le boscaglie battute dai cinghialetti.

A Nùoro ogni fine agosto la processione del Redentore offre uno dei più sbalorditivi spettacoli di folclore che esistano al mondo: il raduno di tutti i costumi e confraternite di Sardegna, e le danze, le nenie, i cori, i suoni delle «launeddas» — cornamuse senza sacca d'aria, soffiate dal gonfiarsi e sgonfiarsi delle gote come pance di ranocchi.

Dicevamo la mancanza di monumenti a Nùoro. Uno tuttavia ne esiste, ed è monumento spirituale: la casa di Grazia Deledda, custodita dalla fedele e ospitale coppia dei Sanna, Elia e Rosaria. La gran chiave al portone è sempre quella, sempre quelli i bracci al secondo piano dinanzi alla rustica stanza di Grazia (dalla finestra entra intatta la poesia cromatica, cangevole col mutare dell'ora, del granito irto sull'Ortobene, del calcare sugli sfumati monti di Oliena); intatti i gradini di ardesia che discendono alla gran cucina dal tetto a nudo, spiovente, e al ripostiglio odoroso di salumi penduli. E il giardino è tal quale: il gran fascio di luce fra cinta e pergolato interno, la penombra dolce dell'orto col melograno verde tenero, l'ulivo ritorto, il minuscolo canneto, il muretto basso e bigio verso l'Ortobene, oltre il quale un pulleddu, un molenti, insomma un asinello sventaglia placido le orecchie.

Qui ci ritrovammo seduti, nei giorni recenti del secondo Premio Deledda, con Marino Moretti, Casnati, Ravegnani, Franz Madesani (il figlio di Grazia), Paride Rombi, giunti tutti — via mare o via cielo — a festeggiare la vincitrice cadorina, Giovanna Zangrandi. E coi amici sardi dei [illegible].

Sulla tovaglia candida era posato in soffici montagnole il pane dei sardi detto «foglio di musica» perchè giallino, croccante e trasparente come pergamena. Micaela, sa thèraka (la servente: parola sarda di puro greco antico), alle nostre spalle porgeva la tradizionale porchetta, da mangiarsi cum sas manos, con le mani, cotenna e tutto. Piccola, silenziosa ragazza, con le trecce sodamente annodate a corona sulla nuca, la senti bene, Micaela, anche se non parla anche se non la guardi, ne avverti la ferma volontà, la devozione mai umile, una felicità di sposa promessa che le brilla dentro.

Il buon vino di Dòrgali va e viene dai bicchieri, l'asino si affaccia quasi carezzando con serafica austerità le gote fresche di Grazia, nipote più romana che sarda di quell'altra Grazia. Ella ricorda le lunghe soste di lei sull'Ortobene, negli abitacoli destinati alle novene per il Redentore; la rammenta in quieta solitudine con i suoi sogni e personaggi seduta a questo tavolo dove noi sediamo o nella propria stanza tranquilla; o a chiacchiera sotto il pergolato con lo zio canonico. Tra l'una e l'altra rievocazione deleddiana, il discorso svaria sino a Parigi (la morte di Colette), indugia fra Rea, Santucci e Parise, tocca Gerusalemme (è Casnati che afferma: «Bisogna che convinca i miei cattolici a fare molta attenzione: il ritorno degli ebrei in Terra Santa è un fenomeno importantissimo»), si rituffa in Sardegna per curiose notazioni etimologiche; Susi Rombi e Grazia Madesani indosseranno i costumi di Nùoro e di Oliena, ora si discorre della processione, e c'è chi osserva con meraviglia come il popolo sardo, così prodigiosamente ricco di [illegible] e di potere fantastico, non abbia mai prodotto un pittore di statura gigantesca, non abbia avuto un suo Mantegna e un suo Carpaccio. Sarebbe bastato un Benozzo Gozzoli isolano, forse, ad inserire la Sardegna in un giro mondiale sin dal Rinascimento. E' toccato invece alla Deledda, quattro secoli più tardi, con le sue opere e col lascito spirituale che oggi dà frutto nel premio letterario. Rombi — il vincitore sardo di due anni fa — sorride un po' sornione: pensa che il suo Perdu ha già percorso il mondo. Toccherà sorte medesima, tra poco, al romanzo della Zangrandi, I Brusaz, che viene invece dalle Alpi, ma col nome della Deledda per viatico.

Nùoro, città senza monumenti di pietra; ma dove monumento è un intero popolo, fedele a tradizioni secolari e a secolare moralità; dove il premio letterario viene proclamato sotto le stelle, coram populo come nelle arene periclee, davanti a cinquemila spettatori, e il silenzio religioso che accoglie la voce di Ravegnani, interprete della giuria letteraria, unisce il pastore di pecore al poeta, e le baite alpine alle tanche sarde, in comunione di spiriti.

Guido Lopez

Una bella inquadratura di «Giulietta e Romeo»

L'INCHIESTA MONTESI

Indagini su un cognato del guardiano di Capocotta

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello dott. Sepe, sta attentamente seguendo le indagini che i carabinieri di Latina svolgono sulla vita del venticinquenne Guido Mangiapelo, guardiano del lago di Paola e cognato di Venanzio De Felice, il guardiano di Capocotta arrestato giorni fa per falsa testimonianza.

Guido Mangiapelo è infatti imputato di violenza su una bambina di 14 anni, di gravi atti in luogo pubblico, di favoreggiamento e di maltrattamenti in famiglia. Appunto questo ultimo reato aveva procurato al Mangiapelo le altre imputazioni. La moglie, Mafalda Marrocco, esasperata per i maltrattamenti cui era sottoposta, accusava il marito di avere avuto ripetutamente rapporti con una fanciulla nelle vicine boscaglie. Nell'esposto presentato al questore di Latina, la Marrocco affermava, inoltre, che suo marito «era tempo fa dedito al contrabbando, facendo la spia ai contrabbandieri sui movimenti della Finanza lungo i tomboletti marini a Torre Paola, e per tale servizio è stato lautamente compensato, tanto che mi riferì di aver depositato al locale ufficio postale una somma aggirantesi sulle 800 mila lire. Non sono però in grado di sapere come e con chi svolgeva il contrabbando».

Al dott. Sepe preme ora di sapere quali legami di affari intercorrevano fra Guido Mangiapelo e Venanzio De Felice, la cui moglie è sorella del guardiano del lago di Paola.

Fino a questo momento pare, però, che la signora Mafalda Marrocco abbia dato solo notizie generiche sul guardiano di Capocotta, al quale potrebbe appartenere anche una parte della somma depositata al locale ufficio postale e che sembra sia stata sequestrata per ordine del P. M. di Latina.

Guido Mangiapelo continua ad affermare, dal canto suo, che si tratta di risparmi e che egli non ha mai fatto del contrabbando.

Rinvenuto in una chiesa uno spezzone ancora intatto

Alessandria, lunedì mattina.

Nel corso di lavori di restauri nella chiesa del Carmine, in via Guasco, è venuto alla luce, dietro la grande cassa dell'organo, uno spezzone incendiario ancora efficiente.

L'ordigno faceva parte dei mille lanciati sulla città la notte del 1° maggio 1944 e che trasformarono Alessandria in uno spaventoso rogo. Altri spezzoni erano caduti presso la predetta chiesa danneggiandola, mentre una casa adiacente fu distrutta dalle fiamme. Gli artificieri hanno subito provveduto a rimuovere l'ordigno.

Echi di cronaca

INIZIO ESAMI, Istituto Tecnico Parificato «San Massimo», via San Massimo n. 21 bis, Torino, telefono 50-146. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi 2ª, 3ª, 4ª e 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio il giorno 6 settembre alle ore 8. Scuola Media (Valore Legale). Gli esami di Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza Media (regolari) 6 settembre alle ore 8,30.

ABBREVIARE CORSO DI STUDIO? Segnaliamo corsi normali e accelerati, diurni serali presserali, per: Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. Recupero anni. Convitto, Semiconvitto. Rivolgetevi fiduciosi Ufficio Consulenza Scolastica gratuita presso Istituto Bertola - fond. 1887 - via Po 5, Telefono 82-518.

ALLA SCUOLA «SIST» potrete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computometria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 3 o telefonando al 47-378.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 70. Via Madama Cristina 83, Torino, 61-214. Programmi.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Grande successo di «Giulietta e Romeo» l'ultimo film di Renato Castellani

Due ore e venti di proiezione, un costante ottimo impiego del colore, un'audace riduzione da Shakespeare - Buone accoglienze al terzo film giapponese "Albergo a Osaka,,

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Per ritrovare, di un film, una preparazione altrettanto lunga, meditata e minuziosa bisogna risalire, negli annali del nostro cinema, a Cabiria. Da tempo Renato Castellani vagheggiava un suo Giulietta e Romeo; decisa l'impresa nell'estate del 1951 per una co-produzione italo-inglese, nell'ottobre dello stesso anno il Castellani cominciava a tracciare una prima sceneggiatura; e soltanto cinque giorni fa, a Londra, si finiva la prima copia del film. In tutto, circa tre anni di ininterrotto, intenso lavoro; ripagato da un grande, quasi trionfale successo. Due nutriti applausi durante la proiezione (dopo il primo colloquio notturno e dopo le nozze segrete) e alla fine un'ovazione che pareva interminabile, poi si è un po' riposata; ed è tornata ancora a scrosciare, calda, insistente, fatta di «bravo!». Altra pausa; e una terza ripresa, non meno vibrante. Per quanto si frughi nei ricordi di tutte le Mostre del Lido, non si riesce a trovare un successo più vivo.

Il regista

Castellani ha quarant'anni, Giulietta e Romeo è il suo settimo film. Fino a ieri doveva a Sotto il sole di Roma (1948), E' primavera (1950) e a Due soldi di speranza (1952) la sua fama di regista agile e arguto, ricco di notazioni acutissime, sempre pervaso da una evidente simpatia per i suoi personaggi. E sono soprattutto i personaggi, gli uomini che devono diventare personaggi, a compiutamente interessarlo. A fare quattro chiacchiere con lui c'è da ascoltarne parole d'una semplicità... di altri tempi. «Mi si chiede, ogni tanto, perchè ho fatto così e così, o se farò così o così. Faccio quello che mi piace, vale a dire quello che sento, e mi convince. Man mano che lavoro, dalla prima ricerca all'ultima ripresa, all'ultima finitura di montaggio o di missaggio, accetto ciò che mi pare rispondere a un qualcosa che ho dentro di me, che posso quasi ascoltare; e rifiuto tutto il resto, anche se mi è costato tempo e fatica. Insomma, cerco di essere sincero con me stesso; sperando che quella mia sincerità sia poi sentita da chi vedrà il film».

Aveva destato non poca sorpresa, a suo tempo, l'annuncio che il regista di Due soldi di speranza avrebbe affrontato un testo di Shakespeare, e tutte le insidie di un film, come si dice, in costume. Ma Castellani si era convinto che, per lo schermo, un suo Giulietta e Romeo dovesse essere soltanto la vicenda di due ragazzi innamorati, colpiti e sommersi dalla crudeltà degli uomini e della sorte. Egli voleva soprattutto far suo un «soggetto», non atteggiarsi a interprete di Shakespeare. Risalì dapprima alle origini, trovò in un autore del Cinquecento, Luigi Da Porto, un racconto, «Storia di due nobili amanti, con la loro morte pietosa, che avvenne nella città di Verona al tempo del signor Bartolomeo Scala». Poteva essere derivato dal Novellino di Masuccio Salernitano; fu ripreso dal Bandello, fu poi tradotto in francese dal Boisteau e nel 1562 in inglese dal Brooke; doveva essere quest'ultima la principale fonte di Shakespeare.

Un duro lavoro

Castellani a lungo meditò i vari testi, decidendo infine di scartare Boisteau e Brooke per individuare, invece, quanto Shakespeare avesse effettivamente attinto dagli autori italiani. Poi cominciò un duro e pericoloso lavoro, quello della «riduzione». Anche in Inghilterra, per le rappresentazioni teatrali, il testo viene di solito ridotto su per giù di un terzo; pure nel film la riduzione complessiva è su per giù di un terzo, ma non è ottenuta con la semplice, quasi tradizionale soppressione di determinate scene o gruppi di battute: a una prima vigorosa potatura, su per giù la solita, è seguita qualche trasposizione (come già aveva fatto Olivier, per l'Enrico V e per l'Amleto); ma è poi seguita ancora una minuziosa cimatura di versi e di parole, un vero e proprio lavorio di plastica chirurgica, certo alquanto audace, per... attualizzare il testo immortale. Insomma, più che servire Shakespeare, il Castellani ha avuto il coraggiosissimo e iconoclasta coraggio di farsene servire; si vedrà come tutto ciò, con due piccole interpolazioni, sarà accolto nel mondo anglo-sassone, dove ogni parola del grandissimo poeta è particolarmente sacra.

Un non meno duro lavoro fu la scelta dei luoghi, dei costumi, dei colori. Tutto il film è ripreso in ambienti reali, da Verona a Venezia, da San Francesco del Deserto a Siena (a quegli ambienti furono fatte le sole aggiunte di alcuni calchi e della cella del frate, il cui bozzetto fu desunto da una contaminazione delle due Annunciazioni del Beato Angelico); e tutto il film è ambientato ai primi del Quattrocento. Si era pensato di far vedere quel Quattrocento come l'avrebbe potuto vedere Shakespeare; ma ciò si sarebbe potuto risolvere in un dispersivo virtuosismo.

Infine, per il colore, che «non si deve vedere», dice addirittura Castellani, nel senso che non deve essere preminente, fine a se stesso, ma al servizio della vicenda, furono fatti studi molteplici. Basterà ricordarne uno particolare, ma assai complesso. Stabiliti tutti gli ambienti del film, derivazioni da ciascuno la scala cromatica fondamentale, così come sarebbe apparsa sullo schermo, su quella, per definire le tonalità dei costumi d'ambiente in ambiente, si sono andati tentando i più diversi accordi fino a trovare quelli definitivi, costume per costume, ambiente per ambiente. Un sistema che, alla proiezione delle varie inquadrature, si è poi rivelato quasi infallibile.

Il film

Insomma, un lavoro da certosini, e sempre unitario, convergente; e il complessivo risultato è talvolta stupendo, e quasi sempre convincente. Ma non bisogna accostarsi a questo film con prevenzioni letterarie o teatrali; bisogna anzi dimenticare al massimo letteratura e teatro. Si è tanto detto e sostenuto essere il regista l'autore del film, l'unico indiscutibile signore dello schermo; essergli tutto concesso, essere tutto per lui «materia prima», purchè il suo film abbia una sua vitale evidenza, salda e compatta; che sarebbe almeno strano udire oggi difendere Shakespeare (che non ne ha necessarissimo bisogno) pur di non riconoscere i grandi meriti del Castellani. Ha voluto narrarci a suo modo la vicenda dei due giovani amanti; e con tutti i suoi mezzi di regista vi è riuscito. Dovremo poi accusarlo di aver dato ai suoi uomini-personaggi molte parole di Shakespeare! Le ha ridotte, trasposte, forse costrette, persino, letterariamente, mortificate; non c'è troppo Shakespeare, in questo film, possiamo facilmente convenire; ma a me assillato interessa vedere se c'è Castellani. E la sua audacia, molto pericolosa, e altrettanto consapevole, deve essere accolta; il cinema ha molto bisogno, oggi più che mai, di uomini di intelligente coraggio.

Gli si rimprovererà forse anche di aver fatto un grosso pot-pourri architettonico-topografico; si entra, ad esempio, nella cattedrale di Siena e ci si trova poi in San Zeno di Verona; ma ciò può urtare chi si impunti in pedanterie scolastiche, non chi sia sensibile all'euritmia del film. Il Castellani ha quasi semplicisticamente scoperto che era inutile costruire scenografie quando l'Italia è ricchissima di architetture dell'epoca; ha perciò servito un suo mosaico, facendo fare all'obiettivo, da un'inquadratura all'altra, salti di chilometri, talvolta di centinaia di chilometri; e con ciò? Conta il risultato. Non ci si deve scandalizzare nel riconoscere sullo schermo questo e quell'ambiente frammisti, accostati; bisogna saper scorgere se quegli accostamenti siano efficaci, dimenticando topografie e ricordi; e saper compiacersi di quella efficacia, se nel clima del film è stata raggiunta. Ciò significa saper intendere senza pregiudizi i diritti e le intenzioni del regista, saperne valutare il lavoro. Sono, in fondo, fatti locali. Se accostamenti e pratese contaminazioni del genere fossero stati compiuti, per un film, con elementi d'architettura indù o giapponese, e se un espertissimo di quelle architetture venisse a denunciarli a nostri espertissimi in altro, ma non dell'architettura indù o giapponese, questi potrebbero legittimamente stringersi nelle spalle, e rispecchiando le genuine impressioni destate dal film potrebbero rispondere: e che ce ne importa, è un bel film. Come questo dal piglio fermo, mite, virile; che si smaglia in ben poche stonature, la più evidente è nel breve episodio del frate-messaggero, nella stanza dell'appestato.

Gli attori sono tutti ottimamente guidati. Il regista li ha pazientemente indotti ad atteggiarsi e a gesticolare da italiani (per parecchie mattine accompagnò tra l'altro la Robson, la nutrice, per qualche mercatino veneziano, perchè potesse osservare e assimilare quegli scatti, quegli sguardi, quelle risate); e la sorpresa di questa provvisoria... naturalizzazione è gradevole. Se Laurence Harvey è un ardente, elegante, appassionato Romeo, Susan Shentall, questa ragazza della borghesia inglese che probabilmente sarà stata attrice una sola volta nella sua vita (si è sposata pochi mesi fa ed ora impaziente che le riprese del film si concludessero, per potersi sposare) può prestarsi a qualche discussione, ma non a decise riserve. Non è certo una Giulietta tradizionale, di scorcio in scorcio il suo volto ondeggia tra freschezze e candori quasi di bambina e improvvise e consapevoli rivelazioni di donna; e se l'amore la sorprende e la rapisce, c'è poi in lei come un'accettazione presaga di molto, di troppe ombre, quasi si direbbe del dramma della sua brevissima vita.

Infine, le singole inquadrature: moltissime stupende, profuse a piene mani, e diverse, suggerite dalla misura di un gusto raro. Non un grido cromatico, nemmeno uno strillo; i toni salienti dei costumi sono stati tutti corretti con un po' di terra d'ombra, o verde, o di Siena; e le derivazioni pittoriche nelle varie composizioni sono evidenti, da Vermeer a Piero della Francesca, dal Carpaccio al Lippi.

Laurence Harvey (Romeo) e Susan Shentall (Giulietta) in un'altra scena del film

Albergo a Osaka

Lo spazio non è molto per Albergo a Osaka, il terzo e ultimo film giapponese. L'ha diretto Heinosuke Gosho, ed appartiene al secondo dei due grandi filoni della produzione nipponica, a quello contemporaneo. In un piccolo albergo di Osaka, di questi giorni, si svolge una vicenda corale, intessuta di piccoli episodi e di piccoli drammi quotidiani, delineati con lenta finezza. Un applauso cordiale dai rimasti in sala; la serata, se così si può chiamare, era cominciata alle ventuno e venti per finire alle due e trenta del mattino.

Mario Gromo

Sciagura ferroviaria alla stazione di Porto d'Ascoli

Un treno merci sfonda un chiosco in muratura e abbatte un platano gigantesco - Tre impiegati estratti feriti dalle macerie - Una serie d'incidenti stradali

S. Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

Un gravissimo e singolare incidente è avvenuto sabato sera, alle 19,30, a Porto d'Ascoli: a quell'ora un treno merci, condotto dal macchinista Alessandro Verri, stava entrando a notevole velocità nella piccola stazione. La locomotiva ed i primi vagoni imboccavano il binario morto e dopo aver divelto il respingente scavalcavano il muretto, uscendo in uno spiazzo a lato della stazioncina. Qui travolgevano un chiosco in muratura adibito a ufficio spedizione, abbattendolo completamente. Alcuni impiegati riuscivano a porsi in salvo, ma tre di essi venivano travolti e seppelliti dalle macerie. I vagoni andavano infine a fermarsi contro un gigantesco platano che si abbatteva su un capannone sfondandone il tetto.

Due degli impiegati travolti sono stati estratti dalle macerie pressochè incolumi, ma il terzo versa in fin di vita all'ospedale per avere riportato la frattura del bacino, la commozione cerebrale ed altre gravi ferite.

Sulla camionale di VOGHERA, all'altezza di via del Fo[illegible], nel pomeriggio di ieri un'auto tedesca, proveniente da Genova e diretta a Rimini, condotta dal dott. Fritz Galland di Adolfo, residente a Westerhot (Germania), ha travolto la ottantatreenne Teresa Corti fu Giuseppe, domiciliata in via Verdi 2. La vecchietta aveva imprudentemente attraversato la strada mentre stava transitando l'autovettura. Investita in pieno la Corti è deceduta alcune ore dopo.

Nei pressi di GAVI LIGURE, il ventunenne Bruno Ghiolo, guidando una moto sulla quale era pure il fratello Renzo di 15 anni, investiva ieri il ciclista Luciano Ghiara, di 23 anni, che procedeva nello stesso senso. Nell'incidente il Bruno Ghiolo ha riportato la frattura del cranio e commozione cerebrale, per cui è deceduto alcune ore dopo all'ospedale di Gavi; pressochè illesi gli altri due.

Nei pressi di Formigliana, sulla strada BIELLA-Vercelli, un'Aurelia, pilotata dal giovane industriale Luigi Bertotto di Biella, ha travolto un ciclista, tale Antonio Poma. Pare che quest'ultimo si sia accinto a svoltare alla sua sinistra, senza avere segnalato tempestivamente la manovra. Sta di fatto che l'Aurelia ha investito in pieno lo sventurato, [illegible] ad alcuni metri di distanza in una risaia che fiancheggia la strada. La morte del Poma è stata istantanea.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Saturno e congiunzione a Marte. Influsso energico, che spinge verso iniziative fruttuose. Buono per combattere, far valere le proprie ragioni. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: raggiungimento della mèta senza ostacoli. Offerta o patto che gioverà al vostro benessere economico.

Toro: ostinazione che porta valido appoggio, nuove amicizie e collegamenti con persone d'affari. Una telefonata gioiosa.

Vergine: ragionamento che spinge al successo tempestivo. Lettera che viene rubata, e che toglie delle possibilità di rivincita.

Previsioni per l'Ariete: minaccia di tagliarvi un dito, fate attenzione ai coltelli ben taglienti. Gemelli: potrete spostarvi a vostro agio e vi guadagnerete la stima di un gruppo di abilissime persone. Cancro: amore, inizio di cure e rapporti con medici che daranno vantaggi certi. Leone: poco vantaggio nella scelta che farete, altri arriveranno prima, comunque non sarà disprezzabile quanto otterrete. Bilancia: donna cortinata che vi darà [illegible] o allegrezza e vantaggi multipli. Scorpione: regali da ricevere da persona molto scaltra e cavillosa. Buona alleanza. Sagittario: incidente, urto e discussioni per gelosia infondata. Acquario: messaggero, amica che porta buone nuove, nemico scoperto e fermato. Pesci: rimpianti, malinconia per poca prontezza di spirito che vi fa perdere terreno. Necessità di svagarsi.

T. [illegible]

Incominciano le sorprese ancora prima del campionato

Secca sconfitta della Juventus a Genova

Solo un quarto d'ora di gioco interessante

La «nuova» Sampdoria domina i bianconeri: 4 a 0

Tre reti di Baldini - Assenti Mannucci, Muccinelli e Bronèe - Belle parate di Viola

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La prima uscita in forze della Juventus non può davvero dirsi fortunata. La formazione messa in campo in questa occasione era più forte di quella presentata a Como la settimana scorsa — chè erano presenti, questa volta, Boniperti, Praest e Ferrario — ma era pur sempre largamente incompleta, visto che mancavano Muccinelli, Bronèe, Mannucci e Manente.

Nemmeno il pubblico si è presentato al completo all'incontro. Il vasto recinto di Marassi non era ben gremito, in fatto di spettatori, che negli spalti popolari, dietro alle due porte. Sarà la giornata piuttosto afosa, sarà il bel tempo che ancora invita tanta gente a starsene o ad andarsene lontano dalla città, ma davano un senso di vuoto quelle tribune e quelle gradinate così scoperte.

Il gioco, in sè, bisogna dire la verità, è parso fatto per dare ragione agli assenti più che ai presenti.

Per i due terzi della sua durata esso è stato una cosa piatta, monotona e incolore; una cosa di poco conto. Non si è rianimato e non ha preso tono, il gioco stesso, che nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo: non ha avuto un altro sprazzo che nei dieci minuti finali della ripresa, proprio nei periodi cioè, nel corso dei quali, la Sampdoria si è assicurata il risultato, con cui la partita passa agli archivi.

Le tre reti della prima parte dell'incontro vanno ascritte tutte e tre a merito del piede sinistro di Baldini, quell'arto che è stato sempre il migliore dei giocatore anziano e che, ancora ora, in non più tenera età, è sempre terribilmente efficace. Giocava all'ala sinistra Baldini, e da quella sua posizione egli ha potuto battere direttamente due volte 'l pur valido e attento portiere juventino Viola. In ambo le occasioni, Baldini ha mirato praticamente all'angolo più lontano della rete e, in ambedue, lo ha infilato di precisione.

Per realizzare la terza rete, Baldini non ha fatto che convertire un rigore, giustamente accordato dall'arbitro per un palese fallo di Gimona su Del Grosso, che aveva sfondato e stava andandosene in porta tutto solo. Questo Del Grosso, che meriterebbe un più lungo discorso se le circostanze lo permettessero — come ci auguriamo che esse possano permettere prossimamente — ha segnato poi, verso la fine del secondo tempo, la quarta ed ultima rete dell'undici ligure con un tiro basso e trasversale, pieno di forza e di precisione.

Quattro reti a zero. Paiono un po' pesanti per una Juventus anche incompleta e anche in inizio di stagione. Eppure esse ci stanno tutte nel computo del gioco svolto e delle situazioni da rete realizzate. Perchè, nei primi 25 minuti Viola salvò la sua rete dalla capitolazione in almeno tre occasioni prima che Baldini incominciasse la sua serie positiva, e a tutto questo la Juventus non può contrapporre che un forte tiro di Montico deviato fortunosamente di piede dal valdostano Reverchon.

Nel corso della ripresa si è presentata ai bianconeri la possibilità di salvare l'onore e di diminuire la distanza: nessun profitto è stato tratto dalle occasioni presentatesi a Colombo prima ed a Pinardi e a Macor poi. La distanza è invece aumentata ancora grazie al punto acquisito da Del Grosso su preciso passaggio di Uscchini, di cui già abbiamo detto. Note favorevoli per la Sampdoria, e poco Note per la Juventus, sono quelle che suggerisce nel complesso la giornata. Ciò non esclusivamente per il risultato. Anche e soprattutto, per il giuoco svolto. Disorganizzato, lento, privo di energia e principalmente di idee quello della Juventus, veloce invece, brioso e volitivo quello della Sampdoria. L'impressione che lascia l'undici ligure è quella di una squadra che abbia indovinato gli acquisti e che quest'anno sia in grado di dare grattacapi a chiunque: una difesa solida e sicura ed un attacco pieno di volontà e anche di capacità di ben fare.

Due incidenti soli nel corso della partita. Montico non ha potuto tornare in campo alla ripresa per un colpo fortuito subito alla testa nel primo tempo, e Farina ha dovuto abbandonare il terreno a dieci minuti dal termine per una involontaria botta ad una gamba partita dal piede di Praest.

Vittorio Pozzo

Le squadre. Primo tempo:

SAMPDORIA: *Reverchon; Farina, La Penna; Mari, Bernasconi, Chiappin; Barbieri, Del Grosso, Testa, Tortul, Baldini.*

JUVENTUS: *Viola; Corradi, Travia; Pinardi, Ferrario, Gimona; Macor, Montico, Boniperti, Colombo, Praest.*

Secondo tempo:

SAMPDORIA: *Reverchon; Farina, Colangeli; Mari, Mihalich, Chiappin; Barbieri, Del Grosso, Uscchini, Ronzon e Arrigoni.*

JUVENTUS: *Viola; Corradi, Travia; Opason, Ferrario, Gimona; Colombo, Boniperti, Macor, Pinardi, Praest.*

Arbitro: *Marchetti di Milano.*

Reti: *Baldini al 24', 37' e 40' del primo tempo; Del Grosso al 13' del secondo tempo.*

L'Inter sconfitta per 2 a 0 a Cremona

CREMONA, lunedì mattina.

Il sensazionale risultato di 2 a 0 ottenuto dalla Cremonese contro i nero azzurri dell'Inter si spiega essenzialmente con il grande ardore impiegato dalla squadra neo-promossa in serie C. A questo fattore determinato bisogna aggiungere il fatto che nel secondo tempo — allorchè sono state segnate le due reti — l'Inter si è presentata in campo con numerose riserve.

Ciò premesso, è indubitabile che il «collaudo» dell'Inter è stato negativo soprattutto perchè nei primi 45 minuti la prima linea dell'Inter, ch'era quasi al completo, con Armano, Lorenzi, Nesti e Skoglund, non è riuscita a passare.

Da notare che un po' prima del termine Bernardin è stato costretto a rientrare negli spogliatoi in conseguenza d'uno scontro; il suo infortunio però non desta soverchie preoccupazioni.

Più grave l'incidente occorso al 30' al portiere cremonese Chiodi il quale è stato colpito al capo mentre si era buttato sui piedi di Passarin.

Entrambe le reti dei locali sono state segnate nella ripresa al 33' e al 36'.

Le amichevoli di ieri

Atalanta-*Monza 6-1
*Milan-Bologna 1-1
Catania-Pavia 7-4 (a Vigevano)
*Cremonese-Inter 2-0
*Sampdoria-Juventus 4-0
*Napoli-Olympic Bas 5-1
*Roma-Lazio 2-0
Udinese-*Triestina 3-2
*Livorno-Spal 2-2
Torino-*Bari 2-0
*Pro Vercelli-Legnano 5-1
*Parma-Novara 1-0
Aless.-Genoa 0-0 (ad Acqui)

Un'azione sciupata della Juventus a Marassi. (Telefoto)

L'Alessandria impone il pareggio

Nel collaudo di Acqui meglio i grigi del Genoa: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Sul campo neutro di Acqui — preso a prestito dall'Alessandria, data la temporanea indisponibilità del «Moccagatta» — si è svolto ieri un incontro amichevole tra la Alessandria e il Genoa. Due squadre, una di serie B e l'altra di serie A. Un tempo in crisi per la mancanza di un presidente (sostituito con tanto entusiasmo, ma pochi soldi a disposizione da un ristretto comitato commissariale) si sono trovate di fronte per una gara precampionato, forse per farsi coraggio a vicenda. Tra le due, la sola che deve ritenersi sufficientemente soddisfatta della prova è l'Alessandria.

Il risultato di 0-0, con il quale si è chiusa la cavalleresca contesa, se può essere considerato lusinghiero per i grigi, pareggianti con una avversaria di serie A, non può essere accettato con lo stesso spirito dai genoani, che tra quindici giorni dovranno affrontare ostacoli ben più duri dell'Alessandria.

La squadra allenata dal dr. Sarosi si è presentata in campo nella formazione che, salvo liete (ed imprevedibili) sorprese, dovrebbe disputare il massimo campionato. Franzosi in porta, Cardoni e Becattini terzini, De Angelis, Carlini e Gremese mediani, Frizzi, Larsen, Dal Monte, Pravisano e Carapellese all'attacco.

Uno schieramento così poco rinnovato rispetto alla scorsa stagione (l'unica modifica vera e propria è la sostituzione di Cattani al centro della mediana) non poteva che confermare i pregi e difetti già noti. Difesa e mediana sufficientemente solide e soprattutto ben affiatate, prima linea pasticciona e mancante di personalità. Lo esperimento di Dal Monte centravanti (la ultima dell'italo-argentino che non arriva mai) si può considerare un onesto ripiego ma nulla più: il giocatore valdostano ha bisogno di spazio per poter sfruttare la sua considerevole potenza di tiro e, tolto dal suo naturale ruolo di estrema, perde metà del suo valore.

Meglio ha fatto nella ripresa l'attacco rossoblu, quando sono entrati in campo Corso all'ala destra e Firotto centravanti.

La nuova Alessandria di Nereo Marini non ha potuto dal canto suo effettuare il collaudo generale della formazione-tipo, per la assenza del mediocentro Bagliani e dell'ala sinistra Sorono, in «sciopero» per questioni di reingaggio. Entrambi i giocatori — a quanto sembra — non tarderanno a raggiungere l'accordo economico con la società; per Sorono si tratta infatti di divergenze di scarsa importanza facilmente appianabili; per quanto riguarda Bagliani invece, la cui posizione di «ribelle» sembrava più intransigente, un fatto risolutivo dovrebbe essere stata la prova di Traverso, schierato ieri, con esito insperatamente positivo, al centro della mediana. Il robusto atleta acquistato dal Monteponi come laterale si è imposto con la maglia n. 5, risultando il migliore tra i grigi insieme ai due portieri Lena e Ravera, al terzino Bosio già del Verona e alla mezzala destra Albertelli, rientrante dalla Sanremese.

La impressione conclusiva su questa gara di preparazione, giocata naturalmente senza accanimento eccessivo, è che l'Alessandria sia in grado, con il rientro dei «ribelli» di disputare un discreto campionato fra i cadetti.

Alessandria: Lena (Ravera); Busatti, Bosio; Mirabelli, Traverso, Maspari (Giraudo); Bocchio (Bonzi), Albertelli, Perin (Smersi), Buratti, Smersi (Perin).

Genoa: Franzosi (Gualazzi); Cardoni (De Angelis), Becattini (Cardoni); De Angelis (Corrente), Carlini (Empoli), Gremese (Delfino); Frizzi (Corso), Larsen, Dal Monte (Firotto), Pravisano, Carapellese (Dal Monte).

Arbitro: Montrucchio di Torino.

Gianni Pignata

1 - 1 CONTRO IL BOLOGNA

Delude a Milano l'attacco rossonero

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Chi sperava di conteggiare molti goals è rimasto deluso, perchè entrambe le squadre hanno segnato una volta sola, il Bologna su calcio di rigore e il Milan su calcio d'angolo. Accorso all'Arena per ammirare il nuovo attacco rosso-nero potenziato da cinque scuole diverse (italiana, argentina, svedese, uruguayana e danese), il pubblico ha invece riscoperto il Bologna che, nonostante le assenze di Cappello e Tubaro, ha manovrato con bella intesa, mostrandosi superiore nello scatto e nell'anticipo.

Se l'ingenuità finale di qualche suo giovane attaccante non avesse favorito i difensori avversari, il Bologna sarebbe certamente pervenuto al successo in base alle occasioni create sotto la porta milanista. Invece i rosso-neri, saldi nella retroguardia, dove Maldini e Liedholm, utilizzati in posti diversi, hanno spadroneggiato, sono apparsi incerti e confusionari all'attacco, che svolge tuttora un gioco sperimentale senza criteri ben definiti. La formula più appropriata potrebbe saltar fuori da un momento all'altro, formando un gran gioco offensivo capace di travolgere e di stordire qualsiasi difesa; ma per ora si annaspa nel buio, si stenta a capire quali siano le posizioni e le attribuzioni degli avanti che lavorano a tutto spiano, si cercano e si piazzano, ma senza costrutto.

Ricagni, per esempio, nel primo tempo ha giocato da mezz'ala arretrata in contrasto con la preparazione seguita fino a ieri che l'aveva visto uomo di punta assieme a Nordahl; inoltre Schiaffino, troppo spesso innamorato dei passaggi corti e dei palleggi cesellati che sono un po' fine a se stessi, si è trovato imbarazzato nell'impostazione del gioco per la presenza a sinistra di Liedholm (e due indirizzi diversi hanno finito per confondere le idee dell'intero quintetto). Nel secondo tempo poi non sono state poche le sostituzioni, cosicchè la partita ha acquistato in animazione, ma non in ordine, riducendo ancora le indicazioni utili.

Al goal del Bologna segnato al 33' del primo tempo da Ballacci su calcio di rigore decretato per un irregolare arresto di Pedroni ai danni di Bonafin, lanciato solo col pallone verso la porta rossonera, il Milan ha opposto al 13' della ripresa la sua rete ottenuta da Nordahl in una mischia accesa da un calcio d'angolo (tocco di testa di Schiaffino, breve passaggio all'indietro di Ricagni e tiro fulminante del centravanti da pochi passi); poi entrambe le squadre hanno puntato decisamente verso il successo sfiorandolo anche più di una volta, ma senza ulteriori danni per i portieri. Un furioso acquazzone ha infine investito il pubblico che stava sfollando; è stata una anticipazione per i prossimi disagi perchè fino a tutto gennaio lo stadio di San Siro, ora indisponibile, non offrirà alcun riparo, dati i lavori di ampliamento che sono attualmente in corso.

LEO CATTINI

MILAN: Buffon (Toros); Silvestri, Zagatti; Maldini (Beraldo, Bergamaschi), Pedroni (Liedholm (Beraldo); L. Sorensen (Vicariotto, Beraldo), Ricagni (Vicariotto), Nordahl, Schiaffino, Frignani (Valli).

BOLOGNA: Giorcelli; Rota (Giovannini), Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Cervellati (Valentinuzzi), Pivatelli, Bonafin, Pozzan (Nolli), Randon (Zanelon).

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Biellese-Ivrea: 4-3

Ivrea, lunedì mattina.

Con una rete di scarto la Biellese ha superato oggi l'Ivrea, matricola del campionato di quarta serie.

L'Ivrea, ancora a corto di preparazione, ha dovuto fare a meno per momentanea indisponibilità, del terzino destro Mascia e del mediano Ghiano. Un giudizio definitivo sulle possibilità degli eporediesi per il prossimo campionato deve essere perciò rinviato. Comunque si devono segnalare le prestazioni di Stramignoni, già all'altezza delle migliori giornate, e di Cappellino.

Breve cronaca dell'incontro: superiorità biellese all'inizio, prima rete dei bianco-neri al 9' su azione di Pisani, con replica al 13' di Ferracini. Reagisce l'Ivrea e dopo minuti dopo Dardanelli su passaggio di Tuberosa, realizzava. Al 28' una prodezza di Mancini porta a tre le reti per la Biellese.

Reazione dei giocatori in arancione che nel giro di 4' si portano in parità: al 33' con Dalla Riva, al 36' con Tuberosa: 3 a 3. Nella ripresa l'Ivrea accusa la stanchezza e la Biellese riesce a segnare il punto della vittoria al 29' per merito di Franceschini.

Al termine della partita è stato annunciato che mercoledì prossimo alle ore 16 sarà ospite dell'Ivrea la prima squadra della Juventus.

Risultati a sorpresa nei pronostici del Totip

Al Totip il monte premi è stato di L. 37.263.452. Poichè alcune delle corse valevoli per il concorso sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato nella notte e non potrà essere ultimato che nella tarda mattinata. Stanti i risultati a sorpresa della giornata si prevedono quote piuttosto elevate.

Colonna vincente: x-x; 2-1; 1-2; 2-x; 1-1; x-x.

Hanno segnato Moltrasio e Buhtz

Il Torino migliora e vince a Bari: 2-0

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

Il risultato, forse a differenza di quanto è avvenuto nella partita di domenica scorsa a Vercelli, è scaturito da una netta superiorità di gioco della squadra granata quasi a confermare che il Torino è in netto progresso di forma. E il giudizio è valido anche se i torinesi hanno segnato le due reti nel secondo tempo, quando la squadra barese era stata largamente rimaneggiata.

Le formazioni tipo si sono presentate in campo nel primo tempo, durante il quale si è visto un gioco abbastanza equilibrato. Il Bari ha mostrato risorse potenziali notevoli; parliamo sempre dei primi quarantacinque minuti di gioco, non essendo possibile seguire i profondi mutamenti operati nella ripresa, che hanno ridotto sensibilmente le possibilità della squadra pugliese. Si è constatato con soddisfazione che gli ex-granata, che hanno rinforzato i ruoli del Bari, hanno superato, nel complesso, la prova: Tagini si è fatto sorprendere dal tiro di Moltrasio, ma la rete di Buhtz era imparabile; Marcora si è dimostrato sicuro e preciso colpitore tanto che la difesa barese ha accusato la sua mancanza nel secondo tempo; Franceschina è piaciuto per un notevole senso di smarcamento anche se ha dimostrato di avere ancora bisogno di allenamento, specie per trovare l'intesa con i compagni dell'attacco. Il quarto ex granata Longhi, non è stato provato, perchè non lo si ritenevа sufficientemente a posto.

La squadra del Torino ha avuto in Lovati, rimasto in campo per tutti i 90 minuti, un difensore sicuro e di pronto intuito, e un buon lavoro hanno svolto pure i terzini Molino e Nardi, mentre Cuscela ha meglio figurato nella ripresa, quando ha giocato come centro mediano.

In complesso, anche se Grosso è stato poco appariscente, il sestetto difensivo ha fatto ottima prova, mentre l'attacco, che pure si è dimostrato abbastanza forte con l'innesto di Buhtz a mezz'ala e di Antoniotti al centro, è parso ancora a corto di preparazione, perchè Novelli è sempre in ritardo nell'azione e Pedrazzoli dovrà ancora lavorare parecchio.

In conclusione si possono ritenere elementi più in forma, Molino, Moltrasio, a cui l'allenatore Frossi ha affidato la regia della squadra, Cuscela e Lovati.

Le due squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

TORINO: Lovati; Molino e Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Novelli, Sentimenti, Antoniotti, Buhtz e Bertoloni.

BARI: Buttarelli; Mastrelli, Marcora; Seghedoni, Grani, Cancellieri; Bretti, Marzoli, Franceschina, Baccalini, Zanotti.

Nel primo tempo, Moltrasio ha impegnato più volte Buttarelli, mentre Novelli al 18' a portiere ormai battuto, è arrivato tardi sulla palla mandando in fumo un goal sicuro. Un tiro di Franceschina ha costretto Lovati a salvarsi in angolo e Antoniotti, lanciato da Grosso, si è fatto soffiare il pallone da Marcora.

Nella ripresa vengono operati sostanziali mutamenti e le squadre assumono questi schieramenti:

TORINO: Lovati; Molino, Nardi; Macchi, Cuscela, Moltrasio; Sentimenti, Pedrazzoli, Buhtz (Bodi), Bodi (Giovetti), Bertoloni.

BARI: Tagini; Mastrelli, Tomà; Maccagni, Grani, Mazzoni; Filiput, Pinaroli, Gamberini, Baccalini, Zanotti.

Il gioco è stato più veloce anche se più disordinato, ma verso la mezz'ora il Torino ha assunto le redini dell'incontro: al 25' i baresi sono in angolo e al 26' Buhtz, servito da Bertoloni, segna imparabilmente; al 36' su punizione da tre quarti di campo Moltrasio batte Tagini, che non intuisce il tiro.

Hanno assistito alla gara 10.000 spettatori con un incasso di circa 5 milioni. Questa sera la squadra granata partirà per Lecce, ove sosterrà mercoledì una seconda partita con quella squadra.

Nicola Calitri

Buhtz, autore di un goal

Buona prova di Giuliano in Roma-Lazio (2 - 0)

Presenti all'incontro 60 mila spettatori

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

«Derby» capitolino in tono minore; due squadre ancora in fase di preparazione, che hanno preferito risparmiarsi in vista delle dure fatiche del campionato, badando soprattutto a curare l'affiatamento dei vari reparti.

La novità della giornata era costituita dal debutto in maglia bianco-azzurra allo Stadio Olimpico di John Hansen. Il biondo danese è entrato in campo solo nel secondo tempo e non è apparso ancora nella pienezza dei suoi mezzi. Con il ginocchio destro avvolto in una vistosa fascia elastica, John Hansen si è limitato a suggerire trame di gioco ai suoi giovani compagni d'attacco, quasi tutte riserve, che il trainer laziale ha voluto provare appunto nel corso della ripresa. Raramente John Hansen ha lasciato la zona centrale del campo per spingersi in avanti: pareva ricevuto l'ordine di non forzare e il danese non si è impegnato eccessivamente, lasciando intravvedere a sprazzi i segni della sua classe.

Anche Pavola ha giocato un solo tempo (il primo), schierandosi a mezz'ala sinistra. Come già contro il Maccabi, si è fatto applaudire per alcune aperture intelligenti alle ali, e ha impegnato con due tiri da lontano il portiere giallo-rosso.

Nelle file romaniste, Giuliano si è fatto notare per la sua solita sicurezza, mentre Nyers, poco assistito, si è solo raramente inserito nelle azioni d'attacco. In difesa, Bertuccelli va riacquistando gradatamente la sua forma migliore. A un primo tempo scialbo, nel quale la Roma, imbottita di riserve, ha badato più che altro a difendersi, ha fatto seguito un secondo tempo più vivace. La squadra laziale, nella quale avevano fatto il loro ingresso alcuni giovani elementi, si è rivelata ben presto inferiore e al 10' la Roma è andata in vantaggio su rigore: un intervento scorretto di Sassi II su Galli trovava l'arbitro pronto a concedere la massima punizione. Tirava Pandolfini, De Fazio respingeva, ma lo stesso Pandolfini raccoglieva e segnava. Dieci minuti dopo la Roma raddoppiava su errore di Giovannini: un cross di Nyers non trovava pronto il centrosostegno laziale nella respinta, irrompeva Pandolfini che realizzava.

s. s.

Le formazioni: 1º tempo: Roma. — *Albani; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Pellegrini; Ghiggia, Beltrandi, Cavazzuti, Guarnacci, Giuppanelli.*

Lazio. — *De Fazio; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Colombrini, Sassi; Bravi, Bredesen, Moroncelli, Pavola, Fontanesi.*

2º tempo: Roma. — *Panetti; Bertuccelli, Losi, Bortoletto, Giuliano, Venturi; Galassini, Celio, Galli, Pandolfini, Nyers.*

Lazio. — *De Fazio; Antonazzi, Sentimenti V; Severini, Giovannini, Sassi II; Bravi (Pollini), Pistacchi (Bravi), Moroncelli, Bassa, Puccinelli.*

Spettatori: 60 mila.

Un rigore di Korostolev in Parma-Novara: 1-0

Parma, lunedì mattina.

Il Parma, grazie a un rigore, è riuscito a chiudere a suo favore questo freddo incontro amichevole. Solo i primi venti minuti di gioco sono stati brioso e convincenti, con un Parma scatenato all'attacco, cui il Novara opponeva una granitica difesa.

Da rilevare il gioco brillante di Erba che ha dato fondo a tutti i buoni numeri del suo repertorio per mantenere vivo e vitale l'attacco dei padroni di casa. In campo opposto, bene Formentin.

L'azione della rete veniva al 7' della ripresa. Erba, ricevuta la palla dalla mediana, dribblava due avversari ed entrava in area del Novara. Qui Molina, in recupero, lo raggiungeva e lo sgambettava mettendolo a terra.

Ferrari indicava il dischetto bianco e, incaricato del tiro, era Korostolev. Palla calciata col collo del piede, tutta sulla sinistra, imparabile.

PARMA: Mancini, Cocconi, Tanzer (Monaldi), Minuzzi, Biancardi, Alfieri, Fabbri, Fontana, Erba, Vicpalek (Guidoni), Korostolev.

NOVARA: Pendibene, Corbani, De Togni, Rosini (Eidefiall), Molina, Baira, Marzani (Della Casa), Formentin (Colombi), Arce, Eidefiall (Formentin), Cocca.

ARBITRO: Ferrari di Parma.

Le altre amichevoli

Udinese-*Triestina 3-2 — Trattandosi d'una comune «prova di rodaggio» l'accanimento è stato forse eccessivo. Gli alabardati sono parsi ancora bisognosi di affiatamento. Nel primo tempo al 25' ha segnato Lucentini per la Triestina, al 40' Bettini per l'Udinese. Nella ripresa hanno realizzato: Secchi (Triestina) al 22', Ros al 28' e Arditi al 35' per l'Udinese.

Sanremese-*Cuneo 4-3 — Più affiatata e veloce la Sanremese. I cuneesi sono passati in vantaggio al 5' con Delcerri. Gli ospiti hanno pareggiato al 9' in conseguenza d'un autogoal di Finazzo e quindi si sono portati sul 3 a 1 per merito di Pin (28') e Mastiero (40'). Nella ripresa segnava ancora per la Sanremese Piati (8'), mentre al 15' si aveva un autogoal di Sarco a favore del Cuneo.

Catania-Pavia 7-4 — L'incontro svoltosi a Vigevano ha visto un netto predominio dei siciliani, tra i quali ha fatto spicco Karl Hansen che è stato schierato nel ruolo di mezz'ala sinistra e che è stato autore di 3 reti; altrettante ne ha segnate Ghiandi. I quattro gol del Pavia sono stati realizzati dal centravanti Bertoni, assai brillante.

*Pro Vercelli-Legnano 5-1 — Brillante la vecchia Pro. Sarà l'anno della promozione in C? Sbaglia la squadra legnanese. Limberti fra i bianchi è stato autore di due bei gol; il terzo è stato segnato da Bosisio. Boccarich ha realizzato per i lilla il gol della bandiera.

CHIUSI A TORINO GLI "EUROPEI,, DI NUOTO

Successo finale dell'Ungheria

Un folto pubblico ha assistito ieri alle gare di chiusura degli europei di nuoto. Ecco una fase del girone finale di pallanuoto, dominato dalla squadra ungherese (foto Moisio)

I magiari, in testa alla classifica per nazioni, hanno conquistato nove titoli, vincendo anche il torneo di pallanuoto dinanzi alla Jugoslavia ed all'Italia - Superiorità della Russia nei tuffi

Dopo sei giorni di contese accesissime e vibranti, ieri sera, alla luce dei fari proiettati sull'ultima partita di pallanuoto, quella tra Italia e Ungheria, in una cornice impressionante di pubblico entusiasta, è sceso il telone sugli VIII Campionati europei di nuoto. Occorre dire subito che la manifestazione si chiude con un eccellente bilancio attivo: sia dal lato tecnico e sportivo, sia sotto l'aspetto spettacolare e organizzativo.

Nella classifica generale per Nazioni è prima l'Ungheria. Non poteva essere altrimenti. La nazione danubiana, che ha mandato a Torino anche la rappresentativa più numerosa, ha presentato effettivamente un gruppo di atleti di altissimo valore (avremmo detto di valore mondiale), dimostratisi nel complesso chiaramente superiori a tutti gli avversari. Ben nove sono i titoli continentali che l'Ungheria si porta a casa compreso quello della pallanuoto.

Avversarie più vicine dell'Ungheria sono state l'Olanda, specialmente forte nel settore femminile, la Russia, che ha dominato incontrastata nei tuffi — ma solo in quelli — e la Francia. L'Italia è assai indietro nella classifica, ma [illegible] pallanuoto — ha potuto giovarsi di un solo atleta di valore: Romani. In [illegible] ultime Olimpiadi, preceduta, proprio come a Helsinki, da Ungheria e Jugoslavia. Un risultato che, sicuramente tutto, ci deve render soddisfatti. Di più non ci poteva fare contro le due squadre suddette, apparse realmente più forti di noi. Più che il risultato deve confortare il fatto che il «sette» azzurro ha dimostrato a Torino di aver ritrovato l'antico animo, l'antica «grinta» di Montecarlo e di Londra.

L'ultima giornata dei campionati è stata ancora densa di gare. Al mattino batterie della 4 x 100 s. l. femminile (nella prima, vinta dall'Ungheria che doveva poi conquistare il titolo, il quartetto italiano, composto da Mangano, Felici, Verciani e Nardi, s'è classificato sesto ed è stato eliminato), prima serie dei tuffi maschili dalla piattaforma (l'italiano Proti, quattordicesimo, non ha potuto entrare in finale per pochi punti) e due partite del cosiddetto torneo di consolazione della pallanuoto.

Al pomeriggio, le finali delle gare suddette più quella dei 1500 s. l. maschile hanno dato modo all'Ungheria (prima nei 1500 con Csordas, e nella 4x100 femminile) e alla Russia (vittoriosa nei tuffi con Brener) di completare il loro già ricco bottino di vittorie. Csordas, che già era prevalso nei 400 l'altro giorno, e Brener, che ha ripetuto nei tuffi da 10 metri il successo ottenuto in quelli da tre metri, sono stati gli unici atleti di questi campionati a cogliere un significativo doppietto.

Doppietto pienamente meritato. Csordas è certamente uno dei migliori atleti che l'Ungheria vanta oggi del suo ricco campionario di assi del nuoto, un campione completo, dotato di un'energia miracolosa nonostante il suo fisico relativamente modesto e di un'altissima classe. Molti hanno rimpianto l'assenza del nostro Romani nella gara di ieri; non sappiamo cosa avrebbe potuto fare l'azzurro dopo le fatiche dei giorni precedenti, ma certo egli nella migliore delle ipotesi avrebbe trovato nel coriaceo Csordas un [illegible] quasi certamente imbattibile.

La vittoria di Csordas nella finale dei 1500 metri è risultata più facile di quanto si prevedeva. Il biondo e piccolo ungherese, dopo una breve schermaglia iniziale col tedesco occidentale Lehmann, detentore del titolo, e col connazionale Schuster, va al comando e ai 150 metri guida già nettamente il gruppo degli otto: praticamente non sarà più disturbato.

Alle sue spalle, invece, si lotterà a lungo per la conquista delle piazze d'onore. Schuster e Lehmann rimangono a lungo quasi sulla medesima linea, quindi si fa avanti il russo Lavrinenko che a metà gara li supera entrambi, insediandosi in seconda posizione e restandoci fino ai 1000 metri. A questo punto «ritorna» Schuster, che avrà un poderoso finale, avvicinandosi anche notevolmente a Csordas.

Lotta accesa nella staffetta femminile 4x100, ultima gara in linea dei campionati. Ungheria, Germania occidentale ed Olanda al «via» partono a fondo e sono subito in testa; queste tre squadre domineranno tutta la gara e sarà fra loro che si disputerà il primato. L'ungherese Gyenge (tempo 1'06"6) precede di un attimo le altre due, quasi appaiate, al termine della prima frazione. Nella seconda frazione si assiste alla sorprendente offensiva della Germania occidentale: Von Nels viene avanti con azione travolgente e supera prima del cambio l'ungherese Szabo. Terza è l'Olanda. Tempi progressivi: Germania 2'17"4; Ungheria 2'18"1; Olanda 2'19"2. Ma il dominio germanico dura [illegible].

Nella successiva frazione la magiara Temes ritorna al comando, non solo, ma stacca irresistibilmente le rivali dando a Szeke, nell'ultima frazione, un buon vantaggio. La Germania crolla mentre avanza l'Olanda, che sarà seconda. Tempi: Ungheria 3'24"2; Olanda 3'26"2; Germania occident. 3'28". Le posizioni non cambieranno più. Mentre Szeke vola verso la vittoria, Olanda e Germania finiranno nettamente staccate nell'ordine. Quarta è la Danimarca (grazie alla generosa prestazione nell'ultima frazione dell'anziana Harger Andersen) che ha lottato per tutta la gara con la coriacea Inghilterra.

Hanno chiuso i campionati europei le ultime due partite del torneo finale di pallanuoto, disputatesi nel tardo pomeriggio. Nel primo incontro la Jugoslavia ha battuto non senza difficoltà l'Olanda per 4 - 3. L'attesa partita Ungheria-Italia ha visto subito i magiari all'attacco che segnavano due reti per merito di Gyarmati e Karpati. Poi gli azzurri contrattaccavano realizzando a loro volta con Mannelli. Ma doveva essere questa l'unica rete italiana. Poco dopo, su un improvviso rovesciamento di fronte, i magiari portavano a quattro il loro bottino di reti.

La ripresa vedeva tutti gli ungheresi protesi all'attacco. Poichè nel torneo è valido il gol-average per loro era necessario segnare il maggior numero di reti per superare in classifica la Jugoslavia, a pari punti con loro. Bastavano ancora 6 gol e quelli gol i magiari li ottenevano con un finale travolgente, dinanzi alla dominata squadra italiana.

ALDO MARSENGO

Douglas a Villa Glori primo nel Premio Roma

Roma, lunedì mattina.

Nella riunione di ieri sera all'ippodromo di Villa Glori, Douglas della scuderia Castelverde ha vinto il Premio Roma (10 milioni di lire) grazie a un brillante spunto ai 200 metri che ha fiaccato Birbone. Questo aveva condotto fino allora tutta la corsa.

La gara si è svolta dinanzi a un pubblico entusiasta di ventimila persone, che era tutto a favore di Birbone. Il vecchio cavallo italiano che si trovava a doversi battere nella dura prova contro la temuta schiera dei cavalli americani, Birbone ha compiuto, come è suo solito, una corsa di testa: partito in quinta posizione ha immediatamente preso il comando del folto gruppo di dodici cavalli concorrenti. Crystal Hanover ha rotto subito la partenza ed è stata tolta di gara.

A questo punto si è formato in testa un gruppo di cavalli che guidato da Birbone compivano due giri e mezzo di pista. Ai duecento metri si aveva il previsto attacco di Douglas al quale il cavallo italiano in testa rispondeva con un poderoso allungo facilitato da Deux Roses e costringeva Douglas a girare in terza ruota. Ai cento metri però Douglas tornava all'attacco e ai cinquanta metri superava Birbone. Questo, sfinito, si faceva superare anche da Deux Roses e da Zima e terminava la corsa in quarta posizione. Tempo al km. 1'22"1.

Ordine di arrivo: 1. Douglas; 2. Deux Roses; 3. Zima; 4. Birbone. Totalizzatore: vincente 35, piazzati 17, 36, 20, accopp. 464.

Gli ungheresi Csordas (a destra) e Schuster, trionfatori nei 1500 stile libero, ai campionati europei di nuoto (Moisio)

A Pizzoglio il Trofeo «Città di Vercelli»

Vercelli, lunedì mattina.

Pizzoglio ha vinto dopo una corsa entusiasmante la 1a Coppa giornale «La Sesia», competizione valida quale terza prova per il Trofeo Città di Vercelli. Il ragazzo quando si è allineato alla partenza non era nelle migliori condizioni di spirito: reduce da Roma aveva dovuto passare la notte nella sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova a Torino e solo nella mattinata di domenica aveva potuto raggiungere Vercelli, malgrado ciò ha trovato la forza di vincere.

Tra Bianzè e Tronzano, Pizzoglio ha avuto uno scatto superbo e, trascinandosi dietro Invernizzi, è andato a cogliere la più clamorosa e inaspettata affermazione della sua trova ma pur già brillante carriera.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pizzoglio che compie i km. 97 del percorso in 2 ore 35' alla media di km. 37,548; 2. Invernizzi (Ass. Novara) a due macchine; 3. Novarina (Ass. Novara) a 38"; 4. Maina (Pedale Biellese); 5. Lazzaro (Pedale Biellese); 6. Bassetta (U. C. Vercellese).

Concluso a Stresa il Concorso ippico

Stresa, lunedì mattina.

Si è chiuso con la giornata di ieri il concorso ippico nazionale con un larghissimo contributo di folla. Ecco i risultati:

Premio Amici Classe «A» e «B», a tempo, per Amazzoni: 1. Deciso (signorina Pilotti) pen. 0, tempo 1'0"2; 2. Pandur (signorina Longoni) pen. 0, tempo 1'7"2; 3. Lina (contessa Marsichi Lenzi) pen. 0, tempo 1'8"2; 4. Beno (signora Pia Dell'Orto) pen. 0, tempo 1'12"; 5. Freeko (signorina Longoni) pen. 0, tempo 1'13"2.

Premio Albergatori di Stresa, classe «B», precisione speciale: 1. Mitje (sig. Piaggio), pen. 0, tempo 2'38"2; 2. Scacerni (conte Marsichi Lenzi) pen. 1 1/4, tempo 2'38"1; 3. Albore (Puccini) pen. 4, tempo 2'40"4; 4. Bagnorasella (Maini) pen. 4, tempo 2'48"2.

★ La squadra di calcio di Fossano si è incontrata ieri sul proprio campo contro quella della Riv, vincendo per 6-2.

★ Riasera a Chieri si svolgerà il terzo grande criterium ciclistico notturno per dilettanti e indipendenti a cui parteciperanno il campione del mondo Faggin e l'olimpionico Campana: l'ultimo tratto della stradale Cambiano-Chieri verrà chiuso al traffico dalle 20 alle 24.

Il francese Gauthier primo nella Bordeaux-Parigi

Negli ultimi 60 chilometri sfumato il sogno di Magni

L'italiano al terzo posto - Una caduta di Monti, 8° al traguardo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Come tutti i bei sogni, anche quello di Fiorenzo Magni, circa una sfolgorante vittoria nella Bordeaux-Parigi, non si è avverato. Il campione d'Italia si è battuto con grande coraggio per difendere le sue chances di favorito della vigilia, a soli sessanta chilometri dall'arrivo la porta verso il trionfo era ancora aperta per lui, poi il suo sogno è svanito ed egli è stato battuto.

La sconfitta che ha riportato ieri Fiorenzo non è comunque di quelle che possano diminuire il suo valore; essa è piuttosto il risultato della inesperienza, della quasi totale mancanza di conoscenza dei tratti strategici del lungo e duro percorso; di un complesso di piccoli errori tecnici più che di una inferiorità atletica. Ed è appunto per un errore meccanico (un rapporto troppo grande) commesso da Magni che si è costruita sulle «montagne russe» della Valle di Chevreuse la vittoria di Bernard Gauthier. Una vittoria che d'altra parte il francese ha meritato non fosse che per il coraggio e l'energia che egli ha dimostrato dopo una sua rovinosa caduta nei pressi di Orléans; della quale fu pure vittima il romano Bruno Monti che fino a quel momento si era comportato brillantemente e faceva parte del gruppo dei primi.

Seguendo la tradizione, la corsa è partita la notte scorsa, davanti a un pubblico di nottambuli, all'una e mezzo, al lume delle torce a vento. Contrariamente ai timori che erano stati provocati dai temporali della serata di sabato, la notte è stata per i dieci corridori molto meno dura del previsto: la pioggia li ha risparmiati e la sola nota di cronaca che abbiamo dovuto registrare è stata una foratura di Magni, il quale poteva rientrare tranquillamente in gruppo dopo aver sostituito la ruota. A Poitiers (Km. 218), ove ha avuto luogo l'agganciamento con gli allenatori meccanici, il gruppo compatto è giunto con dieci minuti di ritardo sull'orario previsto. Neppure in questa seconda fase la tregua viene turbata da qualche tentativo di fuga.

Bisognerà attendere Orléans (Km. 400) per assistere al risveglio dei «grandi», cui ha dato occasione, come abbiamo detto, la collisione fra Bernard Gauthier e Bruno Monti. Dei due, il francese è uscito più malconcio; ma tuttavia è stato lui per primo a lanciarsi all'inseguimento del gruppo che, scosso da una energica tirata di Van Est, si è frazionato. Ma anche questo tentativo, sebbene più serio degli altri, non è stato conclusivo: ed Angerville (Km. 480) i soli staccati sono infatti Monti (3'25") e Gay (3'28"), poichè Gauthier, dopo un magnifico sforzo, è riuscito a ricongiungersi col gruppo.

A 55 chilometri dall'arrivo tutti i principali aspiranti alla vittoria erano ancora assieme; cosa mai vista nelle passate Bordeaux-Parigi. Magni, Gauthier, Ockers, Van Est, Varnajo devono avere tacitamente deciso di darsi battaglia sulle rampe della valle di Chevreuse: e infatti così è stato. Battaglia splendida, emozionante, ma purtroppo avversa agli italiani. Sulla salita di Foret le Roi (km. 516) Bernard Gauthier è scattato staccando tutti quanti: su quella successiva di Dourdan (km. 532) il francese ha 40" di vantaggio su Magni, Ockers, Van Est; 2'40" su Varnajo; 4'15" su Renaud; 4'20" su Diot; 6'35" su De Santi, vittima di crampi; 8'15" su Gay e Monti. Quest'ultimo, dopo uno spettacoloso ritorno che lo aveva riportato a Etampes (km. 505) a soli 1'30" dai primi è crollato in seguito a una indigestione causata da un rifornimento senza raziocinio.

Gauthier, che ha giuocato la sua carta migliore con la tempestività e l'autorità del veterano, incoraggiato dalla strabocchevole folla che da ore attendeva il passaggio della corsa sul ciglio della strada, aumentava progressivamente il suo vantaggio, mentre dietro di lui tre uomini, Magni, Van Est e Ockers, congiungevano i loro sforzi nell'inseguimento. A St. Remy (km. 545) il campione d'Italia, giuocando il tutto per tutto, tentava con generosa azione di andarsene pure lui da solo: Ockers era staccato, ma Van Est si attaccava come una sanguisuga alla sua ruota e resisteva. Per Magni però questo sforzo era fatale: sulla ripida salita di Chateaufort (km. 549) il pratese era costretto a cedere il passo all'olandese lasciandosi così sfuggire anche il secondo posto in classifica. La valle di Chevreuse ancora una volta e più di ogni altra aveva deciso le sorti della Bordeaux-Parigi.

Una folla enorme ha salutato al Parco dei Principi l'arrivo di Bernard Gauthier che, non appena sceso di bicicletta, è caduto svenuto, sia per il dolore causatogli dalle ferite riportate nella caduta, sia per lo sforzo compiuto. Dopo 2'57" un colpo di pistola ha annunciato l'arrivo di Van Est e dopo 3'45" quello di Fiorenzo Magni che ha corso da gran campione, ma ha accusato negli ultimi chilometri l'impiego di uno sproporzionato rapporto (50x12), errore che gli è costato di certo il secondo posto, se non il primo.

Mario Bordone

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gauthier (Francia) che percorre i km. 572 in 15 ore 27'33" alla media di km. 37,070; 2. Van Est (Olanda) a 2'57"; 3. Magni 3'45"; 4. Varnajo 5'27"; 5. Ockers (Belgio) 6'47"; 6. Renaud (Francia) 14'7"; 7. Diot (Francia) a 19'41"; 8. Monti (Italia) a 20'31"; 9. De Santi (Italia) 28'17".

A Zorzoli il Trofeo Bertolino

Una grande corsa, ottimamente organizzata e appassionatamente curata ha onorato ieri la memoria di «Papà» Bertolino, l'indimenticabile presidente del ciclismo piemontese. I venti concorrenti hanno dato luogo ad una serie di fughe, che sono valse ad imprimere alla competizione un ritmo molto serrato.

Dopo una serie di tentativi operati da numerosi corridori, si arriva sulla salita di Murisengo una prima selezione. Poi sulle rampe che da Tullo portano a Cocconato partivano all'attacco Ferrando, Zorzoli, Carello, Roman, e Veronesi; seguivano a brevi intervalli Martino, Barale, Morino, il torinese Porzo, l'altro novarese Godio, il pavarese Cianci e altri più staccati.

Dopo Cocconato Zorzoli e Ferrando forzavano l'andatura, staccavano i compagni e iniziavano la fuga decisiva che per 40 km. doveva portarli a raccogliere, lungo il percorso, gli applausi.

Dietro ai due fuggitivi si era intanto formato un gruppetto di sei inseguitori ma nonostante il loro impegno questi ultimi non riuscivano a raggiungere il «duo» di testa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zorzoli (U. C. Novarese), 137 km. in ore 3.37' (media di km. 37,800); 2. Ferrando (Ped. Acq.) s.t.; 3. Godio (U. C. Novarese) a 55"; 4. Lucchesi (Arala-Asti) s.t.; 5. Barale (S. C. Verbania) s.t.; 6. Morini (Parma) s.t.; 7. Martino (Ped. Acq.) s.t.; 8. Fossa (S.S. Sassi) s.t.; 9. Cianci a 3'40"; 10. Roman (U. C. Novara) s.t.; 11. Carello (C. S. Fiat) s.t.

L'allievo Giancarlo Ceppi nuovo campione italiano

ROMA, lunedì mattina.

Giancarlo Ceppi è il nuovo campione italiano degli allievi. Il ragazzo umbro ha conquistato il titolo alla maniera forte, liberandosi degli avversari sui saliscendi tra Grottarossa e La Cassia, e giungendo solo al traguardo di Roma con un vantaggio di due minuti sugli inseguitori a conclusione di una corsa dura e veloce come lo dimostra la media oraria: quasi 39 orari. L'asprezza della gara è confermata dal fatto che soltanto il 35 per cento dei partecipanti è giunto al traguardo.

Dopo un inizio a tutta andatura, ma a gruppo compatto, partiva Ceppi senza che nessuno riuscisse a contrastare la sua azione. In otto chilometri egli conquistava un vantaggio di due minuti, la vittoria, e la maglia tricolore. E' questa, la quattordicesima vittoria di Ceppi da quando ha iniziato a correre: e la quattordicesima per distacco. Un record!

LA SFILATA DI MODA SULLA PEDANA DI MIRAFIORI

Trionfo di pellicce e di modelle

Ieri pomeriggio a Mirafiori tutti aspettavano le pellicce. Ed anche le modelle. Dalle tre in poi, le signore non facevano che guardare verso la pedana sistemata davanti alla tribuna del peso, gli uomini anticipavano con il pensiero l'apparizione delle indossatrici. Ma hanno dovuto rassegnarsi ad attendere. Prima sono arrivati i cavalli, poi la pioggia. Mancavano pochi minuti all'inizio della sfilata ed infuriava un tremendo temporale, pareva che da un istante all'altro dovesse scatenarsi il finimondo e mandare a monte l'attesa manifestazione mondana.

Invece tutto è andato bene: alle cinque come era previsto — le prime due modelle avvolte nel breitschwanz e nel castoro apparvero fra le ovazioni del pubblico. Impavide hanno affrontato le ultime gocce d'acqua, neppure la bomba atomica riuscirebbe a distrarre queste ragazze mentre avanzano verso una passerella.

Quelle di ieri erano otto ed hanno indossato trenta e più modelli di due grandi case di pellicce torinesi. C'erano anche due americane dal busto lunghissimo e con lo sguardo perso nel vuoto: la prima, bionda con i capelli sulle spalle, ha presentato un mantello di castoro «beige» definito da «mattina», corte giacche di breitschwanz per i pomeriggi «dalle amiche», stole di visone «zafiro». Quando è comparsa in un manto di ermellino bianco che le arrivava alle caviglie c'è stato un lungo mormorio: «quanto può costare quell'accappatoio?» chiedevano i mariti. Nessuna delle mogli presenti ha avuto il coraggio di rispondere. L'altra americana era bruna, con un'aria da divinità antica: non ha sorriso mai, forse sa di assomigliare molto a Gene Tierney la bella e famosa attrice del cinema.

Sfilano le modelle sulla pedana della pista di Mirafiori. (fotografia Moisio)

Lunghi applausi sono toccati anche alle italiane che si sono portate in giro con disinvoltura stole e giacche di castoro; mantelli, di ocelot; tre quarti, quattro quinti, sette ottavi di persiano, di visone, di breitschwanz. Il breitschwanz ha avuto ieri la sua grande giornata, è apparso in tutte le fogge e in tutte le tonalità, dal grigio azzurro, al nero, al bianco. La linea dei modelli, «tunnel» o a «campana» ricordava solo lontanamente quella [illegible] di recente da Dior. I cappellini, piuttosto da mandarino cinese, erano decorati da aigrettes, pailettes «ghè» e uccelli del paradiso che il presentatore chiamava con molta eleganza: «paradis».

Alla fine della sfilata c'è stato anche il premio: due dei capi presentati sono stati sorteggiati fra i biglietti d'ingresso al peso. Vincitori delle due giacche di castoro e di breitschwanz sono stati la signora Marisa Rubiano abitante in corso Giulio Cesare 44 e l'impiegato Giovanni Cervetto, via Carlo Vidua 6. Il signor Cervetto non voleva salire sulla pedana, l'emozione gli aveva fatto venire una crisi di timidezza. «Queste sono cose da donne, bisognerebbe che ci fosse mia moglie» ha detto. m. s.

Al Criterium di trotto «passeggiata» di Boccaccio

Pubblico numerosissimo ieri a Mirafiori. Il Criterium torinese è stato corso da 6 cavalli: Roselgiliane, Fattiva, Pinfari, Bambala, Boccaccio, Bryan.

Criterium Torinese (L. 1.320.000, m. 1800): 1. Boccaccio (Montanari) di Orsi-Mangelli; 2. Bambala (Cansi) di Scuderia Babila; 3. Roselgiliane (E. Baldi) di Scamarabosi; 4. Fattiva. N. P. Bryan. Squalificato Pinfari. Tempo al km. 1'27"4. Tot. 13 13 16. A. 18. D. 137. Le altre corse sono state vinte da Carità, Ritmo, Dario, Dogali, Giano, Miss da Bruno e Mischa.

I RISULTATI

Ecco i risultati:

M. 1500 s.l. maschile - Finale: 1. Csordas (Ungheria) 18'56"8; 2. Schuster (id.) 19'5"6; 3. Lavrinenko (U.R.S.S.) 19'19"6; 4. Lehmann (Germania Occid.) 19'19"5; 5. Fress (U.R.S.S.) 19'17"6; 6. Bernardo (Francia); 7. Oestrand (Svezia); 8. Konig (Svezia).

Tuffi piattaforma maschili - Finale: 1. Brener (U.R.S.S.) p. 164,85; 2. Chacha (U.R.S.S.) 147,60; 3. Heatly (Gr. Bret.) 135,09; 4. Sobek (Germ. Occ.) 131,25; 5. Ohman (Svezia) 130,17; 6. Giardina (Danimarca) 128,05; 7. Vesalainen (Finlandia) 127,31; 8. Werlich (Austria) 127,20; 9. Mulinhausen (Francia) 122,60; 10. Kivela (Finlandia) 118,71; 11. Barabas (Ungheria) 100,21; 12. Geyer (Germ. Occ.) ritirato.

Staffetta 4x100 s.l. femminile - Finale: 1. Ungheria (Gyenge, Szabo, Temes, Szeke) in 4'30"6; 2. Olanda (Vandeljot, De Korte, Heikenrade, Wielema) 4'32"2; 3. Germania Occ. (Jansen, Von Nels, Klomp, Rechlin) 4'37"2; 4. Danimarca (Larsen, Rasha, Ove Petersen, Harger Andersen) 4'38"5; 5. Gran Bretagna (Botham, Preece, Barnwell, Girvan) 4'44"1; 6. Francia (Lusien, Maffre, Jany, Arene) 4'41"1; 7. Germania Orient. (Schier, Langenau, Pustel, Roth) 4'49"1; 8. Svezia (Mellstrom, Lundquist, Ljunggreen, Ecklund) 4'31"5.

Pallanuoto - Torneo di consolazione: Spagna-Inghilterra 2-2; Russia-Germania Occ. 9-1. Girone finale: Jugoslavia-Olanda 4-3; Ungheria-Italia 6-1. Classifica finale del torneo: 1. Ungheria p. 5 (prima per media reti); 2. Jugoslavia p. 5; 3. Italia p. 2; 4. Olanda p. 0.

Classifica generale per nazioni: 1. Ungheria.

(Continua a pag. 8)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VIII - N. 211 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 Settembre 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. [illegible] e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2850, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DUE NOTE CONSEGNATE AL GOVERNO SOVIETICO

Protesta di Washington per l'aereo abbattuto dai russi

Come è avvenuto il grave incidente al largo della costa siberiana - Gli Stati Uniti chiedono severi provvedimenti contro i piloti responsabili - Respinta la nota di Mosca che parlava di violazione della frontiera - Il racconto dei nove superstiti

WASHINGTON, lunedì sera.

L'incidente avvenuto sabato nel Mare del Giappone, al largo di Vladivostok, in cui un bombardiere americano è stato abbattuto da due aerei della caccia sovietica, è oggetto di una battaglia diplomatica molto accesa. Come è noto, nel disastro un pilota americano ha perso la vita, mentre gli altri nove membri dell'equipaggio sono stati salvati da unità navali e da aerei degli Stati Uniti.

L'annuncio era stato dato dal Dipartimento della Difesa, ieri sera, il quale comunicava l'abbattimento dell'aereo, un «Neptune» bimotore, in missione di ricognizione a 44 miglia circa al largo della costa siberiana. Alti funzionari dichiaravano che gli aerei attaccanti erano aviogetti e apparentemente «Mig 15».

Mosca aveva immediatamente ammesso che due suoi aerei avevano aperto il fuoco contro il ricognitore. In una nota consegnata all'ambasciatore Bohlen, Mosca sosteneva che l'aereo americano aveva invaso il territorio sovietico e aveva aperto il fuoco contro apparecchi russi che cercavano di farlo dirottare. Solo allora, sostiene la nota sovietica, gli aerei russi rispondevano al fuoco.

Nella notte all'Ambasciata statunitense di Mosca giungevano, e venivano immediatamente inoltrate al Governo sovietico, due note separate. La prima diceva testualmente:

«Un apparecchio della Marina degli Stati Uniti è stato attaccato senza avvertimento da due aerei di tipo "Mig", recanti i segni distintivi sovietici, alle ore 18,18 locali del 4 settembre. L'attacco ha avuto luogo sulle acque internazionali, approssimativamente a 160 chilometri ad est di Vladivostok ed a 70 chilometri dalla costa siberiana. Ciascun apparecchio sovietico ha sparato una raffica contro l'aereo della Marina americana, scomparendo quindi verso la costa siberiana. In seguito a questo ingiustificato ed ostile attacco, l'apparecchio della Marina americana è andato distrutto. Fino a questo momento non tutti i superstiti sono stati raccolti».

«Il Governo degli Stati Uniti protesta contro questo non provocato attacco di cui è stato oggetto un aereo della Marina statunitense impegnato in una pacifica missione in alto mare. Il Governo degli Stati Uniti chiede che severi provvedimenti vengano presi nei confronti dei responsabili. Il Governo degli Stati Uniti si riserva inoltre tutti i diritti relativi alla richiesta di danni per la perdita di vite umane e di materiali e per tutte le altre circostanze risultanti da questo illegale attacco compiuto da aerei sovietici».

La seconda nota costituisce una dura risposta a quella russa, consegnata all'ambasciatore americano Bohlen:

«Il governo americano respinge definendole prive di qualsiasi fondamento tutte le accuse contenute nella nota del governo sovietico in data 5 settembre 1954. Come è stato dichiarato nella prima nota americana, l'apparecchio statunitense era impegnato in una pacifica missione in alto mare quando venne attaccato senza avvertimento e distrutto da aeroplani sovietici. In nessun momento il velivolo statunitense ha aperto il fuoco contro gli aerei sovietici. Gli Stati Uniti dichiarano una volta di più che essi si riservano il diritto di presentare rivendicazioni per i danni e che si attendono che provvedimenti vengano presi non solo per punire i responsabili ma anche per impedire il ripetersi di tali proditori e non provocati attacchi».

Intanto i nove superstiti dell'equipaggio del «Neptune» abbattuto dai caccia sovietici sono stati trasportati dall'ospedale militare situato nel Giappone settentrionale, dove erano stati ricoverati subito dopo il salvataggio, alla loro base aereo-navale di Atsugi, presso Tokio. Oggi pomeriggio prenderanno parte ad una conferenza stampa. Essi hanno già fatto alcune dichiarazioni sull'incidente.

Smentendo categoricamente la versione data dalla nota sovietica diretta al Governo degli Stati Uniti, i nove aviatori hanno detto che il loro aereo si trovava 40 miglia al largo del Capo Osterovnoi al momento dell'incidente, e che da quel punto il territorio sovietico non si poteva vedere. Essi avevano avuto appena il tempo di avvistare i due aerei sovietici quando questi attaccarono senza preavviso, avvicinandosi all'apparecchio americano dalla parte posteriore.

I due aerei sovietici — hanno detto inoltre gli aviatori — attaccarono a tre riprese. La prima volta l'apparecchio americano non rimase colpito, ma le altre due volte furono colpite le ali e s'incendiò. I cannoni dell'aereo — hanno proseguito i superstiti — non erano carichi, ed esso poté rispondere soltanto dopo che l'attacco era terminato. Ma, essendo ormai in fiamme, il velivolo dovette ammarare e, trenta secondi dopo l'ammaraggio, affondò trascinando nel fondo un membro dell'equipaggio, il giovane guardiamarina Henry Reid. Il tutto durò non più di dieci minuti.

Un «pool» atomico per fini pacifici

L'ha annunciato Eisenhower

DENVER, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower ha annunciato stamane che gli Stati Uniti e sei altre Potenze occidentali procederanno, senza l'Unione Sovietica, alla costituzione di un ente internazionale avente lo scopo di intensificare gli studi sull'applicazione della scienza atomica per fini pacifici.

Il Presidente non ha fatto il nome delle Potenze che partecipano al «pool» atomico, ma il suo segretario per la stampa, James C. Hagerty, ha dichiarato ai giornalisti che tali Potenze sono la Gran Bretagna, Canadà, Australia, Sud Africa, Francia e Belgio.

Grave sciagura stamane a Torino, in via Cigna

Cinque persone sepolte nel crollo di una casa

I muri del 2° piano sfondano il 1° piano e s'abbattono in una calzoleria uccidendo una donna - Le altre quattro persone gravemente ferite - I lavori di riparazione di un pavimento sarebbero la causa della sciagura - L'edificio era già pericolante per i bombardamenti - Il Prefetto e le autorità sul posto per un'inchiesta

I pompieri scavano nelle rovine per estrarre il corpo della vittima. L'impresario è fuggito (foto Moisio)

(In seconda pagina un'ampia cronaca del crollo).

I cino-nazionalisti contrattaccano

Violenti scontri per l'isola di Quemoy

Mentre i rossi continuano il fuoco delle artiglierie, gli aerei di Ciang-Kai-scek bombardano la costa - Tre velivoli abbattuti dai comunisti - Incursione di squadriglie comuniste su Formosa

Taipeh, lunedì sera.

Violenti duelli di artiglieria sono in corso fra comunisti e nazionalisti attraverso il braccio di mare che separa il continente cinese dall'isola di Quemoy, controllata dalle forze di Ciang Kai-scek. Le batterie costiere comuniste continuano a battere con tiro tambureggiante gli obiettivi militari dell'isola. Nel bombardamento iniziato venerdì, come è noto, hanno trovato la morte due ufficiali statunitensi distaccati presso le truppe nazionaliste in qualità di consulenti tecnici.

Da alcune ore sono entrate in azione grosse squadriglie di «Thunderjet F 84» nazionalisti, che colpiscono con bombe e razzi le batterie costiere comuniste. Durante questi attacchi tre aerei sono stati abbattuti dai rossi. I «Thunderjet F 84» hanno colpito con bombe ad alto esplosivo e con razzi importanti obiettivi militari.

Il presidente Eisenhower, che si trova in vacanza a Denver, ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con i funzionari del Dipartimento della Difesa di Washington, relativamente al bombardamento dell'isola di Quemoy.

E' opinione diffusa fra gli osservatori e presso i circoli più [illegible] che i comunisti tenteranno di conquistare almeno una parte delle basi avanzate cino-nazionaliste situate fra il sub-continente cinese e l'isola di Formosa. In tal modo Pechino darebbe almeno in parte sostanza all'annunciato proposito di «liberare» Formosa.

Un portavoce militare di Taipeh ha dichiarato che nessun mutamento si è verificato da ieri sera nella situazione delle isole situate nello stato di Formosa. A Taipeh i comandanti militari nazionalisti hanno tenuto una serie di riunioni presso il ministero della Difesa per discutere i rapporti giunti dalla guarnigione di Quemoy, rapporti i quali — a quanto si dice — definiscono preoccupante la situazione. Secondo i servizi di informazione nazionalisti — infatti — i cino-comunisti avrebbero ammassato sulla costa del continente quattro corpi d'armata, per complessivi 140.000 uomini.

Bombardieri comunisti cinesi hanno sorvolato nelle prime ore di oggi i sobborghi di Taipeh. Contro gli apparecchi, che non erano visibili, le batterie contraeree hanno fatto fuoco continuamente per quasi due ore; lo stato di allarme, comportante l'oscuramento totale è durato tre ore e mezzo. E' la prima volta che apparecchi comunisti sorvolano Formosa da quando sull'isola si sono stabilite le forze nazionaliste. Non è stata gettata alcuna bomba durante l'incursione.

Da fonte ufficiale viene affermato che apparecchi comunisti i quali facessero incursioni contro Formosa, potrebbero essere attaccati dai reattori della settima flotta americana, cui è affidata la protezione dell'isola.

VENTOTTO MORTI FRA I ROTTAMI DELL'AEREO SCHIANTATOSI IN IRLANDA

Precipita il «Constellation» della linea Amsterdam-New York

La catastrofe avvenuta presso l'aeroporto di Shannon, pochi minuti dopo il decollo - L'alta marea sommerge la carcassa, annegando la metà dei passeggeri - Il tardivo intervento dei soccorsi - Raccapricciante racconto dei sopravvissuti - Fra di essi è stato salvato un italiano

Shannon, lunedì sera.

Ventotto morti — 25 passeggeri e 3 membri dell'equipaggio — costituiscono il tragico bilancio della gravissima sciagura aerea che ha troncato il volo di un «Superconstellation» delle aviolinee olandesi «K.L.M.» in servizio sulla rotta Amsterdam-New York.

Il gigantesco apparecchio, a bordo del quale viaggiavano 56 persone, è precipitato nelle prime ore di stamane nell'estuario del fiume Shannon, a poca distanza dall'aeroporto omonimo dal quale gli aerei di linea spiccano il volo per la traversata atlantica. Dopo esser caduto nel fondo fangoso, è stato sommerso dall'alta marea.

Al controllo dei passeggeri a bordo è risultato che anche un italiano era sul «Superconstellation». Questi, tale G. Crovatto, secondo un successivo annuncio della K.L.M. figura nel gruppo dei «sicuramente in salvo».

Lance della polizia e barche di privati affollano ora l'acqua nel punto in cui giace il grosso aereo. La polizia dapprima aveva dichiarato che sarebbe stato difficile recuperare dei cadaveri finché non fosse mutata la marea: soffiava un vento abbastanza forte che spingeva la corrente in direzione di Sunia. Più tardi i corpi di tutte le vittime vennero ricuperati e collocati in una camera ardente allestita all'aeroporto vicino. Il fiume, prossimo alla foce nel punto dell'incidente, era in bassa quando cadde l'aereo, ma dopo le 10,30 salì l'alta marea. Pioggia e vento avevano aggiunto difficoltà all'opera dei soccorritori.

Il capitano dell'aereo, battezzato «Triton», è uno dei migliori della società: si chiama A. Viruly e con la «K.L.M.» dal 1921, ed ha al suo attivo più di cinque milioni di chilometri di volo. E' noto anche come scrittore.

L'aereo è precipitato da bassa quota: non più di duecento metri. La ricostruzione della catastrofe, fatta attraverso il racconto dei salvati, è impressionante. Uno di essi ha detto:

«Eravamo partiti da pochi minuti quando l'apparecchio, ondeggiando paurosamente, cominciò a perdere gradatamente quota. Comprendemmo tutti che stava per accadere qualcosa di molto grave. La "hostess" cercava di tranquillizzarci. Sull'aereo viaggiavano, in gran numero, donne e bambini e soprattutto ad essi si rivolgevano le parole della "hostess" che non riusciva a dissimulare la sua preoccupazione. A un tratto sentii che stavamo precipitando. L'urto contro l'acqua fu terribile. Il pilota era tuttavia riuscito a limitarne gli effetti, poiché altrimenti non uno di noi avrebbe trovato scampo alla morte. Ricordo confusamente quello che accadde in seguito. L'aereo era semisommerso nelle acque del fiume che in quel punto non dovevano essere molto alte. Il buio era rotto a tratti dalla luce di qualche lampadina tascabile. Udivo grida di aiuto frammiste a lamenti e richiami».

«Uscii fuori dell'apparecchio dopo avere spezzato il vetro del finestrino. Con me poterono lasciare l'aereo altri cinque o sei passeggeri. Non so da chi né come venne messo in acqua un battellino pneumatico, poi ne seguirono un secondo ed un terzo. Riuscimmo a prenderci posto procedendo nell'oscurità più fitta. All'orizzonte vedevamo il segnale luminoso della torre di controllo dell'aeroporto di Shannon. Potevamo esserne distanti due o tre chilometri, non di più. Poco dopo l'aereo affondò del tutto».

Altri superstiti hanno raccontato che, appena verificatosi l'incidente, i passeggeri sono stati presi dal panico e, nonostante gli inviti alla calma rivolti dai membri dell'equipaggio, si sono lanciati verso le uscite nel tentativo di raggiungere a nuoto la riva: alcuni sono periti e i due canotti pneumatici, a bordo dei quali una parte dei passeggeri aveva preso posto, sono rapidamente affondati nel fango.

Tra i superstiti vi era una donna, ferita grave: la poveretta è morta ieri sera.

Il presidente della K.L.M. ha dichiarato che, stando alle deposizioni resegli dal pilota, la radio di bordo si ruppe nella caduta, per cui egli non poté successivamente mettersi in contatto con Shannon ed ottenere i più solleciti aiuti. Un dipendente delle dogane di Shannon ha deposto di avere visto l'aereo precipitare e di avere immediatamente avvertito i uffici del fuoco e la sua stazione di controllo; ma dopo che costoro effettuarono i controlli del caso, gli risposero che «non c'è nulla di anormale» circa l'aereo della K.L.M. Il presidente Aler ha dichiarato di essere «sbalordito» per il fatto che il Comando dell'aeroporto di Shannon «non seppe e nemmeno sospettò dell'incidente finché non ne venne avvertito dal navigatore del "Triton" che, grondando acqua, si trascinò dal punto della sciagura all'aeroporto, due miglia circa distante».

Una dipendente dell'aeroporto, tale Kathleen Welch, ha riferito che mentre venivano avviati i motori del Super-Constellation «si [illegible] fiò una forte esplosione al motore esterno, seguita da un lampo di luce blu. Lavoro qui da anni ed è l'esplosione più forte che ho sentito da un motore d'aereo».

Fino a questo momento è stata accertata la nazionalità di 48 dei 56 passeggeri. Si tratta di ventidue americani, dieci olandesi, tre tedeschi, due sud-africani, due birmani, un tapicco, un egiziano e un italiano.

Si annuncia ufficialmente che fra le vittime del disastro figurano William Hodson, di 34 anni, direttore americano dal 1947 dei programmi e bilanci dell'«Unesco», l'organizzazione scientifica e culturale dell'ONU; U-Tin-Pe, di 44 anni, segretario permanente del Ministero birmano per la pianificazione ed un funzionario birmano a New York, tale U-Ba-Maung.

La direzione della «KLM» sta intanto indagando per ricuperare dalle acque e dal fango del fiume i bagagli dei passeggeri. Si cerca in particolare una valigia diplomatica del funzionario birmano e una borsa piena di gioielli.

p. l.

Una hostess sorregge l'italiano Crovatto avvolto in una coperta, il quale si dirige verso un'ambulanza. (Telefoto)

Una pazza strangola la compagna al manicomio

Nocera Inf., lunedì sera.

In un accesso del suo male, una folle, Carmela Sarubbo di 58 anni, ricoverata all'ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele, ha strangolato un'altra degente, la 85enne Romana Sappello.

La Sarubbo, assicurata al suo lettino da robuste cinghie di cuoio, è riuscita con forza sovrumana a spezzarle e si è avventata quindi contro la Sappello, sua compagna di padiglione. Mentre le altre ricoverate fuggivano terrorizzate, gli infermieri accorrevano e riuscivano ad immobilizzare la demente: troppo tardi però per salvare la vita dell'altra donna, di cui non potevano che constatare il decesso per strangolamento.

I carabinieri e le autorità giudiziarie stanno conducendo una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	3	6	Titolo	3	6
Red.52	62 —	62 —	A.Gen.	15.800	16.400
Ren5%	65 —	64 35	An.Ass.	11.090	11.100
» t. e.	63 70	64 30	Medit.	6500	6450
[illegible]	82 75	82 15	Merid.	1472	1460
» t. e.	82 95	82 35	Tor. N.	155 —	155 75
Ric5%	93 85	94 15	Italgas	1484	1494
» t. e.	93 80	94 35	Sip	1307	1292
Red5%	91 —	91 —	Terni	213 —	214 —
» t. e.	91 30	91 30	P.O.E.	369 —	365 —
Ric3½	72 50	72 72½	Unes	508	509
» t. e.	72 70	72 90	Sist	2441	2447
Ric5%	91 65	91 95	Sace	2300	2305
» t. e.	91 65	92 20	[illegible]	2440	2380
Bn.'59	97 40	97 40	Marelli	462 —	474 —
» '60	97 30	97 40	Fiat	911 —	906 —
» '61	97 20	97 25	Savigl.	—	—
» '62	97 20	97 35	Nebiolo	17 10	16 95
» '63	97 25	97 35	Icet	207 —	210 —
Fe5%	—	—	Mont.	950 —	950 —
[illegible]	89 50	90 —	Pirelli	424 —	425 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	274 —	276 —
[illegible]	95 —	95 —	Ansaldo	938 —	939 —
[illegible]	95 50	95 50	Viscosa	1431	1429
[illegible]	185 —	185 —	Chatill.	2550	2585
[illegible]	93 90	93 90	Cir	2530	2530
Cr.Bl.4	96 25	97 75	[illegible]	1040	1040
Ford.4	94 60	94 65	Anic	1333	1370
[illegible]	88 —	88 25	[illegible]	1262	1258
[illegible]	88 —	88 —	M.pont	2090	2090
B.Fond.	91 —	91 —	[illegible]	1489	1492
» 4%	94 50	94 90	Zucch.	1400	1440
» 3,5%	94 90	94 90	Unica	101 —	102 25
I. Rap.	91 75	91 75	Cart.It.	5100	4800
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	13.035	12.900
F.Ale.	81 —	84 25	[illegible]	27.250	27.250
[illegible]	93 50	93 70	[illegible]	1070	1040
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1115	1115
[illegible]	93 60	94 —	R.A.S.	15.200	15.000
»FF.S.	90 80	90 70	[illegible]	—	70 —
Fiat6%	98 55	99 40	[illegible]	4245	4210
Fo.6%	100 —	100 —	[illegible]	1151	1146
Ilva7%	104 40	104 35	Seta	1121	1130
» '58	105 —	105 25	Ferrar.	159 —	159 —
Mag.48	102 —	102 —	Stam.	363 —	356 —
[illegible]	102 —	100 50	West.	560 —	575 —
[illegible]	101 —	100 50	Param.	790 —	800 —
[illegible]	105 —	105 —	Oliv.	325 —	329 —
[illegible]	100 [illegible]	100 50	Pirelli	2040	2027
[illegible]	102 [illegible]	102 50	Saffa	1499	1485
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	930	926 —
[illegible]	90 —	90 —	Talco	17.700	17.700
[illegible]	104 —	104 —	Borgos.	[illegible]	12.100
[illegible]	98 35	98 [illegible]	Coton.	392 —	388 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	158 —
Cat.6%	99 30	99 30	Lanif.	7701	7750
[illegible]	100 —	100 50	Amiata	7500	7840
Terni 6	[illegible]	99 40	Acq.P.	2210	2200
Telve 6	99 30	99 30	[illegible]	21 —	21 —
Fer.7%	94 20	94 20	[illegible]	5620	5600
[illegible]	95 80	95 80	[illegible]	5425	5550
Sip 6%	99 90	[illegible]	[illegible]	7450	7470
Terni 6	88 25	88 25	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	89 50	89 30	[illegible]	6390	6410
[illegible]	2380	2380	—	—	—

La settimana si apre su un mercato contrastato, con una intonazione lievemente indebolita. Si registra una modesta contrazione nel volume degli scambi, mentre l'atmosfera operativa di metà Borsa rivela qualche incertezza. Prevalgono le offerte sulle voci primarie, in modo particolare sugli elettrici: l'assorbimento, esitante e modesto in apertura ed a metà Borsa, appare più volitivo verso il termine della seduta e permette di inquadrare il fondo del mercato su basi più stabili, per quanto le chiusure siano costrette a segnare qualche arretramento dai prezzi di venerdì scorso.

Sono nettamente migliori le Anic e le Assicurazioni Generali, interessate da buone compere; al listino la Monte Amiata e le Lane Borgosesia fanno segnare un netto progresso.

Dopoborsa caratterizzato da un facile assorbimento, con diffusi accenni di prevalenza delle contropartite compratrici.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4450-4550; sterlina unitaria 1590-1700; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 164-168; oro fino 708-712; argento 18,50-19.

A MILANO

Immediatamente dopo l'apertura, una violenta azione del denaro spostava bruscamente al rialzo i titoli maggiormente favoriti, i quali raggiungevano livelli di prezzo massimi assoluti. Seguivano realizzi di beneficio ai quali si accompagnavano vendite di alleggerimento. In tal modo il mercato assumeva un aspetto più pacato.

Alcuni titoli, come le Generali, Ras, Amiata e Sicle, mantenevano vantaggi molto sensibili rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Resistente la Montepoat. Gli altri valori, in genere, terminano su quotazioni attenuate. In particolare reazione la Silos-Genova.

Mercato equilibrato nel comparto dei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,76; dollaro canadese 642,25.

Ecco i prezzi: Generali 18.380; Fibre 2280; Viscosa 1429; Finsider 423; Montecatini 1465; Ansaldo 950; Centrale 9120; Fiat 906; Nebiolo 17; Edison 2354; Sip 1290; Terni 214; Unes 509; Stet 2445; Romana Zuccheri 1365; Anic 1370; Saffa 1473; Italgas 1494; Rumianca 1258; Burgo 12.950; Italcementi 10.790; Pirelli 2028; Pirelli & C. 1668.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1680-1710; dollaro carta 625,50-628,50; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 165-167; oro fino 711-715; argento 18,50-18,90.

L'invito all'Italia per la conferenza a nove

La nota del Governo britannico consegnata stamane al ministro Piccioni

ROMA, lunedì sera.

Il ministro Piccioni ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'incaricato di Affari di Gran Bretagna, ministro Ross, il quale gli ha consegnato la nota del governo britannico contenente l'invito all'Italia a partecipare ad una conferenza tra i sei Paesi della Comunità Europea oltre agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna ed al Canadà.

La data d'apertura della conferenza è ancora da fissare; ma qui si propende per il 15 settembre, dato che l'Assemblea delle Nazioni Unite inizierà i suoi lavori il 21 del medesimo mese. Intanto i rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna nei Paesi interessati hanno già ricevuto dal governo britannico istruzioni in merito ad un sondaggio da compiere presso i governi invitati.

Quanto al Canada, sembra che il Canada stesso abbia chiesto di partecipare al convegno, desiderio più che legittimo se si pensa che tale Paese, data l'entità delle sue forze armate di stanza in Germania, è direttamente interessato al problema della sicurezza europea.

Il piano britannico avrebbe più o meno quest'obiettivo: «associare la Germania alla NATO secondo una formula che non implichi la ratifica di ogni Paese membro della NATO. Gli inglesi avrebbero elaborato questo progetto al fine di evitare quel veto che, con certezza quasi assoluta, i francesi pronuncerebbero qualora si volesse inserire la Germania nella NATO a parità di diritti. (A questo proposito, si ricorda a Londra che, ai termini del trattato della NATO, l'inserimento nella Comunità atlantica di una nuova Potenza esige l'approvazione di ogni Paese firmatario).

Per i suddetti motivi, secondo notizie di ieri, gl'inglesi vorrebbero invece proporre una specie di «adesione» germanica al Patto, oppure una serie di patti bilaterali fra Gran Bretagna e Germania e Stati Uniti e Germania, in base ai quali Bonn si impegnerebbe ad «armonizzare» il proprio riarmo con i piani del comando atlantico.

CRONACA CITTADINA

Spaventoso crollo, stamane alle 8,45, in uno stabile di via Cecchi angolo via Cigna

Sprofondano due piani di una casa: una donna morta e quattro feriti gravi

Una malata al piano terreno, uccisa nel proprio letto mentre tenta disperatamente di mettersi in salvo - Estratti dalle macerie: la nipote della vittima, un inquilino, un muratore e il capomastro che stavano riparando il pavimento dell'alloggio del secondo piano: i lavori avrebbero provocato il crollo delle strutture già pericolanti che si sono abbattute sul piano sottostante sfondandolo

Due piani di una casa di via Antonio Cecchi 31 sono crollati stamane, seppellendo cinque persone. Dalle macerie sono stati estratti una donna morta e quattro feriti. Sino a mezzogiorno i vigili del fuoco hanno continuato a scavare nella montagna di detriti poichè, in un primo tempo, sembrava che anche un ragazzo fosse stato travolto dalla valanga di calcinacci e mattoni.

Rosina Provera in Pinto

La casa numero 31 di via Cecchi sorge sulla sinistra della strada, per chi venga dal centro, una ventina di metri oltre l'incrocio con via Cigna. E' un edificio di quattro piani, più il terreno, vecchio di oltre 70 anni. Vi abitano famiglie di operai e artigiani, molti dei quali sono proprietari delle modeste stanzette in cui vivono. Nel luglio del 1943, una bomba colpì la casa demolendo completamente uno spigolo. Due terzi della costruzione rimasero in piedi ma si comprese subito che l'intero complesso aveva sofferto per la tremenda scossa dell'esplosione. Finita la guerra, le famiglie ritornarono nei loro alloggi e la vita riprese come prima. Tre anni or sono un'impresa acquistava l'area su cui erano le macerie dello spigolo demolito dal bombardamento e in pochi mesi, accanto alla vecchia casa, ne è sorta una moderna, alta cinque piani che ha avuto un numero civico proprio: il numero 29.

Qualche giorno fa, la casa di via Cecchi 31 risuonò del rumore dei martelli dei muratori e nel cortile apparvero i primi mucchi di detriti. Da tempo gli inquilini avevano fatto rilevare che i soffitti apparivano screpolati come se una improvvisa vecchiaia li avesse colpiti minacciandone la solidità. L'apparizione dei muratori fece pensare a qualcuno che i tanto attesi lavori di consolidamento delle volte fossero stati intrapresi; la realtà purtroppo era un'altra.

Al secondo piano abitavano due famiglie, i Morano e i Desiderato. La proprietaria, signora Faustina Pedrini in Tosio, li sfrattò e gli inquilini se ne andarono sistemandosi nelle case della Falchera. Qualcuno affermava stamane che ebbero l'alloggio con facilità poichè risultavano domiciliati in un edificio pericolante, ma la cosa non ha avuto per il momento conferma. Quando le camere furono vuote, la signora Pedrini incaricò un'impresa di fare il pavimento e rimettere in ordine gli [illegible] piani per affittarli nuovamente. I lavori sono stati iniziati nei giorni scorsi sotto la direzione del capomastro Felice Peretta di 36 anni, abitante a Moncalieri. I muratori — come si è accennato — cominciarono a rompere con i martelli il vecchio impiantito e a scaricare i detriti nel cortile.

Negli alloggi sottostanti a quello in cui si stava lavorando, vivono quattro famiglie, due per ogni piano. Al primo piano abitava il signor Gino Quarella fu Cirillo di 55 anni, nato ad Abbadia Polesine e con lui la moglie. Sullo stesso piano vi è l'alloggio della famiglia Gaidano: il padre Paolo, la moglie Norma, la figlia Maria di 20 anni e il figlio Arturo di 13. Al piano terreno vi sono due negozi: il primo è una calzoleria del signor Angelo Pinto, in cui vivono oltre al calzolaio la moglie di questi, Rosina Provera [illegible] anni, e la nipote Umberta Calegari di Silvestro, di [illegible] anni. L'altro negozio è la tabaccheria del signor Giorgio Bolognesi, amministratore della casa. Con lui abita la moglie, Orsolina Agnelli.

Umberta Calegari

Stamane alle 8,30, nella casa vi erano soltanto al primo piano Gino Quarella (la moglie era fuori a far la spesa) e nella calzoleria, la signora Provera con la nipote Umberta Calegari. Il marito della Provera era uscito per tempo poichè lavora alla Snia Viscosa e le due donne erano sole in negozio; la più giovane intenta a lavare la biancheria nel retrobottega e la Provera, con una guancia gonfia per un terribile mal di denti, [illegible] a letto. Sotto la tavola della cucina, accucciato, un cane "boxer".

L'altro alloggio al primo piano era vuoto poichè in quell'ora Paolo Gaidano stava aiutando alla Barriera di Nizza un fratello tappezziere, mentre la moglie di questi e la figlia lavoravano nel vicino stabilimento della Wamar. Il figlio dei Gaidano — che la gente credette fosse rimasto travolto dal crollo — si trova da qualche giorno a Pont Canavese.

L'ora esatta del crollo è stata riferita da un controllore del tram che all'incrocio di via Cecchi e via Cigna stava osservando il movimento delle vetture. «Avevo gli occhi sull'orologio che segnava le 8,47 quando la casa è crollata» ha riferito più tardi alle autorità.

I particolari del dramma che è stato fulmineo e non ha consentito a nessuno di mettersi in salvo, sono stati narrati dai superstiti attualmente ricoverati all'ospedale Martini. Alle 8 e mezzo il signor Quarella aveva deciso di salire al piano superiore per parlare con i muratori.

Gino Quarella

«Dal soffitto stavano piovendo sui mobili del mio alloggio minuscoli calcinacci. Era come un pulviscolo che imbiancava ogni cosa e ci faceva tossire». Il Quarella uscì sul pianerottolo e salì adagio le scale. «Volevo dirgli di smettere o di preoccuparsi di puntellare le volte prima di andare avanti».

Giunto al piano superiore, l'uomo entrò nella stanza in cui si stava lavorando e chiese di parlare con il capomastro Felice Peretta. Questo è l'ultimo particolare che il Quarella ricorda con precisione poichè nell'istante in cui varcava la soglia, tutto il pavimento è sprofondato. Con l'inquilino caddero nella voragine apertasi di schianto [illegible] i loro piedi anche il Peretta e un muratore, Eligio Manuel, di [illegible] anni, abitante in [illegible] Moncalieri n. 236.

Il tonfo delle macerie che rovinavano sull'alloggio del primo piano fu avvertito dalle due donne che erano nella calzoleria. Compresero in un attimo quel che stava accadendo e tentarono di mettersi in salvo. La più giovane riuscì a raggiungere la porta ma la Provera, rimasta impigliata nelle coperte, non potè che tentare un gesto di fuga. In quell'istante anche la volta del negozio, gravata dal peso delle macerie cadute dal secondo piano, ha ceduto. Con sordo fragore mattoni, travi e pezzi di mobili sono rovinati sulle due donne seppellendole.

La gente che passava per la via comprese quel che stava accadendo. Mentre ancora un fitto polverone gravava sulla casa e nelle vicinanze, i primi gruppi di volonterosi hanno cominciato a scavare con le mani tra i rottami per trarre in salvo i feriti dei quali si udivano i deboli gemiti. In breve giungevano sul luogo della sciagura squadre di vigili del fuoco con il comandante ing. Previti. In meno di dieci minuti tutte le vittime potevano essere riportate alla luce. La signora Provera era in condizioni gravissime. Un blocco di mattoni le aveva schiacciato il torace: la sventurata rantolava, era già in fin di vita. La trasportarono subito alla vicina Assistenza Martini ma durante il tragitto è spirata.

Anche gli altri feriti sono stati subito ricoverati all'ospedale; la Calegari ha una gamba rotta e il suo stato desta preoccupazione per un grave choc, conseguenza della terribile avventura. Il Quarella e il muratore Manuel sono entrambi ricoverati per ferite multiple. Il capomastro Peretta, mentre lo accompagnavano al pronto soccorso si è allontanato pur essendo ferito e non è stato più possibile rintracciarlo.

La disperazione del marito della vittima, Angelo Pinto

Mentre si procedeva alle prime medicazioni degli infortunati, in via Cecchi si spargeva la voce che sotto le macerie v'era ancora un ragazzo, il figlio tredicenne dei Gaidano. I vigili del fuoco, nonostante il pericolo di altri crolli, si sono rimessi a scavare febbrilmente fino all'arrivo del signor Gaidano che ha rassicurato tutti annunciando che il figlio era a Pont Canavese. Nel frattempo sono giunti per un sopraluogo il prefetto, dott. Gargiulo, il questore, dott. Ferrante, l'assessore Chignoli, l'ing. Bonardi del Comune, e il dott. Allilo, dirigente della seconda divisione della questura. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ribet, incaricava dell'inchiesta, come perito giudiziario, l'ing. Bardanelli, del nostro Politecnico. E' risultato che anche le volte degli alloggi soprastanti a quelli crollati presentano larghe crepe. Quattro appartamenti del terzo e quarto piano sono stati dichiarati inabitabili e gli inquilini hanno dovuto sgombrare d'urgenza.

Avvertito da alcuni vicini, è arrivato anche il marito della vittima, il signor Angelo Pinto. Tentarono di nascondergli la verità, ma quando, entrato nell'androne di casa, vide in un angolo la coperta insanguinata in cui la donna era stata trovata avvolta, ha intuito la catastrofe. Piangendo e gridando per la disperazione ha tentato di gettarsi sulle macerie; mani pietose lo hanno trattenuto e allontanato.

A mezzogiorno, continuando a scavare, i pompieri hanno trovato sotto i rottami del tavolo distrutto il cane dei Provera. La bestia era viva e quando è stata riportata all'aperto ha tentato di rimettersi in piedi. Poi è ricaduta su un fianco e con un mugolio si è irrigidita, morta.

I vigili del fuoco estraggono morente dalle macerie la sventurata Rosina Pinto

E' terminata l'opera di soccorso. La foto è stata scattata dal cumulo delle macerie verso i piani crollati (f. Moisio)

Eligio Manuel

I funerali di Gianduja

Il cav. Arturo Gianetto, che per 25 anni i torinesi hanno visto ad ogni Carnevale nei panni di Gianduja, ha lasciato stamane la sua casa per avviarsi all'ultima dimora. Era morto sabato scorso, stroncato da un attacco di «angina pectoris». Un lungo corteo ha seguito il feretro che alle 10,30, portato a spalle dai soci della «Famija Turinèisa» è uscito dall'abitazione di via Piana 3 per ricevere nella chiesa di S. Francesco da Paola in via Po la benedizione. Accanto alla moglie e al figlio dello scomparso, erano i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco, il questore, i dirigenti della «Famija», parlamentari, assessori della Provincia e del Comune, e una folla imponente. Dopo la funzione religiosa, la salma ha proseguito per il Cimitero generale.

Alle cerimonie era presente il ministro Romita

Opere pubbliche inaugurate stamane

Via Pomba, corso Peschiera, le case di via Pergolesi

L'on. Romita visita le case di via Pergolesi

L'on. Romita ha presenziato stamane a Torino ad una lunga serie di cerimonie ufficiali. Accompagnato dalle massime autorità civili e militari della nostra città il ministro dei Lavori Pubblici si è recato alle [illegible] in via Pomba per l'apertura del traffico sotto il nuovo porticato che unisce questa con via Bogino. Subito dopo al Valentino è avvenuta l'inaugurazione di un cippo a ricordo della prima linea [illegible] civile italiana e lo scoprimento della lapidine [illegible] dedica del ponte delle Molinette alla medaglia d'oro Franco Balbis.

Erano le 11,15 quando il corteo ha [illegible] il cavalcavia di [illegible] Peschiera per l'inaugurazione ufficiale. La cerimonia è continuata in via Pergolesi con la visita a tre case d'abitazione costruite dal Comune. Il ministro prima di partire per Luconio, dove ha visitato il villaggio dei profughi, ha espresso al sindaco la sua ammirazione per le opere compiute in questi anni.

Un contadino ferito dalla furia del temporale

Il furioso temporale che ieri si è scatenato sulle campagne di Caluso, Candia e Barone, distruggendo quasi tutto il raccolto, ha ferito un agricoltore di 50 anni, Giacomo Zanino. Egli aveva cercato riparo dietro il portone della sua cascina a Rodallo di Caluso; un battente, divelto dal vento, lo ha travolto provocandogli fratture guaribili in due mesi.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 63-115

Alfieri: ore 21,15: Rivista «Occhio per occhio lente per lente», Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.622), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caselli, Nicola.

Alla Cascina (presso Stupinigi) Ristor. Danze. Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino: 21 Zuccheri.

Fassio Café chantant: Medici 112.

Gay Danze Estivo Orch. Angelini

Mutegar (C. Donato 62): Concerto

Pagoda Danze: 21 ecc. EnTeCiTo

Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.

Cavallino Bianco Ristor. Danze.

Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armand.

Dadone: ore 21,30-2 Danze. Arte varia. Orchestra Mildiego.

Gran Baita: Night Club, ore 22-3.

Taverna Bar bottiglieria via Arnondola 10, tel. 47-833: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.

Corso: «Terra bruciata» techn. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.

Doria: «Avaro piuttosto corsaro» Ferraniacolor, con Rascel, Tina De Mola, Piera Medini.

Lux: «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.

Maffei: «Duello al sole» Techn. Gregory Peck, Jennifer Jones, J. Cotten. Ore 14,30-17-19,30-22.

Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» ferraniacol. Bassbert, Sarato, Baraizza. Mattinata 10,00.

Reposi: «Operazione mistero» in Cinemascope techn. R. Widmark.

Vittoria: «I conquistatori della Virginia» Pathecolor, con Anthony Dexter e Jody Lawrance.

Augustus: Jack Slade l'indomabile, Mark Stevens. Vist. min. a 18

Ariston: «Via col vento» 2 Spettacoli ad orario fisso. Ore [illegible] e 20. Prenotazioni. Spettacoli serali. Platea 500.

Nazionale: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Turina: «Il massacro di Fort Apache» con Henry Fonda, John Wayne, Pedro Armendariz. A. 18.

Adriano: «Gli ignoti» Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.

Alexandra: «L'orfana senza sorriso» tech. G. Garson, Pidgeon.

Alpi: «Destini di donne» M. Carol, Colbert, E. R. Drago, Morgan

Capitol: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.

Faro: «L'orfana senza sorriso» Techn. G. Garson, W. Pidgeon.

Gianduja: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.

Hollywood: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.

Ideal: «La Tunica» Techn. Cinemascope, R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21,30 Gall. 200.

La Perla: «Fuga di Tarzan».

Massimo: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Principe: «Il tesoro del Bengala» Techn. Sabù, L. Boni.

Statuto: «Femmina contesa» Richard Widmark, Karl Malden.

Asti: «La ragazza della domenica». Apertura 14,30.

Milano: «Vecchia America» e «Il segreto del Golfo».

Olimpia: «Uomini senza paura».

Po: «Europa 51».

P. Nuova: Ragazze inquiete. A. 16

Romano: «Primo premio Mariarosa». Debutto Comp. Masini Cavalli, 18,15 - 21,15.

S. Pellico: «Il guanto verde» Ford

Esperia: «La prova del fuoco» Audie Murphy, Bill Mauldin.

Italiano: «Il pugnale misterioso».

Miraflori: Passaporto per Oriente

Vinzaglio: «Noi cannibali» Pampanini, Ferraniacolor. Viet. min.

Eliseo: «Sombrero» Technicolor. Montalban, Charisse e Pierangeli

Fréjus: «Gianni e Pinotto» e «Giardino incantato» Techn.

Nuovo: «Belle giovani perverse» P. Hendrich.

S. Paolo: Sogno di Bohème, tech.

Belgio: «Francia contro camorra» Corallo Tempesta Oceano Indiano.

Eridano: «La marca della morte»

Grappa: «Pantera rossa».

Radium: «Kon Tiki» e «I Cacciatori di teste». Technicolor.

V. Veneto: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron.

Astra: «Pantera rossa» colori.

Bernini: «La diva».

Cibrario: «Pagliacci» Alida Valli, Beniamino Gigli. Successo.

Excelsior: «Gli amori di Cristina»

Manzoni: Postiglione del Nevada

Odeon: Africa sotto i mari, tech.

Star: «I conquistatori» techn.

Adua: «Uomini senza paura». Var.

Aurora: Non è vero ma ci credo.

Brescia: «Forte T» Technicolor.

Ferrino: Il nemico pubblico n. 1.

Nord: «I ragni della metropoli».

Palermo: «Il piccolo fuggitivo».

Sociale: Chiamatemi madame, tec.

Cabiria: «Ritratto dell'assassino».

Colosseo: «Villa borghese».

Italia: «Il cavaliere di Maison Rouge» su grande schermo pan.

Lingotto: «Androclo e il leone».

Moderno: «Le mura di Gerico» C. Wilder. Platea 100.

Piemonte: Francia contro camorra.

S. Carlo Bandolero alanco. Rascel

Splendor: «Processo contro ignoto». Apertura ore 15.

Alba: «Meticcia di Sacramento».

Apollo: «Hong Kong» J. Chandler, Evelyn Keyes.

Diana: «Mani in alto» Techn.

Dora: «La voce della calunnia»

Edera: «La frusta d'argento».

Locarno: «Giardino incantato» Techn. Gianni e Pinotto.

Lutrario: «Il segreto del Sahara»

Roma: «Lo spettro di Canterville»

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Gianduja, Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

Colazione in casa di Grazia Deledda

[illegible]

Nuoro, settembre.

Nùoro o Nuòro. I Sardi dicono Nùoro perchè — a quanto sembra — un tempo si diceva e si scriveva Nùgoro. A Nùoro, dunque, ci si può arrivare da Macomèr [illegible] giocattolo a scartamento ridotto e a locomotiva per lo [illegible] settentrione; meglio, però, inerpicarsi dal piano su corriere da gran turismo [illegible] una bella strada asfaltata quasi tutta panoramica: con frequenti visioni di Nuraghi smozzicati e d'un qualche incendio divampante in lontananza — calamità perpetua in territori scarsi d'acqua, di strade e di abitanti — [illegible] per le ondulazioni dell'altipiano giallo di stoppie e bigio di rocce e terriccio che direi vulcanico; e qua e là olivi e stenti cespugli, e tettoie di paglia nelle [illegible]dure, tese tra quattro pali per dare asilo d'ombra alle pazienti pecore.

Nùoro è tra le poche, pochissime città d'Italia a non avere [illegible] statue nè musei nè monumenti. Il borgo vecchio ha quell'aspetto pompeiano che sembra comune a [illegible] parte [illegible] villaggi sardi: per le case tutte basse e grige, senza visibili tetti o terrazze, con finestre a taglio netto e muri grezzi non imbiancati a calce. Quanto alla città nuova e in continuo sviluppo, essa è venuta su a singhiozzo, con sproporzionati gelidi edifici di tempo fascista e villette di ibrido stile otto-novecento. Invano il fotografo dilettante cercherebbe uno scorcio architettonico di rilievo, o un ricordo d'arte; piuttosto potrà cogliere qualche inquadratura folcloristica: vecchie donne accoccolate sui gradini di casa, un bell'uomo vestito [illegible]tore — giacca di velluto cordonato e stivaloni — che dal cavallo baio si china a issare in arcione il figlioletto ridente; qualche brocca in bilico su una splendida testa.

Città priva di civetterie e di drammatici scorci, dunque: apparentemente priva persino di storia. Immersa in una luce tersa e tuttavia non abbagliante che l'altitudine rinfresca piacevolmente appena passato il mezzogiorno. Ma è da Nùoro che si snoda la stupenda strada panoramica che sale all'Ortobene e di lì [illegible] i monti [illegible] Oliena, le Dolomiti sarde. Oliena [illegible] è villaggio suggestivamente pittoresco, d'antiche tradizioni (vedi lì, ancora, annottando, le donne con in mano la lucerna, e i vecchi [illegible] orbace con [illegible] gran barba incolta); e appena che ci spinga per le strade [illegible] Dorgali sbucherai d'improvviso [illegible] mare, un Mediterraneo limpidissimo e azzurro a scogliera, sul quale s'aprono spettacolari le grotte «del bue marino», abitate da superstiti foche. Nei pressi [illegible] Dorgali lo speleologo in caccia di caverne, il geologo curioso di stratificazioni preistoriche, l'archeologo in cerca [illegible] villaggi nuragici troveran pane per i loro denti, lasciando alle donne la squillante meraviglia dei tappeti sardi — specialità dell'artigianato locale — e ai cacciatori le boscaglie battute dai cinghialetti.

A Nùoro ogni fine agosto [illegible] processione del Redentore offre [illegible] più sbalorditivi spettacoli di folclore che esistano al mondo: il raduno di tutti i costumi e confraternite [illegible] Sardegna, e le danze, le [illegible], i cori, i suoni delle «launeddas» — cornamuse senza sacca d'aria, soffiate [illegible] gonfiarsi e sgonfiarsi delle gote come pance di ranocchi.

Dicevamo la mancanza di monumenti a Nùoro. Uno tuttavia ne esiste, ed è monumento spirituale: [illegible] di Grazia Deledda, custodita dalla fedele e ospitale coppia dei Sanna. Ella a Romria. La gran chiave [illegible] portone è sempre quella, sempre quelli i bracci al secondo piano dinanzi alla rustica stanza di Grazia (dalla finestra entra intatta la poesia cromatica, cangevole col mutare dell'ora, del granito irto sull'Ortobene, del calcare sugli sfumati monti [illegible] Oliena); intatti i gradini di ardesia che discendono alla gran cucina dal tetto a nudo, spioventi, e al ripostiglio adorno di taluni penduli [illegible] il giardino è tal quale: il gran fascio di luce fra cinta o pergolato interno, la penombra dolce dell'orto [illegible] melograno verde tenero, l'ulivo rituale, il minuscolo canneto, il muretto basso e bigio verso l'Ortobene, oltre il quale un pulledda, un molenti, insomma un asinello sventaglia placido le orecchie.

Qui ci trovavamo seduti, nei giorni recenti del secondo Premio Deledda, con Marino Moretti, Casnati, Ravegnani, Franz Madesani (il figlio di Grazia), Paride Rombi, giurati tutti — via mare e via cielo — a festeggiare la vincitrice: cadorina, Giovanna Zangrandi. E con amici sardi dei Sanna.

Sulla tovaglia candida era posato in soffici montagnole il pane dei sardi detto «foglio di musica» perchè giallino, croccante e trasparente come [illegible] gamena. Micaela, su thèraka (la [illegible]: parola sarda di puro greco antico), alle nostre spalle porgeva la tradizionale porchetta, da mangiarsi cun sas manos, con le mani, cotenna e tutto. Piccola, silenziosa ragazza, con le trecce sodamente annodate a corona sulla nuca, la senti [illegible]. Micaela, anche se [illegible] parla anche [illegible] la guardi, [illegible] avverti la ferma volontà, la devozione mai umile, una felicità di spazi promessa che [illegible] dentro.

Il buon vino [illegible] Dorgali [illegible] viene dai bicchieri, l'anima si affaccia quasi carezzando con serafica austerità le gote fresche di Grazia, dipinte più romano che sarde di quell'altra Grazia. Ella ricorda le lunghe notti di lei sull'Ortobene, negli abitacoli destinati alle novene per il Redentore; la rammenta in quieta solitudine con i suoi sogni e personaggi seduta a questo tavolo dove noi sediamo o nella propria stanza tranquilla; o a chiacchiera sotto il pergolato con lo zio cannonico. Tra l'una e l'altra rievocazione deleddiana, il discorso svaria sino a Parigi (la morte di Colette), indugia fra Rea, Santucci e Parise, tocca Gerusalemme («è Casnati che afferma: «Bisogna che convinca i miei cattolici a fare molta attenzione: il ritorno degli ebrei in Terra Santa è un fenomeno importantissimo»), si rituffa in Sardegna per curiose notazioni etimologiche: Sua Rombi e Grazia Madesani indossavano i costumi di Nùoro e di Oliena, ora si discute delle processioni, e c'è chi osserva con meraviglia come il popolo sardo, così prodigiosamente ricco [illegible] senso cromatico e di potere fantastico, non abbia mai prodotto un pittore di statura gigantesca, non abbia avuto un suo Mantegna o un suo Carpaccio. Sarebbe bastato un Benozzo Gozzoli isolano, forse, ad imporre la Sardegna in un giro mondiale sin dal Rinascimento. E' toccato invece alla Deledda, quattro secoli più tardi, con le sue opere e col lascito spirituale che oggi dà frutto nel premio letterario. Rombi — il vincitore sardo di [illegible] anni fa — sorride un po' sornione: pensa che il suo Perdu ha già percorso il mondo. Toccherà sorte medesima, tra poco, al romanzo della Zangrandi, I Brusa, che viene invece dalle Alpi, ma col nome della Deledda per viatico.

Nùoro, città senza monumenti [illegible] pietra, [illegible] dove monumento è un intero popolo, fedele a tradizioni secolari e a secolare [illegible]ralità, dove [illegible] premio letterario viene proclamato [illegible] le stelle, coram populo come nelle arene pericleee, davanti a cinquemila spettatori, e [illegible] silenzio religioso che accoglie la voce [illegible] Ravegnani, interprete della giuria letteraria, unisce [illegible] pastore di pecore al poeta, e le baite alpine alle tanche sarde, in comunione di spiriti.

Guido Lopez

Una bella inquadratura [illegible] «Giulietta e Romeo»

[illegible] MONTESI

Indagini su un cognato del guardiano di Capocotta

Roma, lunedì sera.

Il presidente della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello dott. Sepe, sta attentamente seguendo le indagini che i carabinieri di Latina svolgono sulla vita del venticinquenne Guido Mangiapelo, guardiano [illegible] lago di Paola e cognato di Venanzio De Felice, il guardiano di Capocotta arrestato giorni fa per falsa testimonianza.

Guido Mangiapelo è infatti imputato di violenza su una bambina di 14 anni, di gravi atti in luogo pubblico, di favoreggiamento e [illegible] maltrattamenti in famiglia. Appunto questo ultimo reato aveva procurato al Mangiapelo le altre imputazioni. La moglie Mafalda Marrocco, esasperata per i maltrattamenti cui era sottoposta, accusava il marito di avere avuto ripetutamente rapporti con una fanciulla nelle vicine boscaglie. Nell'esposto presentato al questore di Latina, la Marrocco affermava, inoltre, che suo marito «era tempo fa dedito al contrabbando, facendo la spia [illegible] contrabbandieri sui movimenti della [illegible] lungo i tomboletti marini e Torre Paola e per tale servizio è stato lautamente compensato, tanto che mi riferì di aver depositato al locale ufficio po[illegible] [illegible] somma aggirantesi sulle 800 mila lire. N[illegible] sono però in grado di sapere come e con chi svolgeva il contrabbando».

Al dott. Sepe preme ora di sapere quali legami di affari intercorrevano fra [illegible] Mangiapelo e Venanzio De Felice, la cui moglie è so[illegible] del guardiano del lago di Paola.

Fino a questo momento pare, però, che la signora Mafalda Marrocco abbia dato solo notizie generiche sul guardiano di Capocotta, al quale potrebbe appartenere anche una parte della somma depositata al locale ufficio postale e che sembra sia stata sequestrata per ordine del P. M. [illegible] Latina.

[illegible] Mangiapelo continua ad affermare, dal canto suo, che si tratta di risparmi e che egli non ha mai fatto del contrabbando.

Rinvenuto in [illegible] chiesa uno spezzone ancora intatto

Alessandria, lunedì sera.

Nel corso di lavori di re[illegible] nella chiesa del Carmine, in via Guasco, è venuto alla luce, dietro la grande cassa dell'organo, uno spezzone incendiario ancora efficiente.

L'ordigno faceva parte dei mille lanciati sulla città [illegible] notte del 1° maggio 1944 e che trasformarono Alessandria in uno spaventoso rogo. Altri spezzoni erano caduti presso la predetta chiesa danneggiandola, mentre una casa adiacente fu distrutta dalle fiamme. Gli artificieri hanno [illegible] provveduto a rimuovere l'ordigno.

Echi di cronaca

INIZIO ESAMI. Istituto Tecnico Parificato «San Massimo», via San Massimo n. 21 bis, Torino, telefono 40-444. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi 2ª, 3ª, 4ª e 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio il giorno 6 settembre alle ore 8. Scuola Media (Valore Legale). Gli esami di Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza Media il giorno 6 settembre alle ore 8,30.

ABBREVIATE CORSO DI STUDIO? Segnaliamo corsi normali e accelerati, diurni serali generali, per: Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. Ricupero anni. Convitto. Semiconvitto. Rivolgetevi: Educandi Ufficio Consulenza Scolastica gratuita presso Istituto Bertola - fond. 1887 - via Po 8, Telefono 48-543.

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni, gratuitamente alle prime [illegible] dei Corsi di Stenografia, [illegible]. Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 2 o telefonando al 47-873.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 70. Via Madama Cristina 62, Torino. 61-314. Programmi.

giorni	15	L.	[illegible]
mesi	1	»	[illegible]
[illegible]	1 ½	»	[illegible]
mesi	2	»	1150

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Grande successo di «Giulietta e Romeo» l'ultimo film di Renato Castellani

Due ore [illegible] venti di proiezione, un costante ottimo impiego del colore, un'audace riduzione da Shakespeare - Buone accoglienze al terzo film giapponese "Albergo a Osaka,,

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Per ritrovare, [illegible] un film, una preparazione altrettanto lunga, meditata e minuziosa bisogna risalire, negli annali [illegible] nostro cinema, a Cabiria. Da tempo Renato Castellani vagheggiava un suo Giulietta e Romeo; decisa l'impresa nell'estate del [illegible] per una co-produzione italo-inglese, nell'ottobre dello stesso anno il Castellani cominciava a tracciare una prima sceneggiatura; e soltanto cinque giorni fa, a Londra, si finiva la prima copia del film. In tutto, circa tre anni di ininterrotto, intenso lavoro; ripagato da un grande, quasi trionfale successo. Due nutriti applausi durante [illegible] proiezione (dopo il primo colloquio notturno e dopo le nozze segrete) e alla fine un'ovazione che parve interminabile, poi si è un po' riposata; ed è tornata ancora a scrosciare, calda, insistente, folta di «bravo!». Altra pausa, e una terza ripresa, non meno vibrante. Per quanto si frughi nei ricordi di tutta la Mostra del Lido, non si riesce a trovare un successo più vivo.

Il regista

Castellani ha quarant'anni, Giulietta e Romeo è il suo settimo film. Fino a ieri doveva a Sotto il sole di Roma (1948), E' primavera (1950) e a Due soldi di speranza (1951) la sua fama di regista agile e arguto, ricco di notazioni acutissime, sempre pervaso da una evidente simpatia per i suoi personaggi. E sono soprattutto i personaggi, gli uomini [illegible] devono diventare personaggi, a completamente interessarlo. A farlo quattro chiacchiere [illegible] lui c'è da ascoltarne parole d'una semplicità... [illegible] altri tempi. «Mi [illegible] chiedo, ogni tanto, perchè ho fatto così o così, o se farò così o [illegible]. Faccio quello [illegible] piace, vale a dire quello che sento, e mi convince. Man mano che lavoro, dalla prima ricerca all'ultima ripresa, all'ultima finitura di montaggio o di missaggio, accetto ciò che mi pare rispondere a un qualcosa che ho dentro [illegible] me, che posso quasi ascoltare; e rifiuto tutto il resto, anche se mi è costato tempo e fatica. Insomma, cerco di essere sincero con me stesso; sperando che quella mia sincerità sia poi sentita da chi vedrà il film».

Aveva destato non poca sorpresa, a suo tempo, l'annuncio che il regista di Due soldi di [illegible] avrebbe affrontato un testo [illegible] Shakespeare, e tutte le insidie di un film [illegible] si dice, in costume. Ma Castellani si era convinto che, per lo schermo, una sua Giulietta e Romeo doveva essere soltanto [illegible] vicenda di due ragazzi innamorati, colpiti e sommersi dalla crudeltà degli uomini e della sorte. Egli voleva soprattutto far suo [illegible] «soggetto» [illegible] atteggiarsi a interprete di Shakespeare. Risalì dunque ma alle origini, trovò in un autore del Cinquecento, Luigi [illegible] Porto, un racconto, «Storia di due nobili amanti, con la loro morte pietosa, che avvenne nella città di Verona al tempo del signor Bartolomeo Scala». Poteva essere derivato dal Novellino di Masuccio Salernitano; fu ripreso dal Bandello, fu poi tradotto in francese [illegible] Boisteau e nel [illegible] in inglese dal Brooke; doveva [illegible] quest'ultima la principale fonte [illegible] Shakespeare.

Un duro lavoro

Castellani a lungo meditò i vari testi, decidendo infine di scartare Boisteau e Brooke per individuare, invece, quanto Shakespeare avesse effettivamente attinto dagli autori italiani. Poi cominciò un duro e pericoloso lavoro, quello [illegible] «riduzione». Anche in Inghilterra, per le rappresentazioni teatrali, il testo viene [illegible] solito ridotto su per giù di un terzo; pure nel film la riduzione complessiva è sù per [illegible] di un terzo, ma non è ottenuta con la semplice, quasi tradizionale soppressione di determinate [illegible] o gruppi di battute. E una prima vigorosa potatura, su per giù la solita, è seguita qualche trasposizione (come già aveva fatto Olivier, per l'Enrico V e per l'Amleto); ma è poi seguita ancora una minuziosa cimatura di versi e di parole, un vero e proprio lavorio di plastica chirurgica, certo almeno audace, per... attricizzare il testo immortale. Insomma, più che servire Shakespeare, il [illegible] ha avuto il coraggiosissimo e iconoclasta coraggio di farsene servire; si vedrà come tutto ciò, con due piccole interpolazioni, sarà accolto nel mondo anglo-sassone, dove ogni parola del grandissimo poeta è particolarmente sacra.

Un non meno duro lavoro fu [illegible] scelta dei luoghi, dei costumi, dei colori. Tutto il film è ripreso in ambienti reali, da Verona a Venezia, da San Francesco del Deserto a Siena (a quegli ambienti furono fatte le sole aggiunte di alcuni calchi e [illegible] cella del frate, il cui bozzetto fu desunto da una contaminazione delle due Annunciazioni del Beato Angelico); e tutto il film è ambientato ai primi del Quattrocento. Si era pensato di far vedere quel Quattrocento come l'avrebbe potuto [illegible] vedere Shakespeare, ma ciò si sarebbe potuto risolvere in un dispersivo virtuosismo.

Infine, per il colore, che «non si deve vedere», dice addirittura Castellani, nel senso che non [illegible]ve essere preminente, fine a se stesso, ma [illegible] servizio della vicenda, furono fatti studi molteplici. Basterà ricordarne uno particolare, ma assai complesso. Stabiliti tutti gli ambienti del film, derivatane da ciascuno la scala cromatica fondamentale, [illegible] come sarebbe apparsa sullo schermo; su quella, per definire la tonalità dei costumi d'ambiente in ambiente, si sono andati tentando i più diversi accordi fino a trovare quelli definitivi, [illegible] [illegible] per costume, ambiente per ambiente. [illegible] sistema che, [illegible] proiezione [illegible] varie inquadrature, si è poi rivelato quasi infallibile.

Il film

Insomma, [illegible] lavoro [illegible] certosini, e sempre unitario, convergente; e il complessivo risultato è talvolta stupendo, e quasi sempre convincente. Ma [illegible] bisogna accostarsi a questo film con prevenzioni letterarie o teatrali; bisogna anzi dimenticare [illegible] massimo letteratura e teatro. Si è tanto detto e sostenuto essere il regista l'autore del film, l'unico indiscutibile signore dello schermo; eccergli tutto concesso, [illegible] tutto per lui «materia prima», purchè il suo film abbia una sua vitale evidenza, salda e compatta; che sarebbe almeno strano udire oggi difendere Shakespeare (che non ne ha nessunissimo bisogno) per [illegible] non riconoscere i grandi meriti del Castellani. Ha voluto narrarci a suo modo la vicenda dei due giovani amanti; e [illegible] [illegible] i suoi mezzi [illegible] regista vi è riuscito. Dovremo poi accusarlo di [illegible] data [illegible] suoi uomini-personaggi molte parole di Shakespeare? Le ha ridotte, trasposte, forse costrette, persino, letterariamente, mortificate; non [illegible] troppo Shakespeare, in questo film, possiamo facilmente convenire; ma a mio modesto in[illegible] vedere [illegible] c'è Castellani. E la sua audacia, molto pericolosa, e altrettanto consapevole, deve essere accolta: il cinema ha molto bisogno, oggi più che mai, di uomini [illegible] intelligente coraggio.

Gli si rimprovererà forse anche di aver fatto un grosso pot-pourri architettonico-topografico; si entra, ad esempio, nella [illegible] di Siena e ci si trova poi in San Zeno di Verona: ma ciò può urtare chi si impunti in pedanterie scolastiche, non chi sia sensibile all'eurimia del film. Il Castellani ha quasi semplicisticamente scoperto che [illegible] inutile costruire scenografie quando l'Italia è ricchissima di architetture dell'epoca; ha perciò creato un suo mosaico, facendo fare all'obiettivo, da un'inquadratura all'altra, salti di chilometri, talvolta di centinaia [illegible] chilometri; e con ciò? Conta il risultato. Non ci si deve scandalizzare nel riconoscere sullo schermo questo o quell'ambiente frantumati, accostati; bisogna saper scoprire se quegli accostamenti siano efficaci, dimenticando topografie e ricordi; e saper compiacersi di quella efficacia, se nel clima del film è stata raggiunta. Ciò significa saper intendere senza pregiudizi i diritti e le intenzioni del regista, saperne valutare il lavoro. Sono, in fondo, fatti locali, [illegible] accostamenti e pretese contaminazioni del genere fossero stati compiuti, per un film, con elementi d'architettura indù o giapponese, e se un esperto di quelle architetture venisse a denunciarli a noialtri esperti in altro, ma non dell'architettura indù o giapponese, questi potrebbero legittimamente stringersi nelle spalle, e rispecchiando le genuine impressioni destate dal film potrebbero rispondere: e che ce [illegible] importa, è [illegible] bel film. [illegible] questo dal piglio fermo, netto, virile; che si smaglia in ben poche stonature, la più evidente è nel breve episodio del frate-messaggero, nella stanza dell'appestato.

Gli attori sono tutti atti[illegible] guidati, [illegible] regista li ha pazientemente indotti ad atteggiarsi e a gesticolare [illegible] italiani (per parecchie mattine accompagnò tra l'altro la Robson, la nutrice, per qualche mercatino veneziano, perchè potesse osservare e assimilare quegli scatti, quegli sguardi, quelle risate); e la sorpresa di questa provvisoria... naturalizzazione è gradevole. Se Laurence Harvey è un ardente, elegante, appassionato Romeo, Susan Shentall, questa [illegible] della borghesia inglese che probabilmente sarà stata attrice una sola volta nella [illegible] vita (si è sposata pochi mesi fa ed era impaziente che le riprese del film [illegible] concludessero, per potersi sposare) può prestarsi a qualche discussione, ma non a decise riserve. Non è certo una Giulietta [illegible]dale, di scorcio in scorcio il suo volto ondeggia tra freschezza e candori quasi di bambina e improvvise e consapevoli rivelazioni di donna; e ad l'amore la sorprende e la rapisce, c'è poi in lei come un'accettazione presaga di molto, di troppo dolore, quasi si direbbe del dramma della sua breve vita.

Infine, le singole inquadrature: moltissime stupende, profuse a piene mani, e discrete, suggerite dalla misura di un gusto raro. Non [illegible] grido cromatico, nemmeno uno strillo; i toni salienti dei costumi sono [illegible] tutti corretti con un po' di terra d'ombra, o verde, o di Siena; e le derivazioni pittoriche nelle varie composizioni sono [illegible] evidenti, da Vermeer a Piero della Francesca, dal Carpaccio al Lippi.

Albergo a Osaka

Lo spazio non è molto [illegible] Albergo a Osaka, il [illegible] e ultimo film giapponese. L'ha diretto Heinosuke Gosho, ed appartiene al secondo dei due grandi filoni della produzione nipponica, a quello contemporaneo. In un piccolo albergo di Osaka, di questi giorni, si svolge [illegible] vicenda corale, intessuta di piccoli episodi e [illegible] piccoli drammi quotidiani, delineati con lenta finezza. [illegible] applauso cordiale dai rimasti in sala; la serata, se così si può chiamare, era cominciata alle ventuno e venti per finire alle due e [illegible] del mattino.

Mario Gromo

Laurence Harvey [illegible] e Susan [illegible] (Giulietta) in un'altra scena [illegible] film

SPAVENTOSO DRAMMA [illegible] STRASBURGO

Un pazzo massacra moglie e quattro figli

PARIGI, [illegible] sera.

Una raccapricciante tragedia si è svolta nel paesetto di Bal[illegible]-Seltz nella notte dal sabato alla domenica. Una forse grave parte di responsabilità viene da alcuni addossata agli psichiatri del manicomio di Strasburgo che martedì scorso dimisero il malato Antoine Gross di circa trent'anni e lo rimandarono a casa invece di trattenerlo. Il Gross, probabilmente colto da una crisi di pazzia, ha trucidato la moglie e quattro figli e poi è fuggito. La polizia lo ha arrestato poche ore dopo: stava tranquillamente assistendo ad un incontro di calcio.

Il tremendo fatto è stato scoperto ieri mattina. Verso le ore 8 mentre usciva per fare la spesa, la madre dell'assassino trovò nella cassetta delle lettere un biglietto che diceva: «Addio a tutta la famiglia. Non sarà più necessario dar da mangiare ai miei bimbi». La vecchia signora chiamò la figlia ed insieme con lei si recò subito al domicilio del Gross, che trovò chiuso.

In apparenza tutti dormivano, ma da una finestra del pianterreno le due donne scorsero molti stracci intrisi di sangue. Chiamarono i vicini e la porta venne aperta. Lo spettacolo che si presentò agli occhi dei presenti fu atroce. Sul letto matrimo[illegible] l'altro cinque cadaveri. Dappertutto c'erano macchie di sangue e brandelli di carne.

In un'altra stanza dormiva la nonna dei quattro bimbi la quale, oltre al fatto di essere ammalata e quindi impotente ad intervenire, non aveva sentito nulla. In un'altra stanza ancora dormiva un cuginetto delle piccole vittime, scampato alla strage chissà per quale miracolo. Egli ricorda soltanto che durante la notte uno degli zii era entrato nella cameretta per prendere i quattro figli, uno dopo l'altro; ma poi si era riaddormentato.

La gendarmeria ritiene che le cose si siano svolte presso a poco nel seguente modo. Colto da una crisi di pazzia il Gross uccise prima la moglie, ventinovenne, che dormiva accanto a lui nel letto matrimoniale, tagliandole la gola con una roncola; poi l'assassino andò a prendere a uno a uno i quattro figli, addormentati, i quali avevano da sei mesi a 7 anni. Li portò in cucina dove li uccise nello stesso modo, riportandoli poi accanto al cadavere della madre. Il maggiore dei figli era in vacanza presso parenti ed è sfuggito al massacro.

Dieci mesi fa, il Gross aveva cercato di togliersi la vita, e martedì scorso due medici lo indirizzarono alla clinica psichiatrica di Strasburgo, per un [illegible]

Drammatico succedersi di colpi di scena nel G. P. d'Italia

Monza: Ascari e Moss costretti al ritiro lasciano via libera a Fangio

Lotta stupenda tra Mercedes, Ferrari e Maserati - La vettura di Kling esce di strada: il pilota si ustiona in modo non grave - Sfortunato Villoresi - Trionfo di Zagato su Fiat 8 V nella "Inter-Europa,,

Tra i bolidi italiani e tedeschi

Il duello non è chiuso

MONZA, lunedì sera.

Questo stupendo, drammatico 25° Gran Premio d'Italia non sarà facilmente dimenticato: quasi tre ore di emozioni e di colpi di scena ne hanno caratterizzato lo svolgimento, alimentando per cinque sesti della corsa le speranze più rosee di veder finalmente la Mercedes battuta senza scusanti, tanto autoritaria e decisa era stata la condotta di gara di Ascari e Villoresi prima, di Moss in seguito.

Poi, uno dietro l'altro, i tre alfieri delle Case italiane cedevano per guasti meccanici alle macchine, per ultimo il bravissimo Stirling Moss, proprio quando, la virtù del vantaggio di oltre 20" conquistato sulla Mercedes di Fangio, poteva dire di avere a portata di mano la grande vittoria. Così Fangio aveva via libera e conquistava alla Casa tedesca la quarta vittoria su cinque Grandi Premi disputati.

Vittoria regalata? Non sarebbe simpatico affermarlo, chè Fangio ha fatto la sua corsa, senza mai tenerla in pugno, questo è vero, ma con un acume tattico che ne riconferma l'intelligenza e l'eccezionale controllo di se stesso. Ma le macchine italiane hanno dimostrato questa volta di essere veloci, agili, stabili come e più della Mercedes. E' però mancata loro una grande, essenziale virtù: quella della «tenuta», mentre le vetture germaniche sotto questo aspetto sono risultate ben più a posto.

Si potrà anche aggiungere che probabilmente qualcuno dei piloti della Maserati e della Ferrari ha impostato la propria condotta di corsa in modo non del tutto adeguato alle necessità, forse nell'intento di costringere Fangio a chiedere alla sua Mercedes uno sforzo superiore al previsto. Invece questa non ha ceduto mentre hanno «spaccato» le vetture italiane.

Comunque la impressione suscitata specie dalla Maserati è stata molto buona, e suggerisce questa osservazione conclusiva: che il divario fra italiani e tedeschi in fatto di vetture da corsa è oggi meno sensibile di quanto i risultati delle ultime due corse non lasciassero supporre.

Si può dunque guardare all'avvenire con maggiore fiducia.

b. c.

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

La giornata monzese iniziò con la disputa della Coppa Inter-Europa per vetture gran turismo. Alle 10,30 precise trentasei macchine sono allineate sul lato dei boxes ed i piloti dalla parte opposta della pista: al segnale scattano e raggiungono ciascuno la propria vettura.

La Lancia 3300 di Gatta è in più svelta a partire e prende la testa: la lunga fila è in movimento e al primo giro Gatta ha un centinaio di metri di vantaggio su Ribaldi, Sanesi e Mancini, tutti della Lancia, incalzati a loro volta da Lato di Priolo (Fiat 8 V), Sanesi e Greco (Alfa Romeo superspring).

Per qualche giro le posizioni si mantengono, ma Lato si fa sotto, a sua volta Zagato conquista progressivamente terreno. Lato di Priolo supera Gatta, e Zagato sostituisce Sanesi al quarto posto. Dopo qualche giro anche Zagato balza avanti a Sanesi e Gatta e incalza il compagno di scuderia.

Nella classe 1300 la lotta è frattanto circoscritta a Guidotti, Ranconi, Samuele e Cielfi ed è serratissima.

Gatta ha ceduto e viene superato anche da Sanesi e Crespi, mentre in testa Lato e Zagato si danno battaglia senza quartiere: la media aumenta progressivamente e la gara si fa assai interessante. Lato, evidentemente ha forzato un po' troppo la macchina; accusa improvvisamente qualche guaio meccanico, sicchè il milanese deve ritirarsi ed è sostituito al comando da Zagato, mentre Sanesi segue a qualche centinaio di metri. Verso la fine della corsa, Zagato aumenta ancora fino a conquistare un vantaggio tranquillizzante.

Nella classe fino a 1300 Guidotti su Fiat 1100 carrozzata da Zagato ha sferrato la sua offensiva prendendo il comando del proprio gruppo e le posizioni rimangono stabilizzate.

Questa corsa ha offerto buoni spunti e conferma le grandi possibilità delle due litri Fiat preparate da Zagato. Lo stesso andamento della gara ne ha dato conferma.

Alle 14,30 hanno inizio i preliminari per il XXV Gran Premio d'Italia: alle 15 esatte l'on. Ezio Vigorelli, ministro del Lavoro e rappresentante del Governo, dà la partenza ai venti concorrenti. Fangio, Moss, Ascari e Kling balzano al comando, ruota a ruota, mentre il gruppo si sgrana in una tumultuosa bagarre. Al primo passaggio è al comando Kling, seguito da Fangio, Ascari, Moss, Gonzales, Hawthorn, Hermann (il quale è partito al posto di Lang).

Per un paio di giri Kling rimane in testa; poi al quarto viene superato da Fangio, seguito da Ascari e Gonzales.

Al sesto giro Ascari ha una irresistibile rimonta e supera i concorrenti che lo precedono; Villoresi, che in partenza era rimasto lievemente attardato, è in ripresa e si trova a una ventina di secondi dal primo. La media di Ascari è superiore ai 179 km. orari.

Ascari insiste nella sua azione poderosa e guadagna metro su metro a Fangio, il quale è balzato di nuovo davanti a Gonzales. L'inglese Moss su Maserati è a ridosso del terzetto di testa.

Al decimo giro la classifica è la seguente: 1. Ascari; 2. Fangio a 5 secondi; 3. Gonzales a 7 secondi; 4. Moss a 8 secondi; 5. Villoresi a 20 secondi.

Nei giri successivi Fangio si riprende e piano piano ricupera il terreno perduto; Gonzales è costretto a fermarsi al box per noie alla trasmissione e si ritira. Così Moss è adesso in terza posizione.

Al ventesimo giro Ascari e Fangio sono appaiati sulla linea del traguardo: lungo i rettifili la Mercedes aerodinamica di Fangio riesce a staccare di qualche metro Ascari, ma nelle curve il milanese riesce a ricuperare il terreno perduto. La media, in conseguenza della lotta, è salita a 180,489 km. orari.

La schermaglia tra i due grandi campioni della Ferrari e della Mercedes dura a lungo, ma intanto le Maserati di Moss e Villoresi riescono ad avvicinare il duo di testa, e al [illegible] giro si trovano a soli 6 secondi di distacco. Nel frattempo Gonzales prende il volante della macchina di Maglioli che era stato fermato al box della Ferrari.

Al 36° giro Kling, che in questa fase della lotta era rimasto in quinta posizione, appare in difficoltà e poco dopo, alla curva di Lesmo, esce di strada in conseguenza di uno spruzzo d'olio caldo uscito dal [illegible] del manometro, che probabilmente lo ha momentaneamente accecato. L'uscita di strada non ha conseguenze gravi, ma il pilota tedesco deve ricorrere alle cure dei medici per farsi medicare le bruciature.

Nello spazio di 50 metri lottano a ruota a ruota Ascari, Fangio, Moss e Villoresi: la media, è in questo momento — 40° giro — di 181,467 km. Nelle posizioni retrostanti Hawthorn e Mantovani concludono una brillante gara, pur tuttavia nettamente distaccati dal quartetto che si trova al comando.

Comincia adesso la fase più emozionante della gara. Ma al 45° giro Villoresi arriva lentamente al box e si ritira per guasto alla trasmissione. Al 45° giro balza al comando Moss, seguito a 20 metri da Ascari e a 50 metri da Fangio. Al 48° passaggio si ha un altro colpo di scena: il motore della macchina di Ascari cede, ed il milanese è costretto ad abbandonare a sua volta la corsa.

In questo momento Moss sferra la sua grande offensiva che costringe Fangio a indietreggiare sensibilmente: al 63° giro il ritardo dell'argentino è salito a 22 secondi e pare che l'inglese possa avviarsi verso un insperato trionfo. Purtroppo, nel giro successivo, Moss piomba al box ed inchioda la macchina mentre un nugolo di meccanici gli si fa attorno: si tratta di aggiungere olio al serbatoio, ma sono sufficienti quei pochi secondi di fermata per permettere a Fangio di passare in testa.

Quando Moss riprende è attardato di 22 secondi, ma in un sol giro riesce a ricuperarne 5, mentre tra gli spettatori rinascono le speranze. Durano poco, poichè al giro successivo la Maserati del giovane pilota inglese si ferma a un chilometro dal traguardo, mentre una larga chiazza d'olio si spande sotto la macchina. Moss scende e spinge a braccia la vettura fino nei pressi della linea di traguardo, onde riuscire ad essere classificato.

Ormai la corsa non ha più storia e Fangio si avvia verso la nuova vittoria. Da segnalare ancora la sfortuna del giovane Mantovani, la cui Maserati, a solo 3 giri dalla fine, accusa la rottura della sospensione posteriore; il pilota milanese proseguirà ancora fino al termine a velocità ridotta.

b. e.

La Mercedes di Fangio guida la corsa, affiancata dalla Ferrari di Gonzales. Dietro i due bolidi la Maserati di Moss

Intervista con il vincitore dopo l'emozionante corsa

"Le macchine italiane fanno ancora paura!,,

Anna Magnani, Delia Scala e Dapporto fra i centomila spettatori

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì sera.

Il maestro Ugolini ci aveva detto prima della partenza: «Abbiamo molta fiducia. Se la Mercedes durante le prove hanno raggiunto i tempi registrati dai cronometristi spingendo a fondo e in pochi giri, le macchine tedesche forse non ci fanno molta paura. Se invece Fangio non ha forzato...» ha concluso il direttore tecnico aprendo le braccia senza terminare il discorso, «Saranno guai anche per le Maserati», ha soggiunto Mantovani.

E i guai sono venuti proprio dopo la metà della gara, quando i nostri piloti hanno premuto sull'acceleratore per tener testa all'offensiva della Mercedes, scatenata fin dalla partenza.

* *

Fangio ha vinto, ma alla fine della corsa ci ha detto: «Ho avuto solo tanta fortuna. Le macchine italiane fanno ancora paura. Se in questa gara il gioco di squadra fosse stato fatto con più intelligenza, forse la gara avrebbe avuto un epilogo diverso. Non è vero che la Mercedes sia nettamente superiore alle Ferrari e alle Maserati. Curando di più l'approntamento di queste macchine, nelle gare successive la casa tedesca avrà molto filo da torcere. In questa corsa i piloti italiani hanno lavorato troppo sulle «frenate» e tutto questo è andato a scapito della frizione, che a un certo momento non poteva fare altro che finire con lo «slittare».

* *

All'autodromo oggi oltre centomila persone gremivano ogni ordine di posti e dalla fine della guerra non si era mai visto tanto entusiasmo: era in gioco il prestigio dell'automobilismo nazionale. Seguivano le sorti dei nostri piloti Anna Magnani che, scoppiettando, si era fatta più volte le lunghe scalinate della tribuna centrale acclamando ogni qualvolta Alberto Ascari o un italiano prendevano il comando della corsa; Delia Scala è rimasta per oltre due ore in piedi appoggiata a una ringhiera della tribuna d'onore per applaudire ed incitare gli uomini della Ferrari e della Maserati. E Lauretta Masiero con Carlo Dapporto, Riva e il regista Lattuada s'aggiravano inquieti e trepidanti sull'ampio spiazzo davanti ai rettilineo. Ma la vittoria ci è sfuggita di mano e la fortuna non ci ha arriso. Ascari subito dopo il ritiro per il guasto alla frizione, si è eclissato e con lui Gigi Villoresi: sembravano mortificati dopo aver condotto una gara spettacolare; mortificati perchè gli sportivi italiani oggi avrebbero voluto tutta per loro la grande vittoria.

* *

L'attacco della Mercedes è cominciato irruente al 17° giro, quando l'argentino Gonzales al volante di una Ferrari, aveva dovuto ritirarsi per noie alla trasmissione. La corsa ha incominciato allora a diventare pazzesca. Ascari ha premuto l'acceleratore, e la media è salita per lui in più di un giro a 186 chilometri orari. La gente aveva il fiato mozzo; ad ogni passaggio dei beniamini era in piedi e li seguiva gesticolando fino alle curve che si inoltrano nel filo della boscaglia. Quando si è appreso che Kling al 37° giro era uscito di strada e si era ustionato con l'olio bollente che gli era schizzato addosso, molti, anzi moltissimi avrebbero voluto che l'impeto dei nostri motori fosse più contenuto, più ragionato, più manovrato, meno audace.

Alla curva di Lesmo si pregava per Ascari, Villoresi, Gonzales, Moss, Maglioli e tutti gli altri e non si muovevano critiche alle loro «frenate», agli «sculettamenti» dei bolidi che passavano rasenti il muretto

* *

«Gli italiani — ha detto Von Brauchitsch, l'intramontabile asso tedesco, che seguiva la gara con la sua signora — meritavano di vincere solo per l'entusiasmo col quale hanno corso. Sono stati tutti bravissimi e di più non avrebbero potuto fare: la Mercedes ha atteso questa gara da anni e da mesi sta studiando ogni particolare della pista; i piloti conoscono ogni buca dell'asfalto e potrebbero ormai chiudere gli occhi nelle curve».

Non c'era più alcuna speranza per gli italiani da quando anche Moss, dopo la metà della gara, era costretto a rallentare la sua andatura e a fermarsi, ripartire, fermarsi ancora, prendere l'avvio spinto dai meccanici. Allora i tedeschi hanno intonato gli inni del loro Paese; allora gli argentini hanno gridato «Arriba Fangio» a con quanto fiato avevano in gola.

La vettura del tedesco Kling dopo il drammatico incidente

Nella classifica per i piloti

Aumenta il vantaggio di Manuel Fangio

MONZA, lunedì sera.

Dopo il Gran Premio automobilistico d'Italia, la classifica del Campionato del mondo dei guidatori è la seguente:

1. Fangio (Arg.) p. 42; 2. Gonzales (Arg.) 25 ½; 3. Hawthorn (Ingh.) 16 ½; 4. Trintignant (Fr.) 15; 5. Kling (Germania) 10; 6. Hermann (Germania); 7. Mantovani (Italia).

Come Nino Farina ha "vissuto,, la gara

Nino Farina ieri pomeriggio ha pianto. Stava per cominciare la trasmissione televisiva sul gran premio di Monza ed egli — tuttora a letto — era stato collocato di fronte all'apparecchio. Come le immagini comparvero sullo schermo, l'asso del volante non potè trattenere i singhiozzi. Fu un momento appena di traboccante commozione che destò nei presenti profondo accoramento.

Nino Farina dovrà restare immobile ancora per due settimane; dopo di che, con l'aiuto delle stampelle, potrà compiere un po' di moto. Attualmente i medici non sono in grado di stabilire quando la guarigione sarà interamente raggiunta.

Al termine del Gran Premio di Monza, Farina ha così riassunto le sue impressioni:

«I piloti e le case italiane hanno fatto più di quanto, alla vigilia, fosse lecito sperare. Magnifico Ascari e sorprendente la prova della Maserati. Nulla da eccepire sulla vittoria di Fangio e della Mercedes: un mezzo prodigioso nelle mani d'un fuoriclasse: una fusione perfetta. Ritengo però che le affermazioni di recente avutesi da parte della Mercedes dipendano in misura notevole dal fatto che ci si trova di fronte allo sforzo congiunto di un'intera nazione in un determinato settore tecnico, mentre — come si sa — in Italia la rivalità fra casa e casa è così accanita da pregiudicare gli interessi superiori dell'industria e dello sport nazionali».

I risultati

1) Fangio (Mercedes) km. 504 in ore 2.47'47" 9/10, alla media di km. 180,218.

2) Hawthorn (Ferrari) in ore 2.48'11"5/10 (giri 79).

3) Maglioli-Gonzales (Ferrari) in 2.48'47"4/10 (giri 78).

4) Hermann (Mercedes) in 2.48'26"1/10 (giri 77); 5) Trintignant (Ferrari) in 2.48'53" e 7/10 (giri 75); 6) Wacker (Gordini) in 2.48'33" 7/10 (giri 75); 7) Collins (Vanwall) in 2.49'11"7/10 (giri 75); 8) Rosier (Maserati) in 2.48'33" 2/10 (giri 74); 9) Mantovani S. (Maserati) in 2.49'24" 6/10 (giri 74); 10) Moss (Maserati) in 2.47'53" 7/10 (giri 71); 11) Daponte (Maserati) in 2.48'34" (giri 70).

Giro più veloce: Gonzales (Ferrari) in 2'8/10 alla media di km. 187,744.

TROFEO INTER-EUROPA

Classe fino a 1300 cc.: 1) Guidotti (Fiat 103) che copre in due ore chilometri 271,553 alla media oraria di km. 135,579; 2) Cielfi (Fiat 103) km. 270,887; 3) Ranconi (Fiat 103) km. 270,187; 4) Samuele (Fiat 103 T.V.) km. 219,157; 5) Tebaldi (Fiat 103 T.V.) km. 265,780.

Classe seconda fino a 2000 cc.: 1) Zagato (Fiat 8 V) che percorre in due ore km. 308,763, alla media di 157,382 (nuovo record della pista per questa categoria); 2) Sanesi (Alfa Romeo) km. 306,168; 3) Crespi (Alfa Romeo) km. 300,238.

Classe terza, oltre 2000 cc.: 1) Gatta (Aurelia 2500) km. 311,136, media km. 155,568; 2) Ribaldi (Aurelia) 2500 km. 301,287; 3) Mancini (Aurelia 2500) km. 297,882.

Leonardi su Stanguellini vince la Salerno-Paestum

Salerno, lunedì sera.

Il secondo circuito automobilistico Salerno-Paestum di chilometri 107,20, disputatosi a Salerno alla presenza di oltre centomila persone, ha visto l'indiscussa vittoria di Santo Leonardi su Stanguellini 750 cmc. che ha dimostrato la sua superiorità sia nella prima batteria che nella finale. Nella batteria ha segnato il miglior tempo sul giro, alla velocità oraria di km. 110,011. Nella finale prendeva la testa fin da principio e terminava primo, favorito anche dal mezzo più veloce e più a punto.

Secondo classificato, sia nella batteria che in finale, è stato il giovane pesarese Cecchini. Cecchini avrebbe potuto dare di più in finale, se non fosse stato ripetutamente danneggiato in curva da Taraschi il quale, nonostante le sue scorrettezze si è classificato terzo.

1. Leonardi (Stanguellini bialbero) km. 107,20 in 58'37"4/10 alla media di km. 109,032; 2. Cecchini (id.) 59'21" media 108,272; 3. Taraschi (Giaur) 59'45"1 media 107,851; 4. Prduzzi Anna Maria (Stanguellini bialbero) 1 ora 7/10.

Successo a Pinerolo del «motocircuito»

Pinerolo, lunedì sera.

Folla strabocchevole a Pinerolo per il IV Circuito dei Viali, riservato alla seconda e terza categoria sport, nelle tre cilindrate 75, 125 e 175.

L'accanito duello fra i due artigiani Tosetti e Glotera, entrambi su M.V., hanno elettrizzato la folla batteria delle 125 che, delle tre classi, è stata la più appassionante anche per merito di Caronno e Bonaventura. Quest'ultimo ha forse condotto la gara più veloce, ma due spettacolari cadute, fortunatamente senza conseguenze, al margine della grande curva, gli hanno tolto la vittoria.

Incontrastato è stato invece il successo nella classe 175, di Mario Regis di Chivasso, che a cavallo della sua Mondial, ha condotto la gara per tutti i trenta giri senza eccessivamente forzare, con uno stile e una sicurezza da grande campione. Nella sua scia terminavano nell'ordine, Silvano Noavengo, Benito Bonaventura e Carlo Pinvano, tutti e tre di Torino. La media oraria di Regis è stata di km. 65,304.

La classe 75 è stata condotta con regolare e giudiziosa marcia da Giorgio Castellotti e Oreste La Croce, piazzati rispettivamente primo e secondo posto, con un solo quinto di distacco.

Al bresciano Fenocchio il titolo italiano

Motociclisti acrobati nel campionato di cross

Il motocross è uno sport poco conosciuto in Italia; per definirlo brevemente si potrebbe dire che si tratta di rendere il più difficile possibile una gara di motociclette. Il percorso più è duro e sfibrante, più piace. Pensate che il campo «Biagio Nazzaro», sistemato alla periferia di Torino sulla riva del Sangone, è considerato il più bello d'Italia: ha un tracciato di corsa lungo circa un chilometro e settecento metri, con venti curve, sette discese ed altrettante salite, sei salti, tratti erbosi, altri ghiaiosi, altri ancora ricoperti di fango e d'acqua. I concorrenti sono obbligati a girare su questo circuito numerose volte, fino a superare i cinquanta chilometri. Una gara massacrante, che i centauri affrontano senza risparmio, decisi sempre, temerari in tante occasioni. Il pubblico, ieri non superava i cinquemila spettatori, potrebbe divertirsi a questo strano ed impensato carosello, se il rombo delle macchine non disturbasse terribilmente. Ieri poi si sono messe anche le condizioni atmosferiche a rendere difficile la situazione per i presenti: prima un sole caldo, poi una insistente pioggia, ed infine il vento.

Due erano le gare in programma: la terza prova del Trofeo «Mario Bocca» per moto di cilindrata fino a 250 cmc. e la terza ed ultima prova per il campionato italiano di motocross, libera a tutte le categorie. Parliamo subito di quest'ultima competizione, che aveva portato a Torino tutti i migliori corridori della specialità. Ha vinto le tre frazioni il bresciano Fenocchio su Gilera 500, che si è confermato per la seconda volta campione italiano. Il suo rivale più tenace, il romano Sica, che lo precedeva nettamente nella classifica del campionato, è stato costretto al ritiro nell'ultima frazione della gara a seguito di un pauroso incidente, che un po' per fortuna ed un po' per abilità del guidatore non ha avuto gravi conseguenze. In un salto la Gilera di Sica è andata fuori strada per lo scoppiatura del pneumatico della ruota anteriore, così da costringere il romano al ritiro. Ottima la prova di Fagioli, che però non è riuscito a mettere in dubbio la vittoria finale di Fenocchio.

Un incidente, che a quanto pare non dovrebbe avere gravi conseguenze, ha disturbato la competizione delle moto di piccola cilindrata. Il giovane Ostorero di Rivoli è scivolato alla fine di una discesa ed è caduto; il mezzo meccanico gli è rovinato addosso producendogli una grave contusione al polpaccio destro con vasto ematoma interno. Ostorero, trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi di dieci giorni.

Assai più interessante per decisione e combattività dei concorrenti la gara minore per il Trofeo «Mario Bocca», tanto che veniva da chiedersi come quelle piccole cilindrate potessero resistere a tanto sforzo. Ha vinto il torinese Bricarelli su Mi-Val 175, e sul suo merito si sarebbe nessuno certo può avere dubbi. Prima di vedersi aggiudicato il trofeo il giovane dovrà ancora lottare parecchio, in altre due prove da disputarsi in data da stabilire.

Finalmente alle sette, quando cominciava a farsi buio la premiazione dei vincitori. Festeggiatissimo il nuovo campione italiano di motocross Fenocchio, ed altrettanto complimentato il giovane torinese Bricarelli. Una festa in famiglia fra motociclisti.

Le classifiche: Trofeo «Mario Bocca»: graduatoria dopo le tre frazioni della terza prova: 1. Bricarelli G. su Mi-Val 175, che ha compiuto i 60 giri del percorso pari a km. 44,800 in 1 ora, 11' e 48"; 2. Montevecchi su Bianchi 175, in 1 ora 16'5" e 3/5; 3. Cesaro; 4. Muller; 5. Biffi.

Terza ed ultima prova del campionato italiano di motocross: 1. Fenocchio su Gilera 500, che ha percorso 36 giri del percorso pari a km. 62,500, in 1 ora 38'43" e 2/5; 2. Fagioli, in 1 ora 36'24" e 3/5; 3. Tancorre; 4. Milani; 5. Martinelli.

Classifica finale del campionato: 1. Fenocchio, con punti 81; 2. Fagioli, p. 41; 3. Milani e Sica, p. 37; 5. Tancorre, p. 16.

r. sco.

I podisti di Belgrado si impongono a Genova

Genova, lunedì sera.

Gli atleti del Partizan di Belgrado si sono aggiudicati l'8ª edizione della staffetta podistica Pegli-Genova per la Coppa d'oro Malrano su di un percorso di km. 16,100 suddiviso in tre frazioni: metri 7100 Pegli-Sampierdarena, m. 5000 Sampierdarena-Genova via XX Settembre, m. 4000 Genova-via XX Settembre-Piscina di Albaro.

Fin dalla prima frazione il fortissimo Mihalic ha preso il comando; al termine dei 7100 metri aveva un vantaggio di oltre 300 metri sul francese Mabaut. Cerey e Siritof, sul vantaggio loro portato da Mihalic, hanno continuato e terminato la gara vittoriosamente.

I parigini Mabaut, Nicot e Pich hanno impegnato una vivacissima lotta coi tedeschi del München, ma proprio sul filo di lana si è avuta la sorpresa. Il francese Pich, che era entrato sulla dirittura d'arrivo con una quindicina di metri sul tedesco Glockler, non si è accorto dello sforzo finale del rivale. Il quale con un velocissimo spunto è riuscito a riprenderlo e a superarlo negli ultimi cinque metri.

Gl'italiani sono apparsi nettamente dominati dalle formazioni estere, malgrado la buona prova singola di Pellicciani, il quale ha ben difeso i colori della Gallaratese, e il vecchio Bevilacqua, il quale nella sua frazione è sempre stato tra i primi.

Ecco la classifica: 1. Partizan di Belgrado (Mihalic, Cerey, Siritof), che impiega 48'12" a compiere i m. 16.100 del percorso; 2. Tur München di Monaco di Baviera (Eberlein, Muller, Glockler) in 48'39"; 3. Association Sportive Est di Parigi (Mabaut, Nicot, Pich) in 48'19" 4/10; 4. S. D. Crvena Zvezda di Belgrado; 5. Club Atletico Montreuil di Parigi; 6. Ginnastica Gallaratese (Pellicciani, Cattaneo, Maggioni); 11. Gr. Sp. Fiat di Torino; 12. Un. Sp. Reggiani di Bergamo; 15. Gr. Sp. Lancia di Torino.

La finale a Vercelli del campionato di bocce

Vercelli, lunedì sera.

Si sono svolti ieri sui campi del C.R.A.L. Chatillon i campionati italiani di bocce per le categorie A, B e allievi, ai quali è arriso un magnifico successo spettacolare e tecnico. Alle gare hanno preso parte più di duecento fra i migliori giocatori italiani.

Un pubblico valutato ad almeno duemila persone ha assistito ai combattutissimi incontri di finale. Inoccepibile l'organizzazione, curata dal comitato provinciale U.F.I.B.

Ecco i risultati:

Serie A: individuale: 1. Gavigliano (Biella); 2. Piretta (Savigliano); 3. Ferrara (Domodossola). Coppie: 1. Cuneo-Moli (Chiavari); 2. Saracco-Goitre (Asti); 3. Anselmi-Belgrano (Imperia). Terne: 1. Rosso - Chiapale - Pianezzuola (Biella); 2. Scavini-Patti-Bracchieri (Novara); 3. Riva-Costa-Castaldo (Savona). Bocciate: 1. Bertoli (Domodossola), p. 820; 2. Anselmi (Imperia), p. 808.

Serie B: individuale: 1. Accornero (Novara); 2. Maggiolo (Vercelli); 3. Giordano (Casale). Coppie: 1. Rivelli-Lausino (Asti); 2. Ferrero-Rossetti (Biella); 3. Cartella-Rovatti (Genova). Terne: 1. Dolgablo-Costalis-Marcaletti (Torino); 2. Goitallo-Vaccarezza-Raffo (Chiavari); 3. Vassallo-Bovgri I-Boveri II (Alessandria). Bocciate: 1. Clerico (Biella) p. 855; 2. Ouluri (Spezia) p. 855.

Classifica combinata provinciale U.F.I.B. comprendente delle serie A e B: 1. Biella p. 37; 2. Asti, p. 8.

Allievi: individuale: 1. Casciolatti (Savigliano); 2. Gallo (Torino); 3. Paganin (Vercelli). Coppie: 1. Fissore-Crova (Torino); 2. Soldarini-Gualitco (Novara); 3. Borello-Zoppa (Asti).

* Giuseppo Masaccia (Lazio) ha vinto il Giro dell'Umbria, riservato ai dilettanti, coprendo i km. 508 del percorso in 14.40'59"; Bui (Toscana) si è aggiudicata la terza e ultima tappa Gubbio-Spoleto di km. 162 in 5 h. 4".

* A Chieri il primo concorso ippico svoltosi ieri pomeriggio ha dato i seguenti risultati: Premio Città di Chieri: 1. Furioso (Angiolini); 2. Miseria (capitano Bratome); 3. Questo (Dovadola). Premio Ente Turismo: 1. Rosolaccio (Angiolini); 2. Destino (Dovadola); 3. Penelope (Conte Ferrari Arbiola).

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO DIFENSIVO SUD-ASIATICO

Discorso di Dulles alla conferenza di Manila

"I successi realizzati dai comunisti in Asia si devono considerare come teste di ponte per nuove conquiste,, - Riaffermato il carattere difensivo del trattato - Interventi dei delegati britannico e francese

Manila, lunedì sera.

Si è inaugurata stamane la conferenza per la stipulazione del patto difensivo dell'Asia sud-orientale, e la nota dominante è stata che una forte alleanza armata non è di per sè stessa sufficiente a proteggere tale settore asiatico da un'eventuale aggressione comunista. Nei loro discorsi di apertura i delegati delle nove nazioni hanno dichiarato di essere bensì disposti ad affrontare l'aggressione, ma nello stesso tempo essi hanno messo in rilievo l'importanza degli aspetti economici e sociali del patto in parola; aspetti, questi, che dovrebbero servire a rafforzare la posizione dei rispettivi paesi anche di fronte all'aggressione di elementi sovversivi nel loro interno.

Fra gli altri, il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha dichiarato che uno dei primi passi che si debbono intraprendere in stretta collaborazione fra Oriente ed Occidente e in uno spirito di «sincera amicizia» è quello inteso a dissociare il colonialismo dall'Occidente. Egli ha ammonito: «I successi, già realizzati dai comunisti nell'Asia, si debbono considerare come teste di ponte per nuove conquiste».

Nel suo discorso inaugurale il presidente delle Filippine Ramon Magsaysay ha rivolto un caldo appello alle nazioni libere, invitandole ad associarsi nella lotta contro la tirannia e l'aggressione.

Dopo di lui il delegato britannico Lord Reading ha ricordato i sacrifici di uomini e di mezzi che ha richiesto la guerra indocinese, e poi ha detto: «Dipende da noi — e questo bisogna stabilire nel corso della conferenza — perchè tali sacrifici non vengano richiesti un'altra volta». Il francese Guy La Chambre ha accettato senza riserve la proposta per la cooperazione economica, come condizione essenziale perchè i Paesi asiatici siano in grado di resistere all'aggressione.

Il discorso più atteso alla conferenza era quello del capo della delegazione statunitense, il Segretario di Stato John Foster Dulles. Il Segretario di Stato americano ha detto: «Si deve rendere inequivocabilmente chiaro che noi tutti e ciascuno in particolare intendiamo rinvigorire la indipendenza delle nuove nazioni e promuovere il processo per cui gli altri potranno guadagnare e sostenere l'indipendenza che desiderano.

«Tengo a precisare che gli Stati Uniti non hanno assolutamente alcun interesse a mire territoriali nell'Asia sud-orientale. Tuttavia noi ci sentiamo legati per un senso di comune destino con quelli [illegible] sono per natura associati alla regione. Noi ci sentiamo uniti a loro da un pericolo comune, da un pericolo che deriva dal comunismo internazionale e dalle sue insaziabili ambizioni... Bisogna che ci teniamo bene in mente che dovunque il comunismo riesce a realizzare dei successi, come in Indocina, esso ne fa una pedana di lancio verso nuove conquiste».

Quindi il Segretario di Stato americano ha proseguito oltre, rilevando che nell'elaborare un sistema di difesa collettivo i Paesi rappresentati alla conferenza debbono convincersi che le possibilità del comunismo sono superiori alle loro e che, perciò, hanno bisogno dell'aiuto e dell'apporto degli altri. D'altra parte gl'interessi degli Stati Uniti sono così vasti, da estendersi oltre i propri confini e fino nella zona sud-asiatica. Per cui gl'interessi della pace e della sicurezza collettiva si possono meglio servire sviluppando i piani preventivi nelle zone strategicamente più importanti.

Dulles ha proseguito dichiarandosi fiducioso che degli sforzi adeguati e ben coordinati nelle possibilità degli aderenti al trattato possano costituire una potenza capace di proteggere tutti. Egli ha anche messo in guardia i presenti contro il pericolo della sovversione e dell'aggressione indiretta, facendo rilevare che non vi è una sola e semplice formula capace di affrontare tale rischio.

Il conferimento del Premio St. Vincent per la medicina

Parla il vincitore Selmann A. Waksmann - Dopo il colpo di piccone alla tubercolosi, iniziatosi con la streptomicina, si avvia la lotta contro le malattie da virus ed altri agenti infettivi

Il prof. Bastai (a sinistra), presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, consegna il Primo Premio Internazionale Saint Vincent al prof. Waksmann (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì sera.

[illegible]

Gli sterminati bacilli, i malanni di un tempo, ed anche contro i protozoi responsabili, ad esempio, dell'infezione amebica, della malaria, ecc. Contro i virus la speranza di trovare antibiotici, specifici per l'uno o l'altro, è alimentata dai fatti che qualcuno dei grossi e le rickettsie (via di mezzo tra batteri e virus) già soccombono sotto l'azione delle novelle tetracicline.

La lotta sarà lunga e dura per risolvere tutti i problemi elaborati da Waksmann, ma con squadre di ricercatori della sua forza l'èra antibiotica, iniziatasi con la scoperta della penicillina e potenziata dall'avvento della streptomicina, arricchita di [illegible] sempre nuove, tra cui anche preparati sintetici, appare promettente assai per la difesa della salute dell'umanità.

Angelo Visiano

DOPO L'ESCLUSIONE DELLE DICIASSETTENNI

Solo 28 belle ragazze al concorso per Miss Italia

L'amarezza delle escluse e le prime sfilate - Ad Alba Armillei, già coronata a Torino "reginetta dei fiori,, gli applausi più calorosi - Incertezza del pubblico - Segreto sui nomi dei giudici - Anche la voce e l'intelligenza delle concorrenti avranno la loro parte sul verdetto

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, lunedì sera.

[illegible]

prima grandezza. Quante lacrime, povera figliuola. Oh, anche Marisa Zacchi, Miss Toscana, non ne poteva più dalla gran pena che la soffocava, anche se la sorella accompagnatrice la aiutava a dividerla.

Giacchè siamo in discorso di ripudiate, diremo due parole di Pia Rapisardi, triestina, che non era neppure stata invitata, ma che è venuta lo stesso per vedere da vicino le «migliori di lei». E' un genere a sè, e dal come la consideravano da vicino un produttore cinematografico, nulla esclude che salti di colpo in prima linea fuori gara.

Parliamo adesso del plotone ufficiale. Quarantacinque meno dieci e poi meno undici: forza di ruolino ventiquattro.

Miss Piemonte non è arrivata affatto, e d'altronde sarebbe caduta sotto la falce dei 17 anni. E' arrivata, invece, Fausta Musti, Miss Cinema Piemonte, nata a Viterbo. Sono arrivate anche Lina Lombardi ed Elda Scrivo, rappresentanti della Calabria, nonchè Anna Bisutti, Miss Piacenza. Totale allora ventotto.

Un bel plotone, E insistiamo su questo termine per il piacere degli occhi che regala l'insieme. Nessun astro di prima grandezza a soffocare gli altri con la prepotenza dell'eccezione assoluta, ma nessuna è venuta qui sospinta soltanto dalla pretesa di essere bella o da qualche congiura intesa a farla passare per tale, come vedemmo altre volte. E' una polvere di stelle che vibra delicatamente.

La giuria, che si riunisce per la prima volta stamane, non avrà un compito facile di selezione. Alla prima e seconda sfilata gli applausi più calorosi si sono andati alla signorina Alba Armillei, di Roma, già eletta a Saint Vincent reginetta dei fiori e coronata come tale a Torino quest'anno. Alta m. 1,71 e di complessione robusta, si impone come presenza fisica e rapisce per il biondo rosato dei suoi capelli, anche se l'artificio è evidente. E poi, Miss Sicilia, Eugenia Bonino, un po' piccola, metri 1,64, ma ha promesso di crescere, e Miss Capri, marchesina Anna Loiatto. Non è un trio definitivo, è soltanto una segnalazione di cronaca.

Ma applausi nutriti sono andati a tante, anche a quelle che, pur non costituendo una bellezza classica per proporzione e armonia di lineamenti, rientrano nella categoria delle belle per qualche grazia particolare o per il vantaggio di essere un tipo. E' il caso di Miss Puglia, Mady Cicciolla, di Miss Cinema Piemonte, Fausta Musti, di Miss Trieste, Grazia Balbo, di Miss «bella commessa» Livorno, Maria Cosetta Della Rosa, di Paola Battaglia, Bella italiana di Tripoli, di Miss Liguria, Elda Bortolato, l'unica — ogni delle altre a parte — che risulti fidanzata, Miss Romagna, Anna Caraffi, Miss INCOM, Anna Maria Mazzarin, Miss Marche, Chiara Mondosi (l'unica, insieme con la reginetta dei fiori, che non metta il rossetto alle labbra), Liliana Saravello, Bella italiana d'Egitto, le due calabresi Lina Lombardi ed Elda Scrivo, tutte signorine che citiamo in ordine di sfilata, non in ordine di meriti.

Questi d'altronde non sono ancora del tutto definiti. Abbiamo visto le belle in abito da mezza sera, in pelliccia (quasi fiori ridotti alla sola corolla); resta da vederle ancora in costume regionale, in costume da bagno e in abito da sera. La giuria dovrà anche udire da vicino la loro voce, forse misurare la loro intelligenza con domande appropriate. Il verdetto ondeggia tuttora in un mare di incognite.

Contrariamente agli anni scorsi, i nomi dei componenti la giuria sono tenuti segreti fino alle ultime ventiquattro ore, per evitare le solite pressioni di chi teme in buona fede che la sua protetta non sia stata esaminata diligentemente o rischi di essere vittima di un errore giudiziario. Se dalla prima cernita vi saranno poi delle escluse, le loro speranze non saranno falciate, come altre volte, da una comunicazione immediata e crudele. Tutte, fino all'ultimo momento, potranno sperare press'a poco come al momento di partenza.

Antonio Antonucci

Abbandonò il bimbo e finse di uccidersi

Dopo quattordici anni i carabinieri hanno fatto luce sulla pietosa vicenda d'un trovatello che si credeva orfano

Roma, lunedì sera.

Dopo quattordici anni sta per concludersi una penosa storia. I carabinieri della stazione di Sant'Agnese hanno infatti identificato una donna che nel lontano 1940 abbandonò il proprio bimbo in una scarpata della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, lasciando accanto al piccolo una drammatica e pietosa lettera. Si tratta di una contadina, a nome Marietta, che attualmente abita a Monteporzio, e che di volta in volta viene a Roma per compiere servizi vari presso le case delle persone che richiedono la sua opera.

Attualmente il figlio abbandonato ha 16 anni, ed ancora non sa di avere una madre. Ha sempre creduto di essere orfano.

Ecco i particolari della interessante storia, come sono risultati dalle indagini svolte.

Nel mese di marzo del 1940 un carabiniere rinveniva lungo la linea ferroviaria un bimbo di pochi anni, avvolto in una sciarpa di lana. Il piccolo aveva appuntata sul golfino una lettera sgualcita. Il carabiniere la lesse: «Sono una povera madre, senza denaro e senza marito. Non posso più pensare al mio figliolo e lo affido al cuore di qualche mamma più fortunata di me. Non mi cercate. Quando leggerete questa lettera il mio corpo sarà in fondo al fiume. Non posso vivere con il rimorso di aver lasciato mio figlio in mezzo alla strada. Mi uccido».

Il carabiniere portava subito il piccino in caserma, da dove il trovatello veniva affidato alle cure del brefotrofio. Un mese dopo il carabiniere, d'accordo con la moglie, come lui piuttosto anziana, volle affiliarsi il bimbo e si recò a prelevarlo al brefotrofio. Lo tenne sempre con sè e gli volle molto bene. Ma qualche anno fa tanto il carabiniere che la moglie, a breve distanza l'uno dall'altra, morirono, e il ragazzo dovette essere nuovamente ricoverato. La scorsa primavera il comandante attuale della stazione dei carabinieri di Sant'Agnese, esaminando per curiosità le vecchie pratiche dell'archivio, pose la sua attenzione sulla pietosa vicenda e volle provare a svolgere delle speciali indagini per accertare come andarono effettivamente le cose.

In possesso di informazioni particolari, il sottufficiale impiegò parecchio prima di giungere in porto. Ora, però, egli ha quasi ultimato la sua inchiesta. Sa come si chiama la donna che ha abbandonato il figlio e che non si uccise come aveva scritto nella lettera, ma continuò a lavorare e a vivere a Monteporzio, insieme ad altri figlioli.

Nella giornata di oggi e al massimo di domani, i carabinieri la interrogheranno.

Duello a colpi di bastone fra due fratelli ottantenni

Uno morto, l'altro in fin di vita

Pescara, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto in un agro della vicina Caramanico. I fratelli Giovanni e Antonio Mariucci, rispettivamente di 88 e 81 anno, da moltissimo tempo erano in cattivi rapporti per via di una delimitazione confinaria fra i loro orti. Ieri mattina Antonio stava tracciando i confini servendosi di alcune grosse pietre, allorchè poco dopo giungeva il fratello maggiore, il quale gli faceva ecomunicare comprendere che senza il suo consenso non avrebbe mai riconosciuto quel confine. Dalle parole vivaci, i due passarono ben presto alle vie di fatto prendendosi a bastonate.

A un certo punto il più anziano incominciò a indietreggiare fino a raggiungere senza accorgersene il ciglio di un discreto avvallamento, dove poco dopo precipitava restandoo ucciso sul colpo per frattura della base cranica. Il fratello minore ha riportato invece, per i colpi di bastone ricevuti, profonde ferite alla testa, per cui versa in fin di vita piantonato dai carabinieri.

Nessun «12» al Totip: 600 mila lire agli «11»

Al concorso pronostici ippici non è stato realizzato nessun «dodici». Gli «undici» sono 31 ed incassano L. 601.166 ciascuno, mentre i 481 «dieci» riceveranno L. 37.862.

Gli scoppia fra le mani il fucile da caccia

Alessandria, lunedì sera.

Un grave incidente di caccia è capitato stamane all'agricoltore Eugenio Camusso, di 45 anni, abitante alla frazione Quattrocascine, in territorio di Alessandria. Mentre stava sparando alla selvaggina, gli è scoppiato il fucile tra le mani per cui è rimasto ferito alla spalla e al viso. Il Camusso, che è già privo di un occhio, è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria in condizioni non gravi.

Un caso di poliomielite

Alessandria, lunedì sera.

All'ospedaletto infantile di Alessandria è stata ricoverata stamane per poliomielite una bambina di otto anni del vicino comune di Sale. A tutt'oggi i colpiti da tale morbo sono saliti nella nostra provincia a quindici, di cui quattro mortali.

Incontro tra il notaio Caglio e la moglie "fuggiasca,,

Sulla via della conciliazione? - Dopo il colloquio avvenuto alla Spezia, i due coniugi dichiarano che fra essi non esistono gravi motivi di discordia

LA SPEZIA, lunedì sera.

Sembra giunta al suo epilogo la vicenda della signora Lidia Melillo, seconda moglie del notaio Attilio Moneta Caglio, che giorni fa era «fuggita» da La Spezia presso la madre signora Ferraro-Melillo.

Era arrivata sabato con i tre figli, dopo aver lasciato detto alla proprietaria della pensione sulla costa adriatica, dove viveva da alcuni mesi, di essere fermamente decisa a separarsi dal marito.

Questi che aveva sporto denuncia per abbandono del tetto coniugale, l'ha raggiunta ieri mattina.

Da dichiarazioni fatte ai giornalisti dai due coniugi è emerso che tra essi non esistono gravi motivi di discordia, ma soltanto una diversità di carattere che li porta a continui dissensi.

In serata il notaio decideva di partire per Milano, e in giornata partirà per la capitale lombarda anche la moglie.

Disastro in Svezia

Deraglia un «rapido»: sei morti e 49 feriti

STOCCOLMA, lunedì sera.

Sei persone sono rimaste uccise e 49 ferite nel deragliamento di un treno rapido, avvenuto mezz'ora dopo la mezzanotte alla stazione di Hoervik, presso Naessajoe, nella Svezia meridionale. La disgrazia si è verificata mentre il convoglio entrava in uno scambio.

La locomotiva e quattordici vetture sono deragliate mentre cinque vetture-letto sono rimaste sui binari. Le squadre di soccorso hanno dovuto aprirsi un varco fra i rottami impiegando la fiamma ossidrica per procedere al recupero dei morti e dei feriti. Nessuno dei feriti sembra in pericolo di vita.

Il treno non aveva alcuna connessione col sistema continentale dei diretti. Nessuno straniero si trova fra i morti ed i feriti. Tutti i viaggiatori morti (tre uomini, due donne e un bimbo) e gran parte dei feriti si trovavano nella vettura di testa agganciata al «tender». Quattro vetture sono rimaste completamente distrutte.

Margaret decisa a sposare Townsend?

NEW YORK, lunedì sera.

Il «Daily News» riferisce che la principessa Margaret d'Inghilterra è decisa a sposare il colonnello Townsend.

Il foglio americano aggiunge: «La graziosa principessa sarà una giovane donna di 25 anni quando si sposerà. Suo marito sarà il grande amore della sua vita, il colonnello Peter Townsend. Raggiunta l'età di 25 anni la principessa sarà libera di sposarsi senza dover attendere prima il consenso della Regina».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 6 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,4). — Ore 7: Giornale; Domenica sport; Musiche del mattino - 8-9: Giornale radio; Orchestra Vieri - 11: Settimana di attualità de «La Radio per le Scuole» - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Angelini - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa Milano - 14,10-14,30: Cronache musicali e delle Arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Gaetano Gimelli e il suo complesso - 17,30: La voce di Londra - 18: Pianista [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi; [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Indicazioni, suggerimenti, prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'appunto, settimanale di letteratura ed arte; Direttore G. B. Angioletti - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: «Concerto di musica operistica», diretto da Franco Ferrara con la partecipazione del soprano Adriana Guerrini e del baritono Piero Guelfi. Beethoven: Fidelio, ouverture; Verdi: Don Carlos «Tu che le vanità»; Gounod: Faust «Santa medaglia»; Bellini: La sonnambula «Ciaio pietoso»; Giordano: Andrea Chénier «Nemico della patria»; Wagner: Lohengrin, introduzione atto III; Cilea: Adriana Lecouvreur «Poveri fiori»; Verdi: a) Ernani «O dei verd'anni miei», b) Aida «Cielo, mio padre» duetto, c) Luisa Miller, sinfonia. Orchestra di Torino - 22,15: Posta aerea - 22,30: Mendelssohn: Capriccio brillante op. 22 per pianoforte e orchestra: a) Andante, b) Allegro con fuoco; Solista [illegible]; Orchestra dell'Associazione Nazionale «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Pietro Argento - 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m. 7, II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1). — Ore 9: Il giorno e il tempo; Festival della canzone napoletana - 10-11: La voce di Gianna Federici; Canzoni - 13: Gino Conte e la sua orchestra - 13,30: Giornale; Le canzoni di Francesco [illegible] - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti; I successi di Teddy Reno - 15,30: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 16: «Terza pagina»; Il [illegible]; Concerto del Quartetto della città di Torino - 16,30: Per i ragazzi: I racconti di Arlecchino; Radiocronaca di Luciano Folgore - 17: [illegible] n. 10 - 18: Giornale; Ballate con noi - 18,15: Canta Frankie Lane - 19,30: Fred Buscaglione ed il suo complesso - 20: Radiosera - 20,30: Tre chitarre e una ragazza: Roberto Murolo, Domenico Modugno, Armando Romeo e Isa Bellini.

Ore 21: «Il Pellicano ribelle», due atti di Enrico Bassano; Compagnia di prosa di Renzo Ricci; Al termine: Ultime notizie - 22,15: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 22,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,1; Torino m. 7, III). — Ore 19: Musiche di Byrd e Gibbons - 19,30: La rassegna: Teatro di prosa; Spettacoli vari - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: F. Geminiani: Concerto grosso op. 3 n. 2; Respighi: Belkis, suite dal balletto - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Milano vivaccina: Da Giovanni a Barnabò Visconti; Il Toscano a Milano - 22,05: I divertimenti per fiati di Mozart: Divertimento in mi bemolle maggiore per due oboi, due clarini e due fagotti K. 252 - 22,30: Racconti umbri per la Radio: «Tre delusioni» di Ludwig [illegible] - 22,45: Béla Bartók: Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte; Sonata per violino solo.

ROMA 2 (m. 355). — Dalle ore 22,15 alle ore 1: Notturno dall'Italia; Programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 222,1). — Ore 21: Musiche di Beethoven dirette da Furtwängler.

RADIO INGHILTERRA (m. 330,4). — Ore 19,30: Concerto diretto da Sir Malcolm Sargent.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: L'Avaro, commedia di Molière.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrina; Panorama di vita femminile - 18,15: Cinefaccia. Questa è la prima trasmissione di questa nuova rubrica, che illustrerà gli aspetti più suggestivi e singolari dei Paesi di tutto il mondo - 20,45: Telesport - 21: «Mio padre il signor Frankie»; Trasmissione-episodio, Un pomeriggio agitato (Filadelfia); Regia di [illegible]; Interpreti: June e [illegible], Ann Todd, [illegible] - 21,30: «Scala Reale»: Varietà musicale con la partecipazione di Maurice Chevalier, Alberto Semprini, Anna Gatti, Gordon Palmer, Van Wood e il suo quartetto; Presenta Adriana Serra; Orchestra diretta da Giampiero Boneschi e Mario Consiglio - 22,20: «Il Museo di Roma» a Palazzo Braschi; Ripresa di Antonello Falqui - 22,30: Replica Telesport.

MARTEDI' 7 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Saporiti e la sua orchestra - 11: Il Duomo di Modena - 11,30: Musica da camera - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative; Cronache del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra Leitner - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Buscaglione e il suo complesso - 21: «Carte in tavola», tre atti di Somerset Maugham - 22,45: Orchestra Kostelanetz - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Orchestra Fragna - 10: Fabio Casale - 13: Orchestra Angelini - 14,15: Argento vivo - 14,30: Scherzi e ritmi - 15,15: Musiche - 16: «Terza Pagina» - 17: Concerto di musica operistica diretto da F. Ferrara col soprano Adriana Guerrini e il baritono Piero Guelfi - 18: Musica da ballo - 19,15: Gli incontri delle canzoni dei [illegible] - 19,30: I re del microfono - 20,30: «Il motivo in maschera» - 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi - 22,15: La voce di Jo Stafford - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Programma per i ragazzi - 18: Gli spettacoli della settimana - 21: «Taverna tropicale» film, regia di E. Gilbert.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 5 corrente alle ore 14, confortata dai SS. Sacramenti, è spirata l'anima bella di

Rina Caretti in Alessio

Il marito Stefano, la figlia dottoressa Anna Maria con il consorte dott. Giovanni Franco, la sorella Gemma, le cognate Clementina, Maria (in religione suor Vittoria), Nina, le zie e parenti, affranti dal dolore ma rassegnati al divino volere, danno il triste annuncio. La famiglia esprime pubblica riconoscenza al dottor Silvio Gay per le assidue cure prestate alla cara estinta ed al parroco mons. Luigi Baiano per la preziosa assistenza spirituale. La sepoltura avrà luogo il 7 corrente mese alle ore 10 partendo da corso Indipendenza 2. La famiglia dispensa dalle visite e dall'omaggio di fiori ma invoca preghiere e, per espressa volontà dell'estinta, non prende il lutto. Non si inviano partecipazioni personali, ed il presente serve di ringraziamento alle gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

Casale, 6 settembre 1954.

L'Unione Tipografica Popolare Botto, Alessio & C. partecipa al dolore del comproprietario Stefano Alessio per la morte della consorte RINA CARETTI in ALESSIO.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato il giorno 4 corr. l'anima buona di

Sebastiano Bianco

Esercente Albergo Monferrato

Ne danno il doloroso annuncio i figli Umberto con la moglie Maria Borsello e il piccolo Sebastiano; Giovanni con la fidanzata Jolanda Sardi; Giuseppe con la moglie Maria Goffo e il piccolo Paolo; Margherita con il marito Piero Massone e la piccola Carla; il cognato Giacomo Cattino e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14.30 partendo da via Monferrato 5.

L'Associazione Moralisti Esatini Torino partecipa con profondo dolore la perdita di SEBASTIANO BIANCO, padre del vicepresidente Umberto Bianco e dei colleghi Giovanni e Mario.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Alberto Giovanni Alice

d'anni 78

Addolorati danno il triste annuncio la moglie Maddalena Ravigliene; i figli Maggiorina; Mario; Giuseppe; Adelchi con le rispettive famiglie; il fratello; la sorella; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Verrone (Biella) martedì 7 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione.

Verrone, 6 settembre 1954.

La «Filatura pettinata Adelchi Alice & C.» di Quaregna annuncia con dolore la perdita del signor ALBERTO GIOVANNI ALICE padre del socio signor Adelchi Alice.

Dopo 40 anni di laboriosa attività è mancato all'affetto di quanti gli vollero bene

Virginio Sola

Med. d'oro - Ingegnere SATTI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Pia Caterina, la figlia Maria Rosa, sorelle, cognati, nipoti, ed il piccolo Carlo che tanto amava. I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 10 partendo da corso Reg. Margherita 60. Non fiori ma preghiere.

Le famiglie Re, Cavalli, Gianotti, Giuliotto, Laterra, Panero, Pia, Tersilini, prendono viva parte al lutto per la perdita dell'amato congiunto VIRGINIO SOLA.

Partecipano al grande dolore ed esprimono le più vive condoglianze, gli amici della «Famija Monregaleisa»: Vinaj, Gasaro, Ferrua, Manfelli, Aimeri, per la irreparabile perdita del carissimo

Cav. Arturo Gianetto

Mondovì, 6 settembre 1954.

La S. A. Caffarel Prochet si associa al dolore della Famiglia per la perdita del caro amico Cav. ARTURO GIANETTO.

I Condomini di corso Vinzaglio 4 e 8 bis prendono viva parte al lutto della Famiglia per la repentina perdita del cav. ARTURO GIANETTO.

Cristianamente, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, si è spenta ieri improvvisamente

Angiolina Sparano ved. Zinno

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria Fernanda col marito Giuseppe Zanini e bimba Alba, Oscar con la moglie Ada Forsoi e bimbo Eliana e Enrico, Luciano; i fratelli Amedeo e Romolo con le rispettive famiglie; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

Torino, corso Mediterraneo 106.

Ha compiuto la sua vita terrena operosa e benefica il

Dott. Giovanni Friedmann

Nel più grande dolore ne danno l'annuncio la moglie Carla Civra, la figlia Teresita, le sorelle, la Clara Mattei Friedmann coi figli, la suocera Rachele Civra Biada ed i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. G. C. Dogliotti, direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino ed ai suoi assistenti per le sapienti ed amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo in Milano, partendo da corso di Porta Romana 122, martedì 7 alle ore 15,00.

Dopo straziante agonia spirava l'anima buona di

Pietro Valenzano

Commerciante

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Maria Gris, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo a Pisa d'Asti martedì 7 corrente alle ore 10. Per espressa volontà del defunto, non fiori e la famiglia non prende il lutto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Gasetta v. Arduino

Ne danno il doloroso annuncio i figli e le nuore, il genero Sebastiano Gariano, i nipotini Renzo, Gianni, Battistina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30, partendo da via Genova 344. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gino Brovarone

Angosciati ne danno il triste annuncio tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14.30 da via Camino 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento; per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Cristianamente è spirata

Natalina Perino

Affranti la piangono il marito Carlo, la figlia Mariuccia, Giacinta, Franca col marito Lorenzo Franchino e bimba, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 8, ore 17, partendo da casa propria.

San Maurizio, 5 settembre 1954.

Gli zii Laura e Gino Caretti partecipano al dolore della famiglia Audi Griveto per l'irreparabile perdita del loro caro

Mario

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Enrico

di anni 60

Angosciati lo annunciano: la mamma; i fratelli Celle con il marito Antonio Bighi e figlio Luciano; Elia con il marito Giovanni Merano; Dinaldo con la moglie Ines Morello e piccolo Giovanni; Guido con la moglie Maria Fallotti e piccolo Roberto; l'affezionata zia Claudina; zii, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento in forma civile avrà luogo martedì 7 corrente mese alle ore 17, partendo dalla propria abitazione di Collaretto Giacosa.

Ivrea, corso Nigra 41, - Collaretto Giacosa, 6 settembre 1954.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

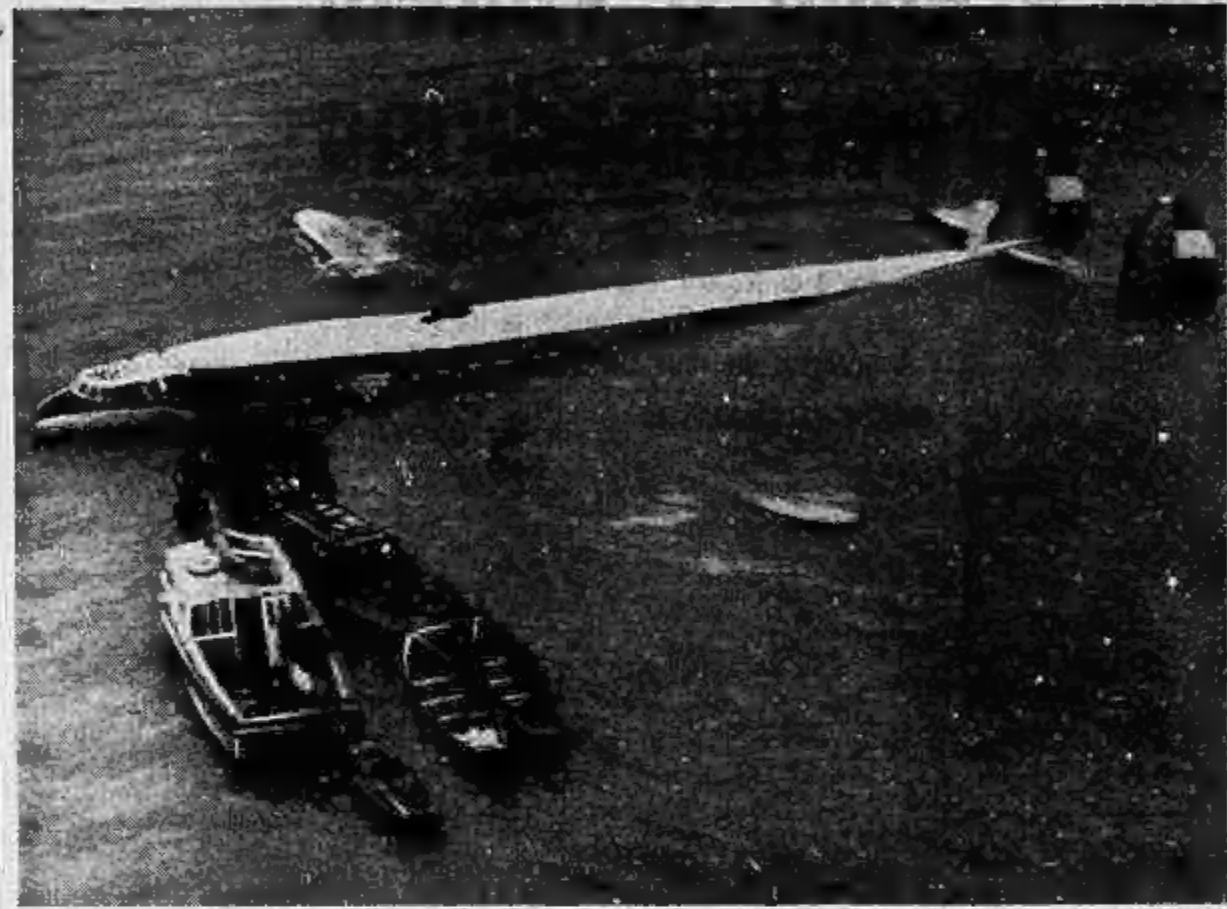
Teresa Merlo v. Gignetti

La piangono i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali a Montanaro il giorno 8 ore 17.30. Serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. VIII - N. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il disastro del «Constellation» presso l'aeroporto di Shannon

Battelli di salvataggio presso il «Constellation» olandese precipitato vicino a Shannon pochi minuti dopo il decollo. L'aereo, in servizio sulla rotta Amsterdam-New York, aveva a bordo 58 persone. Ventotto passeggeri e tre membri dell'equipaggio morti costituiscono il tragico bilancio della sciagura. (T.)

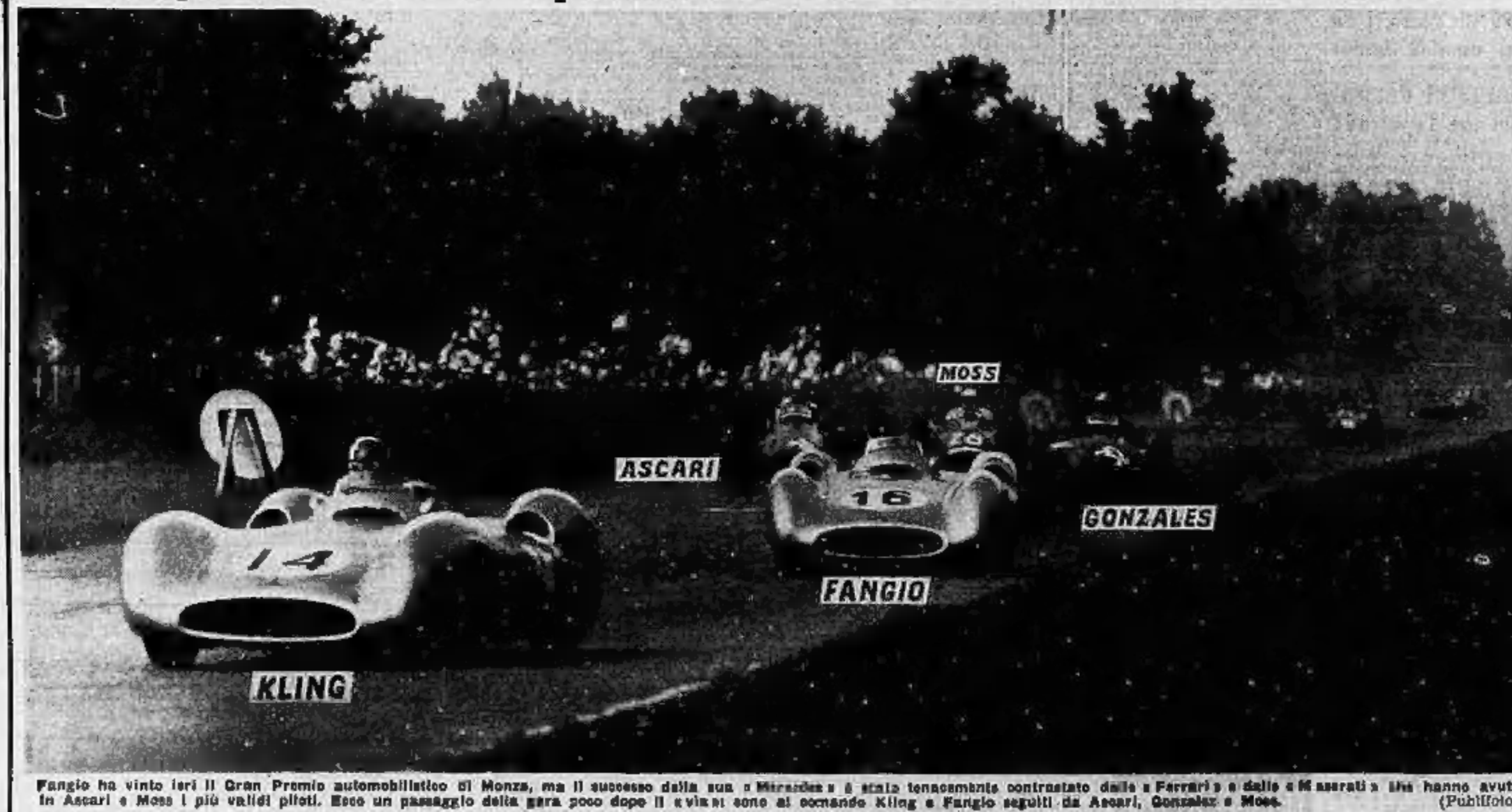
I superstiti sbarcano da un battello di gomma, in mezzo al fango. (Telefoto)

Agli "europei" di nuoto

Si sono chiusi a Torino gli «europei» di nuoto. Ecco uno splendido volo del russo Brener che ha conquistato il titolo di campione di tuffi da 10 metri. (F. Moisio)

Aspirano al titolo di Miss Italia

Un gruppo delle 28 belle rimaste in gara per il titolo di Miss Italia a Rimini dopo l'esclusione di 11 concorrenti, cancellate dall'elenco perchè di età inferiore ai 18 anni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Colpi di scena a ripetizione nel Gran Premio di Monza

Fangio ha vinto ieri il Gran Premio automobilistico di Monza, ma il successo della sua «Mercedes» è stato tenacemente contrastato dalle «Ferrari» e dalle «Maserati» che hanno avuto in Ascari e Moss i più validi piloti. Ecco un passaggio della gara poco dopo il «via»: sono al comando Kling e Fangio seguiti da Ascari, Gonzales e Moss. (Publifoto)